

MISSIONE UOMO

RIVISTA DELLA FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI - ONLUS

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46), art. 1, comma 1, LO/MI

DON GNOCCHI
Le tavole a fumetti
ora diventano
un cartone animato

Dolore innocente,
il 2 marzo incontro
col cardinale Scola

Reliquia insediata:
don Carlo tornato
nella "sua" Ucraina



ATTUALITA'
Quattro pilastri
per la sostenibilità
del sistema salute

Giornata disabili,
ecco gli obiettivi
rilanciati dall'Onu

Chiuso il Giubileo,
25 mila pellegrini
accorsi in santuario

ATTIVITA'
Europa, nel vivo
la partecipazione
alla rete EPR

Gruppo *Cochrane*:
la "Don Gnocchi"
capitale mondiale

Salute del cuore,
a Parma avviato
un nuovo Centro

Neuroriabilitazione
in età pediatrica,
un reparto a Firenze

Seicento studenti
ai corsi di laurea
della Fondazione



LE NUOVE FRONTIERE DELLA RIABILITAZIONE

Le tecnologie e la robotica a supporto
degli operatori: ricerca, innovazione e
nuovi progetti nei Centri "Don Gnocchi"





RIVISTA DELLA FONDAZIONE
DON CARLO GNOCCHI - ONLUS

DIRETTORE RESPONSABILE
Emanuele Brambilla

DIRETTORE EDITORIALE
Angelo Bazzari

REDAZIONE
Danilo Carena, Giovanni Gbislandi,
Claudia Dorini, Ilaria Gentili, Damiano Gornati

Piazzale R. Morandi 6 - 20121 Milano
Tel. 02-40308.910-911 - Fax 02-40308.926
ufficiostampa@dongnocchi.it
www.dongnocchi.it

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Clelia Andolina, Barbara Ciccarelli, Francesco Con-
verti, Roberto Costantini, Luigi Cremasco, Furio
Gramatica, Lino Lacagnina, Enrico Mambretti, Ros-
sella Manfredi, Jessica Matera, Francesco Metrangolo,
Paolo Mocarrelli, Rita Mosca, Simonetta Mosca,
Eufrosia Novellini, Marco Parizzi, Roberto Rambaldi,
Adonella Pedotti, Paolo Perucci, Mauro Ricca,
Giulia Rigoldi, Maurizio Ripamonti, Paolo Rollerli,
Alberto Rotondi, Antonio Troisi

FOTO

Archivio Fondazione Don Gnocchi

PROGETTO GRAFICO
Gigi Brandazza - g.brandazza@iol.it

REALIZZAZIONE
Fondazione Don Gnocchi

STAMPA
Fiordo srl - Galliate (NO)

Tiratura: 35.000 copie

Reg. presso il Tribunale di Milano n° 297 del 17 maggio 1997



viene inviata a chiunque la richieda. È possibile utilizzare l'allegato bol-
lettino postale a sostegno della rivista e delle attività istituzionali della
Fondazione.

AI SOSTENITORI

Le erogazioni liberali fatte alla Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus da
persone fisiche o da enti soggetti all'imposta sul reddito delle società
sono deducibili dal reddito imponibile nel limite del 10% del reddito
complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000
euro l'anno (art. 14, D.L. 35/2005).

Resta in vigore anche la normativa precedente (D.Lgs. 460/1997) per le
donazioni antecedenti al 17 marzo 2005 e nei casi in cui risultasse più
conveniente per il donatore.

PER INFORMAZIONI: tel. 02/40308.907.

AL LETTORE

Nel rispetto di quanto stabilito dal Decreto Legislativo 196/2003
(Codice in materia di protezione dei dati personali), la informiamo che
i suoi dati personali saranno conservati nell'archivio elettronico della
Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, titolare del trattamento ai sensi
dell'art. 4 del citato Decreto. Comuniciamo che tale archivio è gestito
direttamente dalla Fondazione Don Gnocchi e che i suoi dati non saran-
no oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Potrà richiedere, in
qualsiasi momento e gratuitamente, l'indicazione dell'origine dei Suoi
dati, il loro aggiornamento, rettificazione, integrazione, cancellazione
e la loro trasformazione in forma anonima o il loro blocco scrivendo a:
Fondazione Don Gnocchi Onlus, p.le R. Morandi 6 - 20121 Milano
o inviando un fax al numero 02.40308.927.

Sommario

IN QUESTO NUMERO

Dicembre 2016 - Anno XX - n° 2

Attualità

- Quattro pilastri per il futuro del sistema salute per gli italiani 2
- Politiche per la disabilità: «Ora un ulteriore salto di qualità» 6
- Santuario: chiusa la Porta Santa: 25 mila pellegrini per il Giubileo 9
- Testamenti solidali, cresce la generosità degli italiani 11
- La vita in salita di Marius: «Tutti noi dobbiamo essergli grati» 12
- Hospice, le parole di una paziente: «Assistita con il sorriso, come a casa» 14
- Il cinema che parla dei fragili: premi anche alla Fondazione 15

Attività

- L'Europa che guarda la Fondazione: nel vivo la partecipazione all'Epr 16
- Tecnologie per la riabilitazione: i primi dati confermano l'efficacia 19
- "Enrich me", il robot che assiste gli anziani 22
- Corsi di vela in Sardegna per pazienti con sclerosi multipla 24
- "Cochrane Rehabilitation": avviato il Gruppo a Brescia 27
- «Ma che cos'ha nostro figlio?» L'aiuto dei Centri "Don Gnocchi" 30
- Parma, un nuovo Centro per la prevenzione cardiovascolare 32
- La cura di pazienti con GCA: modelli riabilitativi e nuove sfide 34
- Neuroriabilitazione, Firenze accoglie anche i più piccoli 36
- Il primo anno a La Spezia: «Bilancio più che lusinghiero» 39
- Dai laboratori ai reparti: la ricerca che sostiene l'eccellenza 41
- Analisi del movimento, base di ogni terapia riabilitativa 44
- Imparare a non cadere! Come aiutare gli anziani 46
- Salerno, 65 anni dopo nel segno del beato don Gnocchi 48
- Seicento studenti universitari ai corsi di laurea "Don Gnocchi" 51
- Sicurezza sul lavoro: erogate 6400 ore di formazione 54
- Dove lo sport è per tutti: torna il progetto al "Vismara" 56
- Il mio impegno a Cochabamba per i diritti dei disabili boliviani 58
- Viaggio di un container "destinazione Rilima" 60
- Io, volontario tra i pazienti e il grande miracolo della musica 63

Don Gnocchi

- Anche il capolavoro di Mozart per fare memoria di don Carlo 64
- Fumetto, le tavole di Toppi diventano anche un disegno animato 65
- Il mistero della sofferenza e le diverse risposte degli uomini 66
- Più grande della guerra: il cuore di don Carlo in Ucraina 68
- Muti latini senza frontiere: profetica occasione di Europa unita 71

Puoi seguire la Fondazione Don Gnocchi anche su



9



22



32



56



68

Editoriale

L'APPELLO DEL PAPA A CONCLUSIONE DEL GIUBILEO

«Spalancate le porte della misericordia!»

■ **TERMINA IL GIUBILEO** e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata. Abbiamo imparato che Dio si china su di noi, perché anche noi possiamo imitarlo nel chinarci sui fratelli. La Porta Santa che abbiamo attraversato in questo Anno giubilare ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia, che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme.

Voler essere vicini a Cristo esige di farsi prossimo verso i fratelli, perché niente è più gradito al Padre se non un segno concreto di misericordia. Per sua stessa natura, la misericordia si rende visibile e tangibile in un'azione concreta e dinamica. Una volta che la si è sperimentata nella sua verità, non si torna più indietro: cresce continuamente e trasforma la vita. È un'autentica nuova creazione che realizza un cuore nuovo, capace di amare in modo pieno, e purifica gli occhi perché riconoscano le necessità più nascoste.

GESTI DI BONTÀ E DI TENEREZZA

Durante l'Anno Santo ho potuto toccare con mano quanto bene è presente nel mondo. Spesso non è conosciuto, perché si realizza quotidianamente in maniera discreta e silenziosa. Anche se non fanno notizia, esistono tuttavia tanti segni concreti di bontà e di tenerezza rivolti ai più piccoli e indifesi, ai più soli e abbandonati. Esistono davvero dei protagonisti della carità che non fanno mancare la solidarietà ai più poveri e infelici.

Ancora oggi intere popolazioni soffrono la fame e la sete, e quanta preoccupazione suscitano le immagini di bambini che nulla hanno per cibarsi. Masse di persone continuano a migrare da un Paese all'altro in cerca di cibo, lavoro, casa e pace. La malattia, nelle sue varie forme, è un motivo permanente di sofferenza che richiede aiuto, consolazione e sostegno. Le carceri sono luoghi in cui spesso, alla pena restrittiva, si aggiungono disagi a volte gravi, dovuti a condizioni di vita disumane. L'analfabetismo è ancora molto diffuso e impedisce ai bambini e alle bambine di formarsi e li espone a nuove forme



Comunità, famiglie e singoli credenti hanno riscoperto la gioia della condivisione e la bellezza della solidarietà. Eppure questo non basta

di Papa Francesco

di schiavitù. La cultura dell'individualismo esasperato, soprattutto in occidente, porta a smarrire il senso di solidarietà e di responsabilità verso gli altri. Dio stesso rimane oggi uno sconosciuto per molti; ciò rappresenta la più grande povertà e il maggior ostacolo al riconoscimento della dignità inviolabile della vita umana.

Insomma, le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa infatti spinge a rimboccare le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una "città affidabile".

Tanti segni concreti di misericordia sono stati realizzati durante questo Anno Santo. Comunità, famiglie e singoli credenti hanno riscoperto la gioia della condi-

visione e la bellezza della solidarietà. Eppure non basta. Il mondo continua a generare nuove forme di povertà spirituale e materiale che attentano alla dignità delle persone. È per questo che la Chiesa dev'essere sempre vigile e pronta per individuare nuove opere di misericordia e attuarle con generosità ed entusiasmo.

Poniamo, dunque, ogni sforzo per dare forme concrete alla carità e al tempo stesso intelligenza alle opere di misericordia.

UNA RIVOLUZIONE CULTURALE

Quante sono oggi le situazioni in cui possiamo restituire dignità alle persone e consentire una vita umana! Pensiamo solo a tanti bambini e bambine che subiscono violenze di vario genere, che rubano loro la gioia della vita. I loro volti tristi e disorientati sono impressi nella mia mente; chiedo il nostro aiuto per essere liberati dalle schiavitù del mondo contemporaneo.

Il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta. Lo Spirito Santo ci aiuti ad essere sempre pronti ad offrire in maniera fattiva e disinteressata il nostro apporto, perché la giustizia e una vita dignitosa non rimangano parole di circostanza, ma siano l'impegno concreto di chi intende testimoniare la presenza del Regno di Dio.

Siamo chiamati a far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri: una cultura in cui nessuno guarda all'altro con indifferenza, né gira lo sguardo quando vede la sofferenza dei fratelli.

Le opere di misericordia toccano tutta la vita di una persona. È per questo che possiamo dar vita a una vera rivoluzione culturale proprio a partire dalla semplicità di gesti che sanno raggiungere il corpo e lo spirito, cioè la vita delle persone. È un impegno che la comunità cristiana può fare proprio, nella consapevolezza che la Parola del Signore sempre la chiama ad uscire dall'indifferenza e dall'individualismo in cui si è tentati di rinchiusersi per condurre un'esistenza comoda e senza problemi.

(da "Misericordia et misera"
Lettera apostolica a conclusione
del Giubileo straordinario della Misericordia)

Quattro pilastri per il futuro del sistema salute per gli italiani

■ **L'INTEGRAZIONE** tra Servizio Sanitario Nazionale, privato, mutualità e sanità integrativa per garantire la salute degli italiani. È quanto emerge dal 50° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese.

«Già oggi - si legge nello studio - gli interventi di ridimensionamento della spesa hanno rappresentato per molti italiani tagli di sanità reale e utile. Le differenze regionali sono ancora ampie e senza un ripensamento complessivo della sanità che rimoduli in



modo complessivo l'offerta e la sua necessaria evoluzione strutturale, anche gli sforzi di risanamento finanziario mostreranno presto tutta la loro fragilità».

Nel 2015 i due terzi della popolazione italiana (il 69%, per la precisione) si dichiarano "in buono stato di salute"; si riducono le quote degli abitanti con una o più malattie croniche (38,3%) e con due malattie croniche o più (19,8%) e aumentano i cronici in buona salute (42,3%). Tutto questo in una dinamica demografica dove si continua a registrare un lieve aumento degli over 65 e in cui la popolazione non smette di subire gli effetti di un welfare che è stato compresso al massimo in quasi un decennio.

Gli italiani, insomma, hanno tamponato la scure sulla sanità - e continuano a farlo - come potevano: **responsabilizzandosi come caregiver, educandosi al web, ma potenziando allo stesso tempo la collaborazione con i medici. E mettendoci soldi di tasca propria:** nel 2015, l'"out of pocket" - la spesa diretta delle famiglie - ha ripreso a

Lo rivela il 50esimo Rapporto Censis sulla situazione sociale del nostro Paese. La spesa delle famiglie per garantire la tenuta del welfare

creocere, raggiungendo i **34,8 miliardi di euro** (24% della spesa sanitaria totale); la compartecipazione alla spesa è salita a +32,4% dal 2009 al 2015. Ma ancora non basta: **11 milioni circa di italiani nel 2016 hanno dovuto rinunciare o rinviare le cure dal dentista, così come esami diagnostici e visite specialistiche.**

E in una ripresa economica più volte annunciata, ma che stenta a decollare, è ormai chiaro che **un welfare ad accesso universale non è più praticabile.**

| SPESA SANITARIA PUBBLICA E PRIVATA IN ITALIA (in milioni di euro) | | | | | | |
|---|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
| Spesa pubblica | 112.795 | 111.559 | 109.955 | 109.254 | 110.642 | 111.784 |
| Spesa privata (famiglie) | 30.954 | 33.254 | 32.765 | 32.703 | 33.627 | 34.838 |
| Totale spesa sanitaria | 143.749 | 144.813 | 142.720 | 141.957 | 144.269 | 146.622 |

Il Rapporto Censis testimonia insomma che i tagli non potranno guarire né la sanità, né tantomeno il welfare nel suo insieme. «Invece ci si è abituati a fare del contenimento delle risorse pubbliche per il welfare l'unica strategia operativa - spiega il direttore generale del Censis **Massimiliano Valerii** - senza affiancare a esso una ridefinizione sostanziale dell'allocazione e dell'uso delle decrescenti disponibilità finanziarie. Così, alcuni bisogni sociali si patologizzano nella solitudine delle persone e delle famiglie: fare figli diventa una sfida controcorrente per genitori alle prese con la difficile conciliazione dei tempi di lavoro con quelli da dedicare alla cura familiare e la disabilità e la non autosufficienza si abbattano come macigni sulle spalle delle famiglie».

Gli italiani hanno tuttavia accettato queste sfide, mettendo in campo, ad esempio, un'elevata spesa privata per la salute e l'assistenza socio-sanitaria, aggiungendo alle risorse economiche anche un elevato impegno diretto nella produzione di cure (specialmente le donne). E "curando" l'incertezza con la **corsa al risparmio** per far fronte a ogni evenienza.

«Da tempo rileviamo - aggiunge il direttore generale Censis - che gli italiani non vivono l'illusione di un ritorno a una copertura sociale totale pubblica e gratuita o quasi. Sono consapevoli che occorre altro, vista l'esperienza quotidiana del peso delle spese per il welfare che gravano sui bilanci familiari. Il welfare deve certamente essere sostenibile sul piano economico, ma non può non fornire una copertura che vinca l'incertezza diffusa rispetto ad ambiti decisivi della vita delle persone: **salute, futuro dei figli, vecchiaia. Per il nuovo welfare serve allora un'iniziativa di lunga durata che conduca presto a un sistema a più pilastri: pubblico, privato, mutualità e sanità integrativa.**»



CENSIS. Sempre più sul web, ma tiene la fiducia nei medici

■ **TUTTI SUL WEB**, ma la fonte principale e privilegiata resta il medico di famiglia. Il ricorso alla rete internet riguarda sempre più gli aspetti medico-sanitari: lo rivela il **50esimo Rapporto Censis** sulla situazione sociale del Paese. Il 41,7% degli italiani fa ricorso ad internet per **informazioni riguardanti la salute**, in particolare per approfondire le principali patologie o cercare consigli sui corretti stili di vita. I siti web si rivelano uno **strumento fondamentale per ottenere informazioni su medici e strutture** (29,3%), oppure **per prenotare visite ed esami** (il 25,2%). L'impiego per finalità pratiche va crescendo negli anni, parallelamente alla quota di cittadini che navigano in rete alla ricerca di risposte su temi inerenti la salute, passati **dal 25,2% del 2006 al 32,3% del 2012.**

Tutto questo grazie soprattutto alle potenzialità offerte da internet, anche se non pare minata l'**autorevolezza del medico di base.** Solo il 20,6% degli italiani ritiene che il proprio medico debba esprimersi solo per informare il paziente; **il 50,9% degli intervistati crede invece nella scelta terapeutica condivisa**, cui arrivare dopo una collaborazione effettiva e proficua di entrambe le parti.

Resta inevitabilmente uno zoccolo duro (28,5%, per lo più persone anziane), che conferma il ruolo del **medico come decisore unico e autonomo** rispetto alla salute dei suoi pazienti.

GLOBAL BURDEN OF DISEASE

Il rapporto sulla salute a livello mondiale: l'aspettativa di vita cresciuta di 10 anni dal 1990

■ **ALLA SUA TERZA EDIZIONE**, lo studio **GBD (Global Burden of Disease)** - pubblicato nelle scorse settimane da **Lancet** e sostenuto dalla **Bill e Melinda Gates Foundation** - presenta la situazione della salute di ben 187 Paesi, frutto dello sforzo congiunto di quasi duemila collaboratori e ricercatori che hanno lavorato a una piattaforma analitica indipendente, condividendo una serie di indicatori di salute, confrontabili sia geograficamente che nella verticalità della collocazione temporale.

Il rapporto fornisce stime di mortalità e di morbilità per causa, età, sesso e nazione dal 1990 al 2015. In questa ricognizione vengono misurati anche l'esposizione ai fattori di rischio, oltre a mortalità e morbilità a questi correlate. Sono fornite inoltre stime sull'aspettativa di vita. In generale **l'aspettativa di vita dal 1990 ad oggi è cresciuta di oltre 10 anni.** Cala la mortalità per malattie infettive come HIV, malaria, diarrea, mentre 7 decessi su 10 sono causati da malattie cardiovascolari, ictus, diabete, Alzheimer e altre demenze. **Muiono meno bambini** al di sotto dei 5 anni: la mortalità è passata da oltre 12 milioni degli anni '90 ai 5,8 milioni del 2015. Un risultato dovuto principalmente al controllo delle malattie infettive, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. Con le dovute eccezioni, perché nell'**Africa subsahariana** i tassi di mortalità infantile sono ancora alti. Mentre i peggiori tassi di mortalità neonatale (nel primo mese di vita) si registrano in **Mali, Repubblica Centrafricana e Pakistan.**

In crescita esponenziale dagli anni '90 ad oggi è la **pandemia obesità-sovrappeso, inquinamento da ozono, elevati livelli di glicemia e consumo di alcool:** tutti fattori che influiscono notevolmente sull'incidenza di **diabete, malattie cardiovascolari e tumori.** Anche una **dieta** squilibrata ricca di sale e grassi, ma povera di verdura, frutta, cereali e pesce è tra i fattori di rischio considerati responsabili della cattiva salute nel mondo. La **mortalità per droga** fa registrare i limiti più alti in **Scozia e Norvegia**, mentre quella legata al consumo di alcool in **Danimarca e Finlandia.**

Anche se il **fumo** rimane tra i principali nemici della salute, molto si è fatto - e con buoni risultati - sul fronte dell'esposizione, che si è ridotta di un quarto nel mondo. Se è vero che si vive più a lungo, altrettanto vero è il fatto che si vive con più "disturbi", causa di **disabilità** che incidono notevolmente sulla qualità di vita. **Almeno una persona su 10 nel mondo è affetta da una patologia cronica.**

Lo studio, oltre che ad offrire dati preziosi, è di grande interesse perché consente di analizzare le performance dei singoli Stati relativamente agli indicatori di salute individuati; informazioni preziose per individuare le nazioni più virtuose e quelle più in difficoltà,



per informare e influenzare le decisioni politiche nell'allocazione delle risorse e ovviamente per seguire i progressi fatti dai vari Paesi nel corso del tempo. Nel 2015 le nazioni più "performanti" sono state **Islanda, Singapore e Svezia**, subito dietro **Andorra, Regno Unito, Finlandia, Spagna, Olanda, Canada e Australia.** In fondo alla classifica si trovano **Repubblica Centrafricana, Somalia e Sud Sudan.** "Zoppicante" sul fronte della salute è l'**Europa dell'Est**, dove violenza, abuso di alcool e droghe sono all'ordine del giorno. In **Russia** la mortalità prematura e per patologie alcool-correlate hanno superato di 10 volte le aspettative.

L'Italia si colloca a metà classifica, al pari del **Portogallo.** Meglio di noi, a parte i primi dieci, fanno **Norvegia, Lussemburgo, Irlanda, Malta, Germania, Danimarca, Cipro, Belgio e Svizzera.**

Margini di miglioramento si sono registrati nelle catastrofi naturali e riguardo ad HIV, fumo e inquinamento dell'aria. Facciamo bene sul fronte dell'acqua potabile, dell'igiene e dell'inquinamento nelle case. Siamo invece da insufficienza piena se consideriamo valori come l'**obesità infantile**, il consumo di **alcool**, la **violenza nei confronti del partner** e gli **incidenti stradali.** Riguardo agli incidenti sul lavoro e gravidanze nelle adolescenti siamo più o meno in linea con gli altri Paesi mentre è più bassa nel nostro Paese la mortalità dovuta a suicidio.

La vita è un dono.

Dona a chi è accanto
alla vita, sempre.



Scopri su www.dongnocchi.it/donazioni

come sostenere la Fondazione Don Gnocchi.



Accanto alla vita, sempre!

Attualità

NEWS

ULTIM'ORA - DON BARBANTE ALLA PRESIDENZA RINNOVATI GLI ORGANI STATUTARI, L'AFFETTUOSO "GRAZIE" A MONS. BAZZARI

■ IN DATA 6 DICEMBRE 2016 - contestualmente alla chiusura e alla stampa di questo numero di "Missione Uomo" - si sono insediati i nuovi organi statutari della Fondazione Don Gnocchi. Il nuovo Consiglio di Amministrazione risulta al momento così composto: don Vincenzo Barbante (*presidente*), ing. Marco Campari (*consigliere delegato*), ing. Rosario Bifulco, dr.ssa Giovanna Brebbia, dr. Luigi Macchi (*consiglieri*). Questa, invece, la composizione del Collegio dei Revisori: dr. Raffaele Valletta (*presidente*), dr. Emilio Cocchi, prof. Adriano Propersi (*revisori*).

«Privilegiando la tempestività della comunicazione - si legge nella nota diffusa dal nuovo presidente - mi limito a formulare un ringraziamento sincero e sentito a monsignor Angelo Bazzari per il lungo e qualificato servizio reso alla Fondazione, nel ricoprire con dedizione e competenza la carica di presidente. Nelle prossime settimane ci sarà modo di esprimere tale gratitudine in forme consone all'entità e alla qualità del lavoro svolto in oltre 23 anni per il bene e lo sviluppo della Fondazione, dando piena continuità alle intuizioni e allo spirito trasmesso nella sua Opera dal beato don Gnocchi. Ringrazio anche i consiglieri e i revisori che hanno terminato il mandato, in particolare il vicepresidente, dr. Giovanni Cucchiani. Contestualmente auguro una fattiva collaborazione a tutti i nuovi membri degli Organi Statutari».

Terzo successore di don Gnocchi, mons. Bazzari guidava la Fondazione dal febbraio 1993, dopo la presidenza trentennale di mons. Ernesto Pisoni. Ordinato sacerdote nella diocesi di Bobbio il 29 giugno 1967, don Bazzari è stato incardinato nella diocesi di Milano dall'arcivescovo Carlo Maria Martini e nel 1984 nominato direttore della Caritas Ambrosiana. In questi anni è stato anche membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Girola, del Comitato Etico di Pioneer Investment Management (Gruppo Uni-Credito), del Consiglio Superiore di Sanità (2003-2006), nominato dall'allora ministro della Salute Girolamo Sirchia, e del Tavolo della Sanità Nazionale della Cei. Durante la sua presidenza, la Fondazione è passata dai 13 Centri attivi sul territorio

nazionale ai 28 attuali. Noto è stato l'impulso dato da monsignor Bazzari alla riscoperta della figura di don Gnocchi: uno sforzo imponente, che ha consentito alla Fondazione di svilupparsi e crescere in dinamica fedeltà con la *mission* ereditata dal fondatore e che ha certamente contribuito a sostenere il processo canonico che ha portato alla beatificazione di don Carlo il 25 ottobre 2009.

Grande l'attenzione posta all'ambito formativo; a quello della solidarietà internazionale (con il riconoscimento ONG ottenuto dalla Fondazione per la realizzazione di progetti nei Paesi in via di Sviluppo); al potenziamento della ricerca scientifica, in collegamento con enti e realtà di livello nazionale e internazionale; allo sviluppo di nuovi Centri, in particolare nelle regioni del centrosud, e di nuovi servizi anche innovativi e sperimentali, specie sul fronte delle cure palliative per malati oncologici terminali e dell'assistenza a pazienti con gravi cerebrolesioni o in stato vegetativo. Straordinaria è stata l'attenzione di mons. Bazzari all'area della disabilità e ai servizi socioeducativi della Fondazione, cuore della *mission* di don Gnocchi, sostenuta da una sensibilità e un'attenzione nei confronti delle famiglie mai venuta meno. Sincero l'affetto che gli operatori della "Don Gnocchi" stanno dimostrando a monsignor Bazzari, segno della gratitudine per lo straordinario lavoro svolto per il bene della Fondazione, testimoniato altresì dalla stima guadagnata a tutti i livelli istituzionali e sottolineata dalle numerose benemerenze, premi e riconoscimenti ottenuti in questi 23 anni in Italia e non solo: tra i più recenti il premio internazionale "Vittorino Colombo" e la laurea *honoris causa* in "Scienze dei servizi sociali" conferitagli dalla "L.U.de.S" di Lugano, Libera Università degli Studi di scienze umane e tecnologiche.

Nelle scorse settimane mons. Bazzari ha ricevuto la nomina di "incaricato dell'arcivescovo di Milano per la custodia e la diffusione del messaggio del Beato Carlo Gnocchi". Un cordiale benvenuto e un augurio di buon lavoro è stato altresì espresso dall'intera Fondazione al nuovo presidente, don Vincenzo Barbante, e ai nuovi consiglieri.

MILANO

ASSEGNATO ALLA FONDAZIONE IL PREMIO "GRANDI GUGLIE"

■ SARÀ ASSEGNATO alla Fondazione Don Gnocchi il prossimo 19 dicembre il prestigioso premio "Le Grandi Guglie", promosso ogni anno dal Centro Studi Grande Milano, presieduto da Daniela Mainini. Il premio - opera del designer Giuseppe Armano - viene riconosciuto a quelle personalità che, nei diversi settori, si sono distinte per gli sforzi profusi nella valorizzazione del tessuto economico, sociale e culturale dell'area metropolitana. Il grande valore simbolico e creativo del riconoscimento vuole rappresentare una Milano laboriosa, innovativa, attenta alle dinamiche economiche e tecnologiche d'avanguardia, alle relazioni sociali e alla produzione intellettuale.

TERZO SETTORE

BOBBA RIMANE FIDUCIOSO SULL'ITER DELLA RIFORMA

■ «NOI CONTINUIAMO a lavorare». Così il sottosegretario al Welfare Luigi Bobba (Pd) ha risposto alle domande sul futuro della riforma del Terzo settore. Una delle leggi che il premier Matteo Renzi aveva citato come uno dei risultati del suo governo di cui andava più fiero e che però attende di essere completata da diversi decreti legislativi. «Ora la palla di vetro non ce l'ha nessuno - ha detto all'indomani del voto - Spero che il prossimo governo possa completare l'opera in tempi ragionevoli. Il tempo non manca, serve la volontà politica. Ma io sono fiducioso...».

RICERCA SUL CANCRO

MATTARELLA PREMIA CARIPLO ED ELOGIA LE CURE PALLIATIVE

■ «MENTRE SI COMBATTE la battaglia più avanzata per sconfiggere il cancro, è anche necessario combattere per rendere più dignitosa la vita di chi deve convivere con la malattia»: sono parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha citato l'esperienza delle cure palliative nel corso delle iniziative in Quirinale per la Giornata nazionale per la Ricerca sul Cancro. Nell'occasione, il Capo dello Stato ha premiato Fondazione Cariplo, rappresentata dal presidente Giuseppe Guzzetti (nella foto), per l'impegno profuso a sostegno della ricerca scientifica, in particolare insieme ad AIRC attraverso il Bando TRansforming IDEAs in Oncological research award.

Politiche per la **disabilità**: «Ora un ulteriore **salto di qualità**»

■ UN RINNOVATO impegno delle istituzioni e dell'associazionismo a favore delle persone con disabilità. È quanto emerso dalla quinta **“Conferenza Nazionale sulle politiche della disabilità”**, promossa lo scorso settembre a Firenze dal **ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, insieme al **Comune di Firenze** e con il supporto della **Regione Toscana**, con la partecipazione di circa duemila persone, che hanno preso parte ai lavori in agenda e alle ulteriori occasioni di dibattito.

«Le persone con disabilità devono essere messe nelle condizioni di fruire di una piena autonomia - ha scritto nel messaggio di apertura il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella** -. Le politiche pubbliche devono mirare, nei singoli contesti territoriali, a contrastare ogni forma di disuguaglianza, favorendo l'integrazione, lo scambio e la solidarietà».

I lavori hanno visto in primo piano la discussione del **secondo Programma**

Duemila partecipanti alla Conferenza nazionale di Firenze. L'impegno del Governo e le sollecitazioni delle organizzazioni delle persone disabili

Biennale di Azione in materia di disabilità, elaborato dall'**Osservatorio Nazionale** su temi quali la **scuola**, la **salute**, la **vita indipendente**, il **lavoro**, l'**accessibilità**, il **riconoscimento della condizione di disabilità**, il **reporting** e la **cooperazione internazionale**.

Renzi e Poletti: «Grande attenzione»

«La mia presenza - aveva detto nell'occasione il presidente del Consiglio **Matteo Renzi** - è finalizzata a ribadire la grande attenzione del governo per queste persone, nostri concittadini che affrontano difficoltà doppie nella vita quotidiana e che devono essere accompagnati, aiutati, essere messi in condizione di godere dei propri diritti di cittadinanza come tutti, più di tutti. Abbiamo stabilizzato il fondo per la non autosuf-

ficienza, abbiamo fatto la legge sul “dopo di noi”, la riforma del Terzo settore e abbiamo investito su tematiche particolari come lo sport paralimpico e la legge sull'autismo...».

Parole di incoraggiamento erano venute anche dal presidente della Regione Toscana, **Enrico Rossi**, secondo cui «la disabilità è la cruna dell'ago che misura l'applicazione della nostra Costituzione. Le nostre città e i nostri servizi non sono ancora a misura di disabili, abbiamo raggiunto risultati importanti, ma ci sono ancora troppi scalini e barriere. Occorre allora investire politicamente e culturalmente nelle persone disabili, dobbiamo cambiare lo sguardo sulla disabilità, perché le persone disabili non sono né un costo e neppure un peso, ma una risorsa per cambiare la società».

Al centro dei lavori di Firenze, c'è stata in particolare la tematica dei **dati statistici** connessi alle politiche per la disabilità. La questione del **reporting statistico** rientra infatti tra i punti del Programma di azione che nei prossimi mesi dovrebbe guidare le politiche sulla disabilità. A farsi portavoce del gruppo di lavoro che ha riflettuto sul tema della raccolta e organizzazione dei dati è stato **Alessandro Solipaca**, dell'Istat, che giudica strategico il tema: «Tutta la discussione e la riflessione è stata incentrata sul potenziamento dei sistemi informativi a



SETTIMANA DEI DISABILI, IN... CAMPO ANCHE I CDD

■ «ANCHE NOI SCENDIAMO IN CAMPO, CON le nostre abilità in gioco!». Con questo slogan i **Centri Diurni Disabili (CDD)** di Milano della Fondazione Don Gnocchi hanno partecipato alla **Settimana Internazionale delle persone con disabilità** (29 novembre-3 dicembre) presentando nel corso di due intense giornate le loro principali attività. Nelle palestre del Centro e negli spazi dedicati alle attività socioeducative, gli ospiti dei Centri Diurni Disabili - accompagnati dagli **operatori** e dagli **educatori**, sotto la guida della responsabile **Elena Morselli** - hanno accompagnato i presenti a visitare lo **spazio Serra**, l'**aula magica Snoezelen**, lo **spazio Teatro**, lo **spazio cartonaggio**, **“Cartoon Art”**, lo **spazio comunicativo “Dialogando”**, hanno illustrato le attività di **informatica**, **beauty** e **pittura**, del **gruppo Ufficio** e della **computer game therapy**, oltre che esibirsi in prestazioni di **attività motoria** e in accese partite della **squadra di calcio**.

supporto delle politiche: sappiamo che nel nostro Paese ci sono molti dati sulla disabilità, ma sono sparsi in una miriade di fonti».

«Lavoro, scuola e vita indipendente»

Nelle battute finali della Conferenza, il ministro alle Politiche sociali **Giuliano Poletti** aveva ribadito la volontà di aumentare le risorse al fondo per la non autosufficienza: «Nella legge di bilancio 2017 avremo la forza di destinare una quota di risorse importanti. Anche perché c'è sempre la possibilità di fare meglio anche quello che si fa bene».

Con l'approvazione della legge, subito dopo l'esito del **referendum**, il fondo è rimasto ai 450 milioni stanziati, e resta pure il **timore circa il futuro della riforma del Terzo settore in attesa dei necessari decreti attuativi**.

Il ministro aveva inoltre accennato all'importanza di intervenire sul tema della **disabilità e lavoro**, della **disabilità e scuola** e della **vita indipendente**: «Dobbiamo essere capaci di cogliere le sollecitazioni. Noi possiamo fare una buona legge, ma se non riusciamo a migliorare la sensibilità sociale e la responsabilità individuale, non c'è decreto che cambia la realtà della società. La società cambia se ognuno di noi dà segno e valore a queste esperienze e considera la disabilità una ricchezza».



Matteo Renzi Enrico Rossi Giuliano Poletti

«Sulla disabilità credo si sia fatto molto - aveva aggiunto Poletti -. Dobbiamo però sempre avere la consapevolezza che questa è una situazione di grande sofferenza e grande difficoltà e dobbiamo dare al meglio risposte che guardano tutti i contesti. La cosa importante di questi due giorni è la grande partecipazione dei disabili e delle associazioni e la volontà di fare insieme, perché lavorando insieme si costruiscono idee e proposte, si fa monitoraggio e si controlla ciò che sta realmente accadendo».

«Siamo molto soddisfatti dell'esito della Conferenza - aveva dichiarato al termine dei lavori il sottosegretario al Lavoro e alle politiche sociali, **Franca Biondelli** - visto che ci ha permesso di affrontare molti tra i temi più importanti per la vita delle persone con disabilità. Questo evento e suoi risultati

25esima GIORNATA ONU

Gli obiettivi «per il futuro che vogliamo»: istruzione, lavoro, uguaglianza, accessibilità

■ **“ACHIEVING 17 GOALS FOR THE FUTURE WE WANT”**. Ovvero: **“Raggiungere 17 obiettivi per il futuro che vogliamo”**. È questo il tema della **25a Giornata Onu delle persone con disabilità**, celebrata - come ormai dal 1992 - il 3 dicembre scorso per promuovere conoscenza, informazione e sensibilizzazione e sostenere i diritti e il benessere delle persone con disabilità in tutto il mondo. Quest'anno, l'attenzione si è incentrata sugli **“Obiettivi per lo sviluppo sostenibile”**, fissati nel 2012 dalla Conferenza di Rio: 17 “goals”, che riguardano lo **sviluppo dal punto di vista ambientale, economico e sociale** e che vanno raggiunti entro il 2030.

Ma in che modo la disabilità ha a che fare con questi obiettivi? Cinque sono quelli che contengono riferimenti al tema della disabilità, dove si citano **istruzione, lavoro, uguaglianza, accessibilità**.

Obiettivo 4. All'interno dell'obiettivo generale **“Quality Education”**, si legge che sia garantita **“un'istruzione equa e accessibile, costruendo contesti di apprendimento inclusivi e fornendo l'assistenza necessaria alle persone con disabilità”**.

Obiettivo 8. Nel chiedere un lavoro dignitoso e crescita economica, la comunità

internazionale si pone l'obiettivo di raggiungere **«la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini, incluse le persone con disabilità, in cambio di un equo compenso»**.

Obiettivo 10. Si propone di **«ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i Paesi, potenziando e promuovendo l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, comprese le persone con disabilità»**.

Obiettivo 11. Consiste nel **«rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili»**. Per realizzare questo scopo, gli Stati sono chiamati a fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, accessibili e sostenibili,

migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze delle persone in situazioni vulnerabili, come le persone con disabilità. Inoltre, la proposta prevede di assicurare l'accesso universale a spazi verdi e pubblici spazi che siano sicuri, inclusivi e accessibili, specie per le persone con disabilità.

Obiettivo 17. Sottolinea l'importanza di raccogliere dati e monitorare l'attuazione degli obiettivi fissati, prestando una particolare attenzione ai dati disaggregati sulla disabilità.



sono il segno tangibile dell'attenzione del governo verso le persone più fragili, confermata pure dalla volontà, manifestata nel corso della visita, di reperire ulteriori risorse per il Fondo per la non autosufficienza».

I timori dopo il referendum

Due sessioni plenarie, otto gruppi di lavoro, sei seminari e una tavola rotonda a chiudere la conferenza, con voci in rappresentanza della società civile e qualche nota **polemica**.

«Ora occorre un ulteriore salto di qualità», aveva ribadito **Pietro Barbieri**, portavoce del Forum del Terzo settore, che ha voluto precisare come azioni quali l'aumento del fondo per la non autosufficienza siano necessarie, ma da sole non sufficienti a promuovere quel processo per l'emanci-

pazione delle persone con disabilità, che sembra aver subito un arresto. «Anche il Programma d'azione è un passaggio necessario, ma da solo non sufficiente - aveva sottolineato -. È necessario un impegno più forte non solo da parte del governo, ma anche da parte della società civile».

Inviti alla concretezza erano giunti anche dalle principali organizzazioni delle persone disabili: «Mi piacerebbe che dal Programma si passasse al Piano - aveva spiegato **Vincenzo Falabella**, presidente Fish - perché il Piano prevede una programmazione delle risorse. È poi necessaria una cabina di regia che vigili affinché il Piano non rimanga lettera morta».

L'instabilità seguita alla tornata referendaria getta l'ennesima ombra su un percorso ancora tutto da compiere.



Il 2016 è un anno importante per Fondazione Cariplo: il 16 dicembre festeggia i 25 anni di attività filantropica.

Dal 1991, infatti, la Fondazione è impegnata nel sostenere e nel promuovere progetti nel campo dell'arte e della cultura, dell'ambiente, della ricerca scientifica e del sociale dedicandosi chi è in difficoltà. In questi 25 anni la Fondazione, con la sua azione filantropica, ha consentito la realizzazione di oltre 30mila progetti di organizzazioni non profit, con un impegno di oltre 2 miliardi e 800 milioni di euro.

Ambiente: 1.835 progetti per un totale di 145 milioni di euro
 Arte e Cultura: 11.212 progetti per un totale di 948,4 milioni di euro
 Ricerca scientifica: 1.764 progetti per un totale di 421 milioni di euro
 Sociale/Servizi alla Persona: 14.094 progetti per un totale di 955 milioni di euro

16 dicembre 2016. Buon Compleanno Fondazione! Vieni a festeggiare con noi. Milano, spazio BASE e Cariplo Factory, via Bergognone 34, ore 14-24

In collaborazione con: BASE Milano, Radio Italia, Piccolo Teatro di Milano, Meet the Media Guru, Microsoft, Fastweb, Terna, Novartis
 Media partner: Corriere Sociale, Smemoranda.it, VITA
 Partner tecnici: Nouba, Chateau d'Ax

www.fondazione-cariplo.it

f t YouTube g+ #cariplo25



**fondazione
cariplo**



Santuario, chiusa la Porta Santa: 25 mila pellegrini per il Giubileo

■ «IN QUESTO ANNO SANTO la Chiesa ha saputo mettersi in ascolto e ha sperimentato con grande intensità la presenza e vicinanza del Padre, che con l'opera dello Spirito Santo le ha reso più evidente il dono e il mandato di Gesù Cristo riguardo al perdono. È stata realmente una nuova visita del Signore in mezzo a noi. Abbiamo percepito il suo soffio vitale riversarsi sulla Chiesa e, ancora una volta, le sue parole hanno indicato la missione: "Ricevete lo Spirito Santo: a coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati"». Sono parole di Papa Francesco, nella lettera apostolica "Misericordia et misera", scritta a conclusione del Giubileo, terminato lo scorso 13 novembre con la chiusura delle Porte Sante della Misericordia in tutte le cattedrali e nelle chiese giubilari, tra cui il santuario del beato don Gnocchi a Milano.

Papa Francesco, come suo stile, invita tutti a proseguire il cammino intrapreso: «Adesso è tempo di guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà,

Notevole l'afflusso di fedeli dalla diocesi e da ogni parte d'Italia alla chiesa di Milano dedicata a don Gnocchi. Il Papa: «Continuate sulla via della carità»

gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina. Le nostre comunità potranno rimanere vive e dinamiche nell'opera di nuova evangelizzazione nella misura in cui la "conversione pastorale" che siamo chiamati a vivere sarà plasmata quotidianamente dalla forza rinnovatrice della misericordia. Non limitiamo la sua azione, non rattristiamo lo Spi-

rito che indica sempre nuovi sentieri da percorrere per portare a tutti il Vangelo che salva... La Porta Santa che abbiamo attraversato ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia. È la strada della misericordia che permette di incontrare tanti fratelli e sorelle che tendono la mano perché qualcuno la possa afferrare per camminare insieme».

Un incessante pellegrinaggio

L'impatto enorme del Giubileo è testimoniato non solo dai circa 22 milioni di pellegrini che secondo le prime stime avrebbero varcato la Porta Santa di San Pietro, ma anche e soprattutto dalla partecipazione nelle Chiese locali e tra queste anche il Santuario milanese del beato don Gnocchi - come conferma il rettore, don Maurizio Rivolta - una delle chiese giubilari della diocesi ambro-



Don Maurizio Rivolta

LEZIONE MAGISTRALE

Scola: «La Misericordia raggiunge tutti gli uomini che fanno l'esperienza della fragilità e della colpa»

■ **“LA MISERICORDIA È LA FORMA dell'umano”**: questo il tema della lezione magistrale che l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ha fatto al convegno “Educati alla Misericordia: un nuovo sguardo sull'umano”, svoltosi all'Università Cattolica di Milano in occasione della chiusura del Giubileo. Chiara la tesi dell'arcivescovo: occorre liberare la categoria di misericordia dal rischio di banalizzazioni, per restituire il suo pregnante statuto teologico e antropologico. **La Misericordia è nome di Dio** e la sua pratica perfeziona la natura umana, potenziandone la forza creativa. «Misericordia, libertà e giustizia sono in un inscindibile intreccio, anche se in questo anno - nota Scola - ho sentito parlare molto del rapporto con la giustizia, ma poco di quello con la libertà». Da qui l'analisi di altri due ambiti, la **solidarietà e la solitudine**.

«In una società occidentale caratterizzata dal primato del multitasking, fatta di fitness center, aeroporti, laboratori genetici, società di prestazione, i cui abitanti si denominano come soggetti essi stessi di prestazione, i molteplici compiti paiono impedire l'essere presenti a se stessi e lo stare faccia a faccia con l'altro. È quasi una caduta nella vita animale, una perdita dell'umano pur in una situazione di nostalgia del bene, di esperienza di vuoto che, non di rado, attanaglia il nostro cuore di uomini post-moderni».

Consequente e immediata la domanda che nasce: c'è dunque sbarrata la strada al **compimento di felicità**, generatore inestinguibile della **libertà dell'uomo**? La cronaca, osserva il cardinale, sembrerebbe confermare la risposta affermativa. Ma è proprio allora che «incipit Misericordia, che inizia la Misericordia. La pretesa cristiana, riannunciata incisivamente nell'Anno della Misericordia, riscatta e compie l'economia della libertà».

Per l'arcivescovo, infatti, la Misericordia non è successiva al **pentimento**, «ma anzi lo precede, suscitando nel cuore dell'uomo una domanda che non si può eludere e fondando la libertà in quanto rende possibile la consapevolezza della propria imperfezione... **La Misericordia ha inizio con il guardare e interrogare la propria vita, con uno sguardo che incontriamo guardando gli altri**. La libertà suscitata come domanda è infine abbracciata dalla Misericordia. Che cos'è allora il perdono?»

Non è “far finta di nulla”: chi perdona vede bene la gravità del torto subito e non lo sottovaluta, **ma non cessa di amare cercando di imitare Gesù. Così, l'abbraccio del Padre, che è esercizio infinito di amore, rigenera ciò che è propriamente umano.**

«Misericordia e libertà sono co-agoniste della storia, del destino personale di ciascuno di noi. Difatti, ciò in cui l'umana esistenza trova consistenza non è l'auto-compiacimento di Narciso che si trasforma in autismo spirituale, non è la conquista di Prometeo, non è l'autogenerazione di Pigmalione, ma consiste nell'essere abbracciati, con la semplicità di un bambino, dal Verbo di Dio che si è fatto bambino, da Cristo. L'esistenza è un ritorno a casa e un abbraccio del Padre». Il Cardinale arriva così al cuore e alla conclusione della sua Lectio.

«**Il dialogo tra la Misericordia e la libertà è il contenuto permanente dell'esistenza di ogni uomo.** La Misericordia del Padre suscita e accompagna la libertà umana qui, ora e sempre. Il perdono di Dio, perciò, non è solo tenera cura, ma forza dirompente di Grazia, capacità reale di riscattare la vita umana attraverso la **potenza vittoriosa di un amore che convince i cuori, perché vince il male con il bene e muove la libertà alla conversione.**»

«La tenerezza di Dio e la Sua onnipotenza di salvezza sono all'opera nel mondo oggi. Ecco perché non dobbiamo avere alcuna nostalgia del passato e non dobbiamo vivere, in un'angoscia debilitante, i problemi del presente.

«**In ogni momento e in modo misteriosamente efficace, la Misericordia raggiunge tutti gli uomini che fanno l'esperienza della fragilità e della colpa.** L'evento della Croce gloriosa di Gesù conduce i cristiani alla certezza che, in essa, la giustizia e la Grazia sono unite. La Misericordia, così intesa e attuata, è la giusta risposta di Dio alla nostra libertà, di cui il Signore, rispettandola totalmente, si fa carico anche quando essa è colpevole».

siana. Anche in questo caso i primi numeri evidenziano cifre di tutto rispetto, visto che sarebbero almeno **25 mila i fedeli** che si sono recati in pellegrinaggio al santuario che custodisce le spoglie mortali di don Carlo. Per molti è stata l'occasione propizia per approfondire la conoscenza del beato, come straordinario operatore di misericordia.

Qui l'anno giubilare si è concluso domenica 13 novembre con una partecipata **celebrazione di ringraziamento**, e con un **ritrovo di fedeli al museo** per l'ultimo passaggio comunitario attraverso la Porta santa della Misericordia, a cui ha fatto seguito un particolare momento di **meditazione e adorazione**, al termine del quale i numerosi presenti hanno ricevuto la Santa Benedizione Eucaristica.

«**Ma al di là dei numeri** - sottolinea don **Pino Marelli**, delegato della Diocesi di Milano per l'Anno Santo -, *ciò che veramente importa è saper dare continuità a quel rinnovamento spirituale e pastorale che il Papa ha intuito e indicato fin dall'inizio, invitando a riconoscerlo come il cammino della “nuova evangelizzazione”.* Possiamo dire che il cammino di continuità di questo Anno Santo è già scritto nelle sue radici. Con la chiusura delle Porte Sante terminano le celebrazioni rituali e i pellegrinaggi del Giubileo. Ma occorre mettere o rimettere in moto tutti quei percorsi teologici, spirituali e pastorali che fanno continuare e rinnovare in profondità la vita della Chiesa».



Testamenti solidali, cresce la generosità degli italiani

■ **PROMUOVERE** la cultura della solidarietà testamentaria in Italia: questo l'obiettivo del **Comitato Testamento Solidale**, che riunisce un gruppo di prestigiose e autorevoli associazioni non profit - tra cui anche la **Fondazione Don Gnocchi** - per informare e sensibilizzare gli italiani sull'importanza del lascito solidale.

Gli italiani hanno ancora una bassa propensione al **testamento**, ma è in **crescita** la tendenza a mettere nero su bianco le proprie volontà e a compiere un lascito solidale. Fare un lascito solidale ad associazioni riconosciute significa garantire cibo, salute e istruzione a milioni di bambini; aiutare le persone con disabilità a integrarsi al meglio nei territori in cui vivono; fornire servizi socio-sanitari adeguati e sostenere la ricerca scientifica contro malattie genetiche rare o patologie invalidanti.

Disporre un lascito solidale significa anche lasciare un segno di noi e dei nostri valori quando non ci saremo. Il tutto con un gesto semplice e non vincolante, che può essere ripensato, modificato in qualsiasi momento, senza che vengano in alcun modo lesi i diritti legittimi dei propri cari e familiari. Non occorrono ingenti patrimoni per sostenere il lavoro quotidiano di realtà come la “Don Gnocchi”: anche un piccolo lascito può fare la differenza.

Anche la **Fondazione** ha messo a punto nuovi strumenti e guide per rispondere alle richieste di chi vuole disporre un lascito per una buona causa

Lo scorso 13 settembre, in occasione della **IV Giornata Internazionale del Lascito Solidale**, il Comitato ha promosso a Roma un **convegno** alla Camera dei Deputati per lanciare una riflessione di ampio respiro sul significato del lascito solidale e per comprendere come e in cosa stanno cambiando le scelte di solidarietà degli italiani.

Nell'occasione sono state illustrate due nuove ricerche sui lasciti solidali da parte di **Paolo Anselmi** (vice presidente GfK Eurisko) e **Gianluca Abbate** (Consigliere Nazionale e Responsabile Relazioni Terzo Settore del Consiglio Nazionale del Notariato). Sono intervenuti al convegno anche **Rossano Bartoli**, portavoce del Comitato Testamento Solidale, **Luisa Leonini**, pro-

fessore di Sociologia dei Processi Culturali all'Università degli Studi di Milano con un intervento sui significati simbolici dei lasciti solidali nel contesto italiano e **Theo Hessen**, presidente dell'Istituto olandese *Goed Nalaten*, che ha analizzato il fenomeno dei lasciti solidali in Europa.

Il Comitato Testamento Solidale è promosso da ActionAid, AIL, AISM, **Fondazione Don Gnocchi**, Lega del Filo d'Oro, Save the Children, Aiuto alla Chiesa che Soffre Onlus, Amref, Cesvi, Libera contro le Mafie, Fondazione Operation Smile Italia Onlus, Fondazione Telethon, Fondazione Umberto Veronesi, Intersos, Telefono Azzurro e Università Campus Bio-Medico di Roma, con il patrocinio e la collaborazione del **Consiglio Nazionale del Notariato**.

Per diffondere la cultura dei lasciti solidali e rispondere a quanti ancora non sanno a chi rivolgersi, la Fondazione Don Gnocchi ha realizzato un sito internet e un'apposita guida.

Due strumenti che offrono una esaustiva panoramica sul tema del lascito, dalle tipologie di testamento alla quota di patrimonio che può essere destinata ad un lascito solidale.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito <http://ilmiolascito.it>.

Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus

HOME | 5 BUONI MOTIVI | COME FARE TESTAMENTO | TESTIMONIANZE | APPROFONDIMENTI | CONTATTI

Scegli di rimanere accanto alla vita, sempre.
Disponi un lascito testamentario in favore di Fondazione Don Gnocchi

Disponi un lascito testamentario per la Fondazione Don Gnocchi
vai su <http://ilmiolascito.it>

Scopri i progetti in corso | Leggi le nostre testimonianze | Mettiti in contatto con noi

FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI ONLUS | PIAZZA PIA 1202801300 | 020760401 | 020760401 | 020760401 | 020760401

CONTRIBUTI: f t

La vita in salita di Marius: «Tutti noi dobbiamo essergli grati»

■ «Marius era una persona sensibile, molto intelligente, aveva uno sguardo accattivante e una enorme capacità di fare amicizia». Così il dottor **Alvaro Corigliano**, medico ortopedico responsabile dell'Unità Operativa Scoliosi e Patologie Vertebrali del **Centro Ircs "Don Gnocchi" di Firenze** della Fondazione, ricorda il protagonista del libro "La vita è bella anche quando è in salita", da lui scritto e pubblicato nelle scorse settimane.

«L'ho fatto - continua - non solo per mantenere fede a un impegno preso, ma soprattutto per rendere onore e far conoscere la forza di volontà di questo ragazzo che avrebbe potuto arrendersi e continuare a vivere ai margini della società e che invece ha dimostrato che le difficoltà non sono ostacoli insormontabili».

Originario della Transilvania (Romania), **Marius Neagoe** - affetto da distrofia muscolare e con una grave deformità del rachide - rifiutato dalla famiglia e respinto da parecchi medici, approda in Italia come ultima possibilità.

Tutto comincia una giornata di metà luglio del 1998, quando Marius si rivolge al Centro "Don Gnocchi" (allora nell'ex sede di **Pozzolatico**) con la speranza di trovare qualcuno che potesse prendersi cura di lui.

Qui avviene il primo incontro con il dottor Corigliano. Sebbene la patologia non sia propriamente di sua competenza, il medico della Fondazione decide di riceverlo e quando Marius si presenta sulle ruote di una **sgangherata carrozzina** tra i due scatta subito una reciproca simpatia: «Ti aiuterò - promette il medico - in questo momento non so come, ma lasciami qualche giorno per pensare e ti farò sapere».

Un conquistatore di speranza

Corigliano mantiene fede alla promessa e inizia con Marius un percorso in salita fatto di fatiche, emozioni, gioie e dolori.

Tra i due nasce presto un'amicizia che va al di là del semplice rapporto tra medico e paziente. Scorrendo le pagine del libro ci si inoltra in episodi a volte crudi, altre commoventi, sempre con l'identico denominatore: **la volontà di vivere fino in fondo e con dignità una vita complicata**, ma pure ricca di piccole e grandi gioie

Alvaro Corigliano, medico ortopedico del Centro di Firenze, racconta in un libro la storia commovente di un disabile "oggi il più bello tra gli angeli"

quotidiane, insieme drammatica e affascinante, dolorosa e straordinaria, straziante e sorprendente. Una quotidianità segnata da una miriade di ostacoli che una persona disabile, ai margini della società, si trova ad affrontare spesso in solitudine. Con l'aggiunta degli innumerevoli ricoveri e dei dolorosi interventi ospedalieri necessari per cercare di porre rimedio ai numerosi problemi fisici.

Il tutto senza mai arrendersi o perdersi d'animo, **anche grazie al conforto e al sostegno di persone generose** incontrate in questo avventuroso percorso.

«Marius non ha mai vissuto la propria disabilità per cercare la compassione degli altri - continua Corigliano - ma ha sempre dimostrato una volontà tenace, capace di andare oltre ogni limite, una forza smisurata che gli ha permesso traguardi e con-

quiste per noi davvero inimmaginabili».

Il testo (il cui ricavato verrà devoluto in beneficenza) è un intrecciarsi di storie tra la Romania, paese d'origine, e l'Italia, paese d'adozione, il tutto nel segno del "non arrendersi mai".

«Con Marius - prosegue il medico - avevamo deciso di scrivere e pubblicare la sua storia, anche se avrei voluto raccontare un epilogo certamente diverso...

«Marius ci ha lasciato all'improvviso, come faceva spesso, questa volta per un viaggio senza ritorno, destinato certamente a una meta dove sarà sicuramente un privilegiato rispetto a tutti noi. Marius per me è stato un dono di Dio e mi sento privilegiato per aver avuto questa grande fortuna. È diventato parte della mia famiglia, non avendone lui una... Da lui ho ricevuto tanto e per i miei figli è stato addirittura un ottimo consigliere. Tutti noi dobbiamo essergli grati, per averci dato la possibilità di stargli accanto».

Un conquistatore, un conquistatore di amore, affetto, speranza.



Marius con il dottor Alvaro Corigliano e il presidente della Fondazione Don Gnocchi monsignor Angelo Bazzari



«La vita è un dono meraviglioso e tutti noi abbiamo il diritto di viverla al meglio - scrive ancora il dottor Corigliano nel libro -. I veri eroi sono le persone comuni, quelle che ogni giorno devono affrontare ostacoli incredibili per andare avanti. Se limitiamo solo a uno sguardo compassionevole chi è stato messo a dura prova dalla vita, riduciamo un essere umano a un misero fotogramma, senza sapere quante cose potremmo imparare da persone da noi considerate "disgraziate". L'esempio che ci ha dato Marius ha dimostrato che non esistono cose impossibili, che non è importante quanto si vive, ma come si vive e che sono importanti i traguardi raggiunti, la stima e l'affetto che una persona è riuscito a conquistarsi».

C'è sempre un samaritano in agguato

«Ho avuto anch'io il privilegio - scrive il presidente della Fondazione Don Gnocchi, monsignor **Angelo Bazzari**, nella prefazione che accompagna il libro - di essere nella lunga galleria di persone che hanno incontrato Marius. Sembra di aprire un'agenda di vite incrociate, di doni reciproci, di scambi di profondo affetto, investito in modo incondizionato; una cattedra di gene-

rosità, una insospettabile miniera di gratuità, incarnata in comportamenti apparentemente paradossali e vestiti di un dare senza contropartita. Il testo è un regalo per chi si inoltra nella lettura, una cronaca di vita spericolata, vissuta in salita, segnata dalla sofferenza alla ricerca di "un senso".

«Il percorso di vita di Marius - continua mons. Bazzari - sembra la traduzione di quanto diceva il beato don Carlo Gnocchi: "L'uomo è un pellegrino, malato di infinito, incamminato verso l'eternità". In tempi di passioni tristi in cui vengono proclamate "le eclissi di Dio" e la "morte del prossimo", questo libro acquista maggior valore perché testimonia che sui sentieri della fragilità umana di ogni stagione della vita sta in agguato un anonimo buon samaritano, capace di raccogliere il testimone dell'evangelico ammonimento: "Va, e anche tu fa lo stesso".

Un detto ebraico racconta che in principio Dio creò il "punto di domanda" e lo depose nel cuore dell'uomo. Auguro dunque al lettore di lasciarsi interrogare dalle domande che esplodono da questo racconto di vita, di amarle, di lasciarle lavorare dentro di sé, come una gestazione. Accade come per la verità: non puoi possederla, ma puoi lasciarti possedere da essa. Infatti le risposte definiscono, le domande suggeriscono. Le definizioni chiudono, gli interrogativi invitano ad andare oltre. Tra il "già" e il "non ancora" dell'esistenza, c'è fame di cielo. **Un intenso grazie ad Alvaro e Marius per questo regalo».**

Marius Neagoe è sepolto nel cimitero di Trespiano, a Firenze.

«Porto la sua catenina ancora al collo - confida il dottor Corigliano - e nulla me ne separerà mai. Ogni tanto lo vedo, in sogno, non seduto sulla carrozzina, ma mentre cammina in posizione eretta, sorridente, con un portamento quasi regale. Lo sogno così... **Si, credo proprio che ora sia un angelo, uno degli angeli più belli accanto a Gesù.** E finalmente quel suo viso così bello, ma nel contempo spesso malinconico, potrà tornare a sorridere».

FIORDO

Srl

Il piacere di stampare... stampa per comunicare... dall'idea alla Posta...

Gestione files grafici, elaborazione database, stampa digitale e offset a 10 colori con gruppo scratch-off e personalizzazione ink jet in linea, gestione del dato variabile fuori linea in laser e ink jet, imbustamento intelligente e postalizzazione.

Via Guzzafame n. 37 - 28068 - ROMENTINO (No) Tel. +39 0321.865009/863990 - Fax +39 0321.809280
E-mail: fiordo@digitalfiordo.it - Internet: www.digitalfiordo.it

ser.ma
Business Solutions

di Sergio Maimonti • Via Colonna Vittoria, 53 • 20149 Milano

e-mail: sergio.maimonti@gmail.com • Cell.: 338.120.64.09



AZIENDA CON LA DON GNOCCHI

ROMA

Costanzo e l'amico Vaime "ringraziano" gli operatori

■ **OSPITI D'ECCEZIONE** sul palcoscenico - verrebbe da dire - del Centro "S. Maria della Pace" di Roma. Enrico Vaime e Maurizio Costanzo, due colonne della televisione italiana, hanno fatto visita alla struttura, incontrando personale, pazienti e familiari. Il motivo: dire "grazie" agli operatori che per un mese e mezzo si sono presi cura di Vaime, ricoverato alla Casa di Cura del Centro.

«La malattia di Enrico mi dava preoccupazione - ha detto Costanzo -. Quando mi capitava di sentirlo al telefono, sentivo che peggiorava e che stava mollando psicologicamente. Sono grato alla "Don Gnocchi" per tutto quello che ha fatto per lui.

Da voi Enrico è tornato a vivere».

Un emozionato Vaime ha poi raccontato la propria esperienza: «Sono qui a testimoniare la mia riconoscenza e il mio apprezzamento per la Fondazione Don Gnocchi. Sono arrivato in condizioni difficili e ho trovato una disponibilità che non immaginavo... Viringrazio: il mio non è un complimento, ma la constatazione di una persona che sa riconoscere i valori, perché i valori ci sono ancora e al Centro "Don Gnocchi" li ho ritrovati».

Prima di ripartire, i due non si sono sottratti alle foto con operatori e pazienti: «Vi vedo sorridere - ha salutato Costanzo - e vedo questo bel clima di famiglia: è davvero bello e significativo...».



TESTIMONIANZA

Le parole di una paziente dell'hospice di Massa: «Sono assistita con il sorriso, mi sento come a casa»

■ «**CONOSCEVO LA FONDAZIONE** Don Gnocchi da tanti anni, ma non sapevo che cosa fosse un Hospice. Poi il medico che mi aveva in cura mi ha parlato di questa struttura: non volevo stare ancora in un ospedale, perché le strutture pubbliche non sono adatte ad ospitare persone con problemi cronici come i miei, per cui è stato gioco forza venire qui ed è stata una piacevole sorpresa. Io ed Enrico, mio marito, che è sempre presente e mi dà una grande forza, ci siamo subito resi conto che la struttura era molto accogliente e il personale eccezionale.

Le persone qui ti capiscono, ti ascoltano, ti seguono, cercano di intervenire quando dici quello che senti, e se non lo dici cercano ugualmente di capire le tue esigenze. Ti assistono con il sorriso e non fanno pesare nulla. Mio marito è venuto qui prima del mio ricovero, giusto per un'informazione, una richiesta di aiuto, per sapere come comportarsi e non è mai andato via senza risposte. Dal punto di vista medico mi sento molto supportata: non ci sono soltanto il sorriso o la pacca sulla spalla, c'è professionalità e l'interazione con i medici di altre strutture.

Quello che qui non ho trovato e che invece mi aspettavo di trovare è la severità: il personale, invece di dirmi cosa devo fare, mi chiede: "Te la senti? Ti consiglierò di...". "Dimmi quello che provi"... Così un paziente si sente considerato dal punto di vista umano e non un semplice numero. Certo mi manca la mia casa, i miei cari, la mia vita di sempre, il mio cane Filippo, anche se Enrico me lo porta quasi tutti i giorni.



Egidia Cantisani e uno scorcio dell'hospice di Marina di Massa



Non sono mai stata una frenetica nella mia vita; nel tempo ho rallentato i miei ritmi, amo le cose semplici, dipingo e questa è la cosa che mi realizza di più. Ho una vita normale, senza complicazioni. La malattia mi ha insegnato il valore delle cose semplici

e quanto sia poco importante il superfluo, cioè ciò che appare, ma non serve. Ho imparato che nella vita bisogna fare con intelligenza ciò che piace, mettendo a frutto i nostri talenti. E poi godersi ciò che abbiamo, le piccole gioie del momento.

Sono credente, prego: la fede mi supporta, mi aiuta. Quando prego, dico: Gesù, fai quello che ritieni giusto per me: questo è tutto quello che posso chiedere.

Non sopporto le persone che mi dicono "Non arrenderti"; perché non capiscono la sofferenza, non sanno cosa dicono. Ci sono dei giorni in cui riesco a fingere di star bene, ma altre volte non ce la faccio nemmeno a fingere. Cerco però di non lamentarmi del dolore, perché il lamento è il primo atto di resa personale, un po' come darla vinta a questo male. Certo la fede mi aiuta, mi ritengo più fortunata di chi non crede. Quello che la fede mi dà è la forza di capire il senso della vita, di accettare la morte. E a chi si trova nel mio stato vorrei dire: "Fai quello che ti senti, segui il tuo istinto e abbi fede in Gesù, perché è l'unico che può aiutarti a trovare un senso". Soprattutto, fai quello che ti senti: ho visto persone con la mia malattia andare a ballare, farsi belle... come se fosse l'ultimo giorno di vita. Almeno avrai fatto quello che hai voluto».

Laura

Attualità

CULTURA

Il cinema che parla dei fragili: premi anche alla Fondazione

■ «**QUANDO AVRÒ cent'anni... mi piacerebbe trovare una fidanzata, suonare la chitarra, guidare una macchina, fare un viaggio in America, andare in trattoria...».** Parola di Alvaro: «Quando avrò cent'anni farò lo stesso cose che faccio oggi, che ne ho 99!». E soprattutto: «Quando la morte mi verrà a cercare in camera mia, non mi troverà, perché io sarò già uscito».

È lo splendido ritratto di un innamorato della vita, realizzato dal Servizio animazione del Centro "Girola", una delle strutture milanesi della Fondazione Don Gnocchi, in un video premiato nell'ambito del "Festival del cinema nuovo", concorso internazionale di cortometraggi inter-

Al Festival internazionale di Gorgonzola riconoscimenti anche per due lavori realizzati dal Centro "Girola" di Milano



«Le note sospese», si è invece aggiudicato ben due riconoscimenti: il Premio Cinema Educativo, per il contenuto filmico, oltre a un premio che la giuria ha voluto dare a tutto il personale della Fondazione



pretati da persone disabili di comunità, centri diurni o residenziali e associazioni di volontariato, conclusosi lo scorso ottobre a Gorgonzola, con un mes-

Nelle foto sotto, immagini dei due video della Fondazione, visibili anche sul canale istituzionale youtube della "Don Gnocchi". Sopra, fotogrammi da cortometraggi presentati nell'ultima edizione



saggio di salute, incoraggiamento e sostegno anche di Papa Francesco.

La giuria della decima edizione - a cui hanno partecipato centinaia di lavori provenienti da tutto il mondo - ha infatti assegnato un premio a due cortometraggi "Don Gnocchi" fuori concorso e che hanno visto protagonisti gli anziani ospiti del Centro "Girola".

Il video "Quando avrò cent'anni" ha infatti vinto il Premio Originalità e il video,

coinvolto, "per la valenza terapeutica del fare cinema all'interno dei reparti di Rsa per persone anziane".

"Le note sospese" è il racconto della vita di un'anziana ospite del Centro "Girola", uno struggente amarcord, tra memorie d'infanzia e passioni ancora oggi vivissime: il tutto sulle onde di melodie sospese...

Il riconoscimento a questi video prodotti nel 2016 ha voluto aprire una strada nuova all'interno del "Festival del cinema nuovo", avviando idealmente anche una sezione anziani, in aggiunta a quelle tradizionalmente oggetto del concorso.

L'Europa che guarda la Fondazione: nel vivo la partecipazione alla rete Epr

■ LA FONDAZIONE DON GNOCCHI mette a confronto il proprio modello riabilitativo e di ricerca con le migliori esperienze europee. La collaborazione con i partner dell'Epr (www.epr.eu) - la piattaforma europea che raccoglie le eccellenze più significative nel campo della riabilitazione, alla quale la "Don Gnocchi" partecipa come *associate member* - è infatti entrata nel vivo con due eventi significativi e coinvolgenti.

Innanzitutto la **Conferenza Annuale Epr** svoltasi a **Lisbona**, che ha visto la partecipazione di 126 delegati provenienti da **17 Paesi europei** in rappresentanza degli attuali 9 full members e dei 21 associate members della rete. La delegazione della Fondazione era composta da **Renzo Andrich**, che coordina la partecipazione della Fondazione all'Epr; **Furio Gramatica**, responsabile del servizio *Health Technology Assessment*; **Marina Ramella**, fisiatra al Dat del Centro Irccs di Milano; **Ingela Johnson**, coordinatrice del corso di laurea in Terapia Occupazionale e **Lucia Pigni**, bioingegnere del Centro per

Delegazioni di Centri stranieri appartenenti alla *European Platform for Rehabilitation* in visita di studio alla "Don Gnocchi": modelli a confronto

l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico.

L'obiettivo della Conferenza - dedicata al tema **"Società in evoluzione, servizi in evoluzione"** - è stato quello di capire come le sfide dei prossimi 15 anni relative alle tendenze demografiche e ai cambiamenti sociali in atto influenzeranno i servizi di riabilitazione.

«Il mondo della riabilitazione - commenta Andrich - è stato esplorato a tutto campo, soprattutto negli aspetti sociali che riguardano l'inserimento nel mondo del lavoro e il sostegno alla vita indipendente. La conferenza si è sviluppata in varie sessioni, sia plenarie che interattive in piccoli gruppi e ha compreso anche sei workshop paralleli dedicati ad approfondimenti tematici. La Fondazione Don Gnocchi ha curato un gruppo dedicato alle tecnologie assistive, argomento valutato di primaria importanza nell'ambito Epr, perché trasversale a vari ambiti quali



la riabilitazione medica, l'inserimento nel lavoro, l'educazione integrata e la vita indipendente e assistita».

L'apprezzamento degli ospiti

Il secondo evento si è invece svolto a **Milano**, all'**Irccs "S. Maria Nascente"** della **Fondazione Don Gnocchi**. Delegazioni di tre Centri stranieri - composte da medici e dirigenti a vari livelli - hanno visitato le strutture del Centro e dell'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi", in un proficuo confronto di idee, esperienze e conoscenze.

Dieci gli ospiti stranieri: **Laura Jones** e **Mirko Miceli** della sede centrale Epr di Bruxelles; **Jean Claude Schepfer**, **Fabienne Richard**, **Fabienne Ernst** e **Pascale Chasserot**, del *Centre de Réadaptation de Mulhouse* (Francia); **Paul Kurvers**, **Han Frank** e **Lisa Morsink** del *Centro di Riabilitazione "Adelante" di Hoensbroek* (Olanda); **Metka Moharic** del *Centro Universitario di Riabilitazione di Lubiana* (Slovenia).

La prima giornata è stata dedicata alla presentazione della Fondazione (presenti il presidente monsignor **Angelo Bazzari**, il consigliere delegato **Marco Campari**, il direttore



Laura Jones, della sede centrale Epr di Bruxelles, durante la visita di studio alla Fondazione

scientifico **Paolo Mocarelli** e il direttore dell'Irccs **Roberto Costantini**) e all'approfondimento alle principali eccellenze dei due Centri milanesi della Fondazione, con un ampio coinvolgimento di responsabili (i dottori **Rovaris**, **Banfi**, **Rancati**, **Baglio**, **Laganà**, **Castagna**, **Devalle**, **Trimarchi**, **Galeri**, **Aprile**, **Converti**, **Rambaldi**, **Rodocanachi**, **Meriggi**, **Brazzoli**, **Caracciolo**, **Johnson**, **Ferrarin**, **Giunco**, **Viti** e **Fontanella**), che hanno saputo presentare in modo conciso ed efficace le attività di loro competenza.

«Gli ospiti stranieri - continua Andrich - hanno espresso grande apprezzamento per ciò che hanno sentito e visto nella visita e hanno posto numerose e approfondite domande. L'elemento sul quale hanno posto maggiormente l'accento nei loro commenti, oltre alla quantità e alla qualità delle nostre attività, è il fatto che come Fondazione siamo attrezzati per l'intera filiera della riabilitazione e dell'assistenza, per una presa in carico completa della persona senza soluzioni di continuità.

«Al contrario, i loro Centri tendono a concentrarsi su determinati segmenti di tale filiera, passando il testimone ad altre realtà per altri segmenti; va anche detto che nel loro concetto di "riabilitazione" non rientra solo la componente medica e assistenziale, ma c'è anche una consistente parte "sociale" che riguarda l'inserimento nel lavoro e l'accompagnamento alla vita indipendente».

Il seminario internazionale del giorno successivo ha invece permesso di mettere a confronto esperienze e modelli europei nel campo della riabilitazione: «Ci siamo confrontati approfonditamente in maniera interattiva sui modelli di presa in carico dei pazienti, tenendo conto dei differenti sistemi socio-sanitari ed economici. È emerso con chiarezza quanto un confronto reciproco sui modelli di lavoro sia utile per identificare i punti nodali che richiedono soluzioni condivise e come il reciproco scambio di esperienze e il lavoro di consenso possa accelerare in modo sostanziale la messa a punto di soluzioni appropriate ed efficaci.

«Si è condivisa l'opinione che per un realistico lavoro collaborativo occorra concen-

LISBONA. Delegazione "Don Gnocchi" alla Conferenza: «Un confronto stimolante che ci aiuterà a migliorare»

■ SONO CERTAMENTE POSITIVI i commenti di alcuni membri della delegazione della Fondazione Don Gnocchi che hanno preso parte alla conferenza annuale Epr svoltasi lo scorso settembre nella capitale portoghese.

«La partecipazione alla Conferenza - spiega **Marina Ramella**, fisiatra dell'Irccs "S. Maria Nascente" di Milano - mi ha permesso di confrontarmi con il pianeta riabilitazione in Europa dove, oltre all'impegno nell'ambito sanitario, riveste un ruolo importante il reinserimento sociale delle persone con disabilità. Effettivamente l'Epr rappresenta una grande occasione di confronto e condivisione di protocolli e conoscenze con i colleghi europei».

«Abbiamo portato a casa tante idee, modalità di gestione ed esperienze - aggiunge **Ingela Johnson**, del Servizio Domotica-Ausili-Terapia occupazionale dell'Irccs "S. Maria Nascente" di Milano e coordinatrice del corso di laurea in Terapia Occupazionale - che si possono trasformare in nuove applicazioni nel nostro lavoro quotidiano».

«Oltre agli scambi internazionali - è il commento di **Lucia Pigni**, bioingegnere del Citt, Centro per l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico - è stata un'utile e interessante occasione di confronto per il nostro lavoro in Fondazione».

«Un'esperienza stimolante - conclude **Marianna**, studentessa al secondo anno del corso di laurea in Fisioterapia - che mi ha fatto aprire gli occhi sul futuro e mi ha dato uno spunto su nuovi obiettivi da pormi per il mio lavoro di domani».



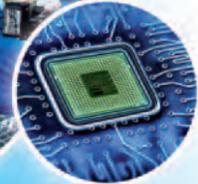
trarsi volta per volta su un solo tema e portarlo a termine. A questo proposito, il tema prioritario che al momento sembra attrarre l'interesse comune è quello del percorso di cura dello stroke (ictus). L'ipotesi è di organizzare nel 2017 una visita di studio ad un altro Centro - probabilmente quello olandese - dedicando la seconda giornata della visita ad un workshop tecnico sull'argomento».

Interfaccia con la Commissione

Obiettivo principale della Piattaforma Europea della Riabilitazione è di supportare i partner nella formazione avanzata dei propri operatori, nello sviluppo e scambio di buone pratiche, nelle visite di studio, nel miglioramento della qualità e della competitività. La rete Epr svolge inoltre il ruolo di interfaccia con la **Commissione Europea**, facilitando l'accesso a finanziamenti e contribuendo attivamente allo sviluppo delle politiche sociali europee, grazie al suo status di membro del **Gruppo di Alto Livello sulla disabilità dell'Unione Europea** e di membro consultivo presso il **Consiglio d'Europa**.



Ospiti stranieri e operatori della Fondazione al Centro Irccs di Milano durante l'incontro. In prima fila (da sinistra), dr. Frank (NL), dr.ssa Ramella, dr.ssa Castagna, dr. Schepfer (FR); in seconda: dr. Miceli (EPR), dr.ssa Moharic (SLO), dr.ssa Galeri, dr.ssa Jones (EPR), dr. Kurvers (NL), dr.ssa Ernst (FR); in terza: ing. Pigni, dr. Montesano, dr.ssa Aprile, ing. Andrich, dr.ssa Morsink (NL), dr.ssa Richard (FR), dr.ssa Chasserot (FR).



AIR LIQUIDE
Creative Oxygen

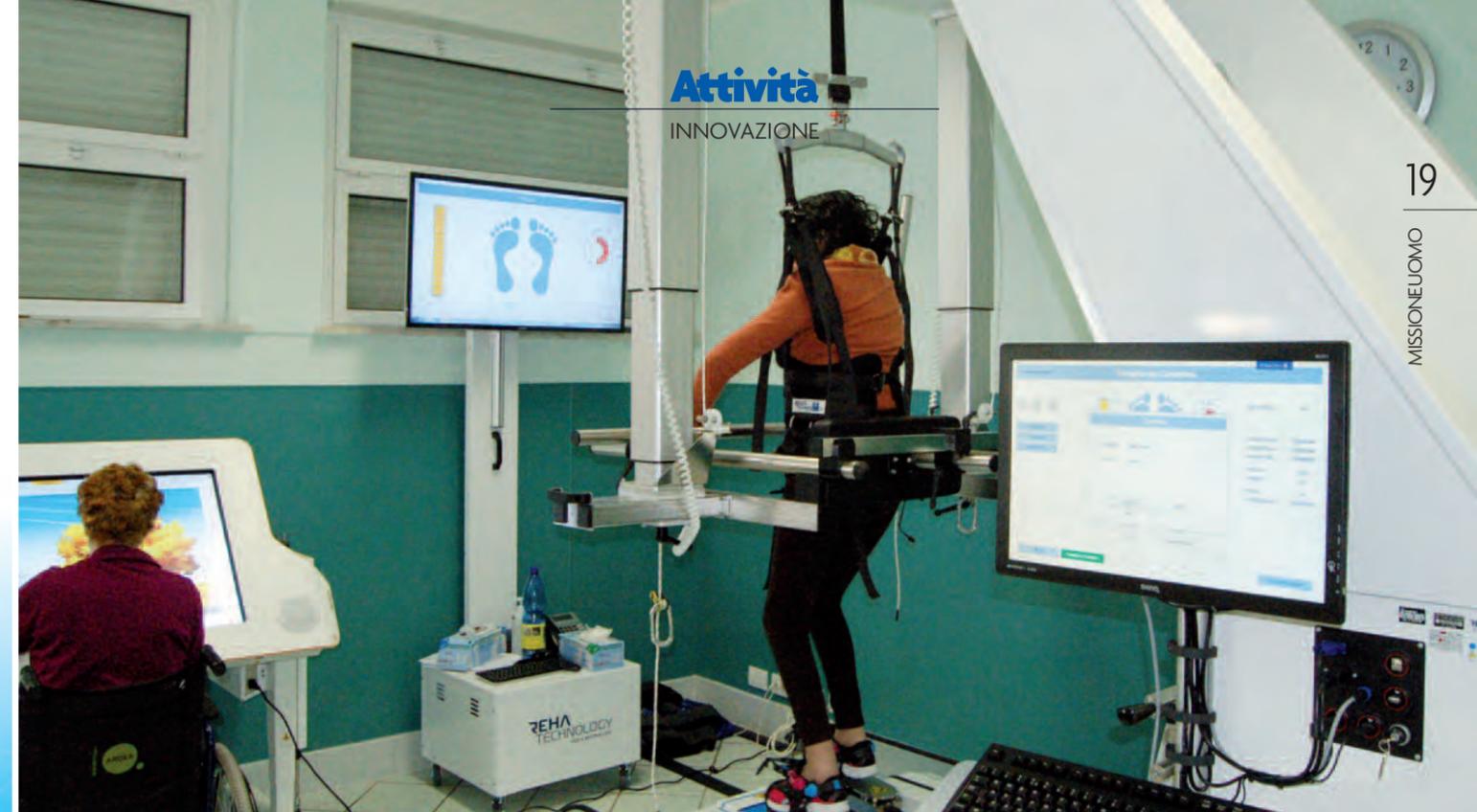
OUR IDEAS CREATE VALUE OVER THE LONG TERM

Ossigeno, azoto, idrogeno e gas rari sono il cuore dell'attività di Air Liquide fin dalla nascita.

Consentire il progresso e preservare la vita sviluppando tecnologie innovative e soluzioni sostenibili che ottimizzano l'uso dell'aria e delle risorse naturali del pianeta, sono i punti cardine della nostra mission.

La volontà di reinventarsi sempre, la capacità di innovare e il dinamismo delle nostre equipe sono il motore dell'attività del Gruppo, all'interno del quale circa 50.000 collaboratori, in Italia e nel mondo, si impegnano per costruire ogni giorno le soluzioni di domani.

industria.airliquide.it



Attività
INNOVAZIONE

MISSIONE UOMO
19

Tecnologie per la riabilitazione: i primi dati confermano l'efficacia

■ **SEMPRE PIÙ SPESSO** si sente parlare di “Quarta rivoluzione industriale”, o per meglio dire di “Industria 4.0”, facendo riferimento ad attività produttive più automatizzate e interconnesse, con un ruolo ancora maggiore delle tecnologie digitali e dell'innovazione robotica. Questo significa un'interazione uomo-macchina sempre più spinta, opportunità nuove di interazione e dialogo macchina-macchina, realtà aumentata...

Se così stanno le cose, **anche la sanità sta conoscendo - e non da oggi - la sua rivoluzione “4.0”**, a partire dalle tecnologie digitali: controlli a distanza, teleradiologica e, ultima, ma non meno importante, l'introduzione della **robotica**.

Negli ultimi anni, anche nelle palestre di riabilitazione hanno iniziato a fare il loro ingresso dispositivi robotici, tutori, esoscheletri o dispositivi elettromeccanici ad alta tecnologia.

E non è solo una concessione alla modernità: una macchina garantisce l'esecuzione di un esercizio in maniera estremamente personalizzata e ripetibile con le stesse caratteristiche; consente di modulare con grande precisione velocità, forza e ampiezza dei movimenti, resistenza e soprattutto consente di misurare la perfor-

Presentati i risultati dello studio avviato nei Centri “Don Gnocchi” su pazienti post ictus: migliorati gli aspetti motori e cognitivi rispetto ai metodi tradizionali

di Damiano Gornati

mance e i progressi. In altre parole, **il robot garantisce l'esecuzione di movimenti corretti e può migliorare la partecipazione e il livello di impegno del paziente**, fornendo riscontri, feedback, segnali di incoraggiamento o di obiettivo raggiunto.

Solo negli ultimi cinque anni, sono stati pubblicati in letteratura scientifica numerosi studi che hanno dimostrato come **la robotica possa migliorare i risultati conseguiti in ambito riabilitativo**, anche a fronte di una **maggiore sostenibilità in ambito economico**.

La formazione dei terapeuti

Tecnologia e robotica non possono nulla, se non sono “guidate” da mani esperte che non solo conoscono a fondo la macchina, ma conoscono soprattutto il paziente, i suoi bisogni e hanno ben chiaro l'obiettivo finale. Per questo, **il medico e il terapeuta hanno un ruolo importante nella definizione e gestione del programma riabilitativo tecnologico-robotico**. Una formazione specifica, continui aggiornamenti e un gruppo dove intervengono in maniera sinergica e collaborativa diverse professionalità sono elementi indispensabili per governare al meglio la macchina e renderla efficiente al massimo livello.

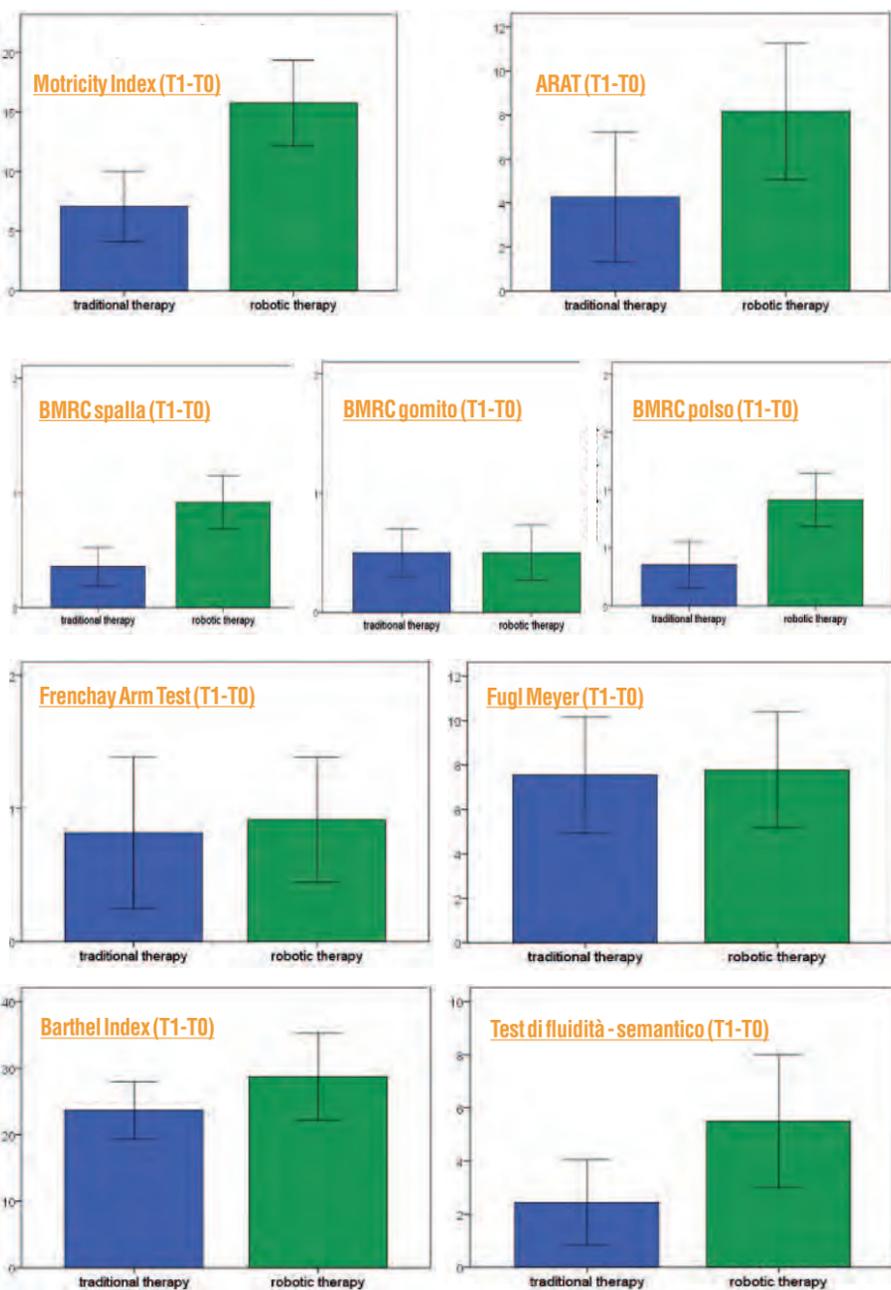


Dentro questo scenario, anche la Fondazione ha iniziato da tempo ad utilizzare sistemi robotici nelle palestre di alcuni Centri, per affiancare i terapisti, che rimangono i veri artefici del momento riabilitativo e per integrare il loro lavoro, migliorando l'efficacia dei trattamenti.

L'esperimento è partito da Roma e, dopo un'attenta analisi, si è scelto di introdurre i primi robot nel trattamento degli arti superiori in pazienti che, a seguito di ictus, stanno effettuando un percorso di riabilitazione neurologica, con un'azione specifica sui movimenti della mano, del polso, dei gomiti e delle spalle.

Insieme all'utilizzo dei robot, si è avvia-

RISULTATI PRELIMINARI dello STUDIO MULTICENTRICO



Dai grafici, i pazienti sottoposti a trattamento robotico migliorano più dei pazienti sottoposti a trattamento tradizionale nella funzione motoria dell'arto superiore (Motricity Index...) e nella disabilità (Barthel Index)

La sostenibilità del modello

«I dati preliminari raccolti su 94 pazienti finora trattati mostrano risultati incoraggianti sull'efficacia ed efficienza del trattamento robotico che sembra migliorare anche alcuni aspetti cognitivi oltre a quelli motori dell'arto superiore in misura significativamente maggiore rispetto al trattamento tradizionale - ha spiegato Irene Aprile, medico neurologo della Fondazio-

ne Don Gnocchi di Roma e responsabile dello studio -. L'85% dei pazienti sono stati reclutati entro 3 mesi dall'ictus (il 61% con età compresa tra i 60 e gli 80 anni e il 24% con età tra i 40 e i 60 anni). Nel 71% dei casi i pazienti erano affetti da ictus ischemico e il 29% da ictus emorragico. Il 16% con afasia e il 14% con emiparesi».

Il direttore Organizzazione della Fondazione, Paolo Rolleri, ha affrontato il tema

Gli operatori che partecipano allo studio multicentrico

● Responsabile Gruppo Multicentrico: **Irene Aprile**, responsabile medico reparto "Sant'Agnese" Centro "S. Maria della Provvidenza", Roma

Componenti Gruppo Multicentrico:

● **Roma:** Marco Germanotta, Arianna Cruciani, Cristiano Pecchioli, Simona Loreti, Stefania Lattanzi, Laura Cortellini, Dyonisia Papadopoulou, Giuliana Liberti, Francesca Panzera, Piera Mitrone, Giuliana Rinaldi, Simona Adduci, Enrica Di Sipio, Chiara Iacovelli, Isabella Imbimbo, Luca Padua, Chiara Simbolotti, Dario Ruzzi, Fabio De Santis, Anna Rita Pellegrino, Pietro Spinelli, Serena Marsan, Ilaria Bastoni.



● **Milano:** Angelo Montesano, Anna Castagna, Cristina Grosso, Paola Ammenti, Luca Azzinnaro, Daniela Barbieri, Silvia Cassani, Chiara Corini, Matteo Meotti, Riccardo Parelli, Albino Spedicato, Marta Zocchi, Marcella Loffi, Domitilla Manenti.

● **Rovato (BS):** Silvia Galeri, Fulvia Noro, Luca Medici, Romina Garattini, Federica Bariselli, Marin Luli, Stefano Negrini.

● **La Spezia:** Manuela Diverio, Elena Giannini, Assunta Gabrielli, Barbara Deidda, Benedetta Gnetti, Paola Beatini, Giulia Giansanti, Angela Lograsso e Stefania Callegari.

● **Firenze:** Assunta Pizzi, Catiuscia Falsini, Federica Vannetti, Antonella Romanelli, Gabriella De Luca, Elisabetta Simoncini, Monica Martini, Elisa Peccini.

● **Fivizzano (MS):** Francesca Cecchi, Lucia Avila, Manuele Barilli, Assunta Gabrielli, Giorgia Giannarelli, Elisabetta Lerda, Miriam Vasoli, Andrea Bertolini.

● **Marina di Massa (MS):** Francesca Cecchi, Lucia Avila, Assunta Gabrielli, Elisabetta Bertocchi, Valter Marsili, Brunella Tognoni.

● **S. Angelo dei Lombardi (AV):** Giovanni Vastola, Gabriele Speranza, Massimo Colella, Gaetanina Competello, Antonietta Chiusano, Antonella Della Vecchia, Soriano Pasqualina, Rita Mosca, Michela Pagliarulo.

● **Tricarico (MT):** Nicola Lioi, Federico Marrasso, Stefano Larocca, Roberta Calia, Sara Benevento.

● **Acerenza (PZ):** Vito Remollino, Emanuele Langone, Marcello Magliulo, Giuseppe Araneo.



Dall'alto: la direttrice dei Centri di Roma, Simonetta Mosca, apre il convegno sulla riabilitazione robotica. Sotto, il tavolo dei partecipanti alla tavola rotonda e gli interventi di Paolo Rolleri e Luca Padua

delle prospettive economico-sanitarie di questo modello riabilitativo, soffermandosi sulla continuità assistenziale e la complessità dei trattamenti e citando il sofisticato strumento informatico, di cui la Fondazione si sta dotando, che - come una sorta di tutor - seguirà il paziente in tutto il suo percorso riabilitativo: un esempio che dimostra quanto l'efficacia degli interventi si possa tradurre in maggiore efficienza e sostenibilità economica.

Il direttore medico e socio-assistenziale, **Mauro Ricca**, si è invece soffermato sulla gestione dell'intensità e complessità clinico-riabilitativa e dei bisogni dei pazienti, sottolineando quanto sia importante riconoscere in maniera oggettiva i miglioramenti dei pazienti, se possibile misurarli e renderli riproducibili. In questo, la tecnologia robotica costituisce un indubbio vantaggio, anche perché fa sentire il paziente maggiormente protagonista del proprio percorso di recupero. Ricca ha altresì ricordato che l'obiettivo per la Fondazione è di creare scenari tecnologici innovativi esportabili all'interno dei Centri ed "expertise" distribuite nei vari Presidi.

Luca Padua, referente scientifico del Presidio Centrosud, ha invece affrontato le evidenze scientifiche e le basi neurofisiologiche fino ad oggi maturate nella riabilitazione robotica.

Un'interessante tavola rotonda, aperta dal direttore scientifico di Fondazione **Paolo Mocarelli** e coordinata da **Raffaele Gimigliano**, Ordinario di Medicina fisica della Seconda Università di Napoli, ha visto la partecipazione di **Antonino Salvia**, Direttore Sanitario dell'Irccs "Santa Lucia"; **Marco Franceschini**, Ordinario di Medicina fisica dell'Università San Raffaele di Roma; **Gaetano Gigante**, Ordinario di Medicina fisica dell'Università degli Studi Tor Vergata di Roma; **Paolo Maria Rossini**,

Ordinario di Neurologia dell'Università Cattolica di Roma; **Vincenzo Maria Saraceni** e **Valter Santilli**, Ordinari di Medicina fisica della Sapienza; **Federica Bressi**, dell'Università Campus Bio-Medico di Roma; **Enrico Castelli**, responsabile Unità Operativa di Neuroriabilitazione pediatrica del Bambino Gesù di Roma e **Pietro Fiore**, vice Presidente Sim.



Irene Aprile

“Enrich Me”, il robot che assiste gli anziani

■ **ENRICHME**, ovvero “arricchiscimi!”. È il titolo di un progetto finanziato dalla **Commissione Europea**, nell’ambito del programma **Horizon 2020**, partito nel marzo dello scorso anno - di cui la **Fondazione Don Gnocchi** è partner - finalizzato a migliorare la qualità della vita di **persone anziane ancora autosufficienti** per gran parte delle attività della vita quotidiana, ma che presentano un **decadimento cognitivo non grave**, o forme di disabilità lieve che richiedono un minimo livello di assistenza.

L’obiettivo è un **ausilio robotico di supporto all’assistenza domiciliare di persone anziane**, integrato con sistemi domotici, in grado di **supportare l’autonomia e l’invecchiamento attivo**: qualcosa di simile a un elettrodomestico che si aggira per la casa in autonomia, in grado di monitorare la persona anziana 24 ore al giorno, attraverso l’utilizzo e il supporto di sensori *wireless* presenti nell’abitazione, compiendo una serie di operazioni programmate e personalizzate.

Alcune possibili applicazioni possono essere ad esempio il **monitoraggio del livello di attività dell’utente** per stimolarlo a fare più moto, in caso di poca mobilità, o intratterlo con giochi, in caso di iperattività; la **gestione del tempo**, ricordando attività già pianificate in agenda (l’assunzione dei farmaci, un appuntamento...); la **socialità**, mettendo in comunicazione audio e video l’utente con un familiare o altre persone; il **monitoraggio della nutrizione** (osservando ad esempio alcuni comportamenti, il sistema può riconoscere se l’utente si sta alimentando a sufficienza o no); il **controllo delle condizioni ambientali dell’abitazione** (temperatura della

È ormai pronto il prototipo per le prime sperimentazioni alla Casa Domotica e in abitazioni reali. Ecco tutto quello che è in grado di fare...

casa, livello di umidità...); l’**allarme a un familiare o caregiver**, nel caso in cui l’utente sia vittima di una caduta o altro ancora.

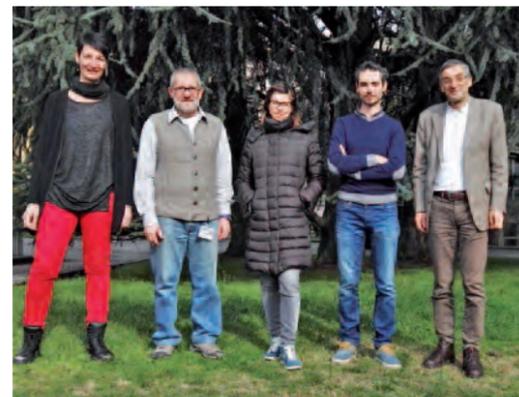
Il progetto, che si concluderà nel 2018, vede la partecipazione di **10 realtà di Regno Unito, Francia, Olanda, Polonia, Grecia e Italia**.

I partner europei in Fondazione

Lo scorso novembre si è svolto all’**Ircs “S. Maria Nascente” di Milano della Fondazione Don Gnocchi** un importante incontro dei partner del progetto, che assieme al project officer della Commissione Europea, **Jan Komarek**, hanno fatto il punto sui risultati raggiunti e sulla programmazione delle fasi successive.

Molto c’è ancora da fare in termini di sviluppo tecnico, ma si prevede che nel giro di qualche mese il **prototipo sarà maturo per le prime sperimentazioni** con gli utenti, dapprima presso la **Casa Domotica** realizzata nello stesso Ircs della Fondazione Don Gnocchi e in un analogo appartamento sperimentale in Olanda, successivamente presso **abitazioni reali** di utenti in Polonia, Inghilterra e Grecia.

«È un progetto nel quale l’Italia gioca in prima linea con tre partner - spiega l’ingegner **Renzo Andrich**, responsabile delle tecnologie assistive del **Centro per l’Innovazione e il Trasferimento Tecnologico della Fondazione** e referente del programma - . Oltre alla “Don Gnocchi” sono la sede vicentina di “**Ebm**” (Elettronica Bio Medica), azienda leader nel campo dell’*ingegneria clinica* e “**Kontor 46**”, impresa piemontese all’avanguardia nella *robotica industriale*. “EnrichMe” sfrutta una tecnologia parzialmente già presente nelle nostre



L’equipe del CITT: da sinistra, l’ing. **Claudia Salatino**, il fisioterapista **Antonio Caracciolo**, l’ing. **Lucia Pignini**, l’ing. **Valerio Gower** e l’ing. **Renzo Andrich**

abitazioni - prosegue Andrich - , basti pensare ad alcuni aspirapolvere, che hanno caratteristiche simili. Ciò che realmente mancava era uno strumento autonomo che fosse in grado di monitorare in modo costante l’utente e, individuando situazioni di necessità o pericolo, di metterlo in comunicazione con l’esterno».

L’allarme lanciato dall’OMS

Il progressivo invecchiamento della popolazione crea la necessità di avere un numero maggiore di ausili tecnici, investendo allo stesso tempo in nuove tecnologie. Secondo le ultime statistiche, queste leggere forme di decadimento cognitivo riguardano un campione del 10-13% della popolazione mondiale oltre i 65 anni. Sono invece 35 milioni le persone che soffrono di forme di demenza più acute, la metà di queste riguarda il morbo di Alzheimer. L’**Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato l’allarme**: si stima che nel 2050 potrebbero essere 115 milioni gli anziani che soffriranno di queste patologie.

Al progetto, che ha un budget di circa **4 milioni di euro**, hanno lavorato complessivamente circa cinquanta professionisti di diversi campi: ingegneri meccanici e informatici, medici geriatri, psicologi, terapisti e ricercatori. «Oltre al team del Citt che collabora con me - aggiunge Andrich - vorrei ricordare il project leader **Roberto Rosso di Ebm** e **Nicola Bellotto dell’Università di Lincoln**, che si è occupato dello sviluppo tecnico».

“EnrichMe” è pensato per pazienti con **Mild Cognitive Impairment (MCI)**, condizione clinica con disturbi che hanno un impatto poco significativo nelle attività di vita quotidiana e che coinvolgono memo-

MILANO. Alta Formazione sulle tecnologie per l’autonomia: aperte le iscrizioni all’edizione 2017 del corso “Don Gnocchi”

■ **“TECNOLOGIE PER L’AUTONOMIA** e la partecipazione delle persone con disabilità”: partirà a febbraio la nuova edizione del Corso di Alta Formazione promosso dalla **Fondazione Don Gnocchi**, in programma al Centro Ircs “S. Maria Nascente” di Milano (via Capecelatro, 66). Complessivamente sono previste 100 ore di lezioni e laboratori, con frequenza obbligatoria, distribuiti in tre moduli della durata di quattro giorni ciascuno, che si concluderanno il 7 aprile 2017.

«Il corso - spiega il direttore, l’ingegner **Renzo Andrich** - si propone di fornire una competenza di base ad ampio spettro sulle tecnologie oggi disponibili per la riabilitazione, l’autonomia, l’integrazione scolastica, lavorativa e sociale delle persone con ogni tipo di disabilità, età e patologia invalidante, nell’ambito di un riconoscimento globale della persona stessa, quale soggetto unico e irripetibile».

Il corso si rivolge a tutte le persone interessate all’argomento, in particolare a **medici, fisioterapisti, terapisti occupazionali, logopedisti, tecnici dei settori delle protesi, ausili e accessibilità e a operatori della scuola e dell’educazione**. È aperto a persone in possesso di specializzazione post-lauream, laurea, diploma universitario o comunque titolo ad essi assimilabile in base alle normative vigenti. La direzione del corso si riserva comunque di ammettere, sulla base del curriculum professionale, eventuali domande d’iscrizione da parte di persone non in possesso dei titoli sopra indicati.

Il programma aggiornato del corso e la scheda di iscrizione sono disponibili in rete sul sito www.portale.siva.it. Scadenza per le iscrizioni: 31 dicembre 2016.

ria, linguaggio, capacità di ragionamento e di giudizio.

Il **robot-elettrodomestico** è in grado di spostarsi autonomamente nei vari ambienti abitativi, riuscendo in particolare a compiere azioni e operazioni programmate e personalizzate.

Anzitutto il **controllo** dell’anziano, sia per quel che riguarda il movimento, stimolandolo a fare più moto laddove necessario, sia per quel che riguarda l’**alimentazione**, riuscendo a capire se ha mangiato a sufficienza. In caso contrario, il robot è progettato per segnalare alla persona o ai caregiver situazioni “anomale”.

Il **monitoraggio** riguarda anche l’abitazione stessa, in particolare la temperatura e il livello di umidità, che il robot potrà regolare di sua iniziativa, dopo aver chiesto conferma all’utente. L’apparecchiatura ricorda inoltre tutte le attività già pianificate, come per esempio l’assunzione di farmaci o un eventuale appuntamento.

Ma non solo. «Il dispositivo può essere utilizzato per assistere il paziente durante gli **esercizi di riabilitazione e mantenimento** - aggiunge Andrich - di carattere sia fisico sia mentale, proponendo anche i cosiddetti “serious game”, come per esempio i *cruciverba*. L’aspetto sul quale vogliamo lavorare è la modalità attraverso cui dà le indicazioni, per renderlo ancora più piacevole».

Quando la batteria sta per esaurirsi, il robot si avvicina a un’area di **ricarica**, simile a quella pensata per le

auto elettriche, e in alcune ore è pronto a ricominciare le sue attività.

Il robot potrà essere personalizzato dai caregiver e dai clinici che si prendono cura del paziente tramite un sistema *online* e, in parte, anche dall’utente stesso che potrà, per esempio, inserire eventi in agenda. Inoltre sarà **auto-adattivo**, cioè in grado di modificare automaticamente il proprio comportamento in base alle abitudini della persona.





Corsi di vela in Sardegna per pazienti con sclerosi multipla

■ CINQUE PAZIENTI affetti da sclerosi multipla, provenienti da varie regioni italiane ma seguiti dal Centro Irccs "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi, hanno preso parte alla prima edizione del progetto "Stile di vita, nutrizione, vela", che si è svolto in Sardegna, nell'isola della Maddalena, lo scorso ottobre.

Il progetto a sostegno di persone affette da sclerosi multipla è stato sostenuto e promosso dal Rotary Club Milano San Babila, in collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi, le associazioni "Acque Libere La Maddalena" e "Cibo è salute", con il patrocinio del Comune di La Maddalena e del Parco Nazionale dell'arcipelago di La Maddalena. Il Rotary Club Milano San Babila ha già manifestato l'intenzione di dare continuità al progetto con ulteriori edizioni nel 2017.

«L'obiettivo principale del progetto - spiega il dottor Marco Rovaris, primario del Centro Sclerosi Multipla dell'Irccs "S. Maria Nascente" - è stato quello di fornire ad alcuni nostri pazienti un'occasione per sperimentarsi in un'attività apparente-

Riabilitazione ed educazione alimentare nel progetto sostenuto dal Rotary Club Milano San Babila svoltosi nello scenario del Parco della Maddalena



Marco Rovaris

Laura Mendozzi

mente inaccessibile, come la pratica della vela, in realtà capace di stimolare risorse

fisiche e psichiche compatibili con la patologia, nonché di valutare ed approfondire i risultati che verranno raggiunti dagli stessi pazienti. La settimana alla Maddalena è stata per loro l'occasione per una benefica attività fisica all'aperto, con un obiettivo riabilitativo specifico e per un momento di importante educazione alimentare correlato alla patologia».

Medici e terapeuti con i pazienti

I pazienti sono stati accompagnati da uno staff medico-infermieristico della Fondazione Don Gnocchi, composto da una fisiatra, una neurologa e un terapeuta della riabilitazione, più una nutrizionista dell'associazione "Cibo è salute". Alla Maddalena hanno soggiornato per una settimana in una struttura di accoglienza accessibile, appoggiandosi su una base nautica che rispetta appieno tutte le esigenze di persone diversamente abili.

L'associazione "Acque Libere" (il cui scopo è proporre attività sportive in grado di abbattere ogni barriera, rendendo il mare accessibile a tutti, normodotati e persone con diversi livelli di disabilità) ha

messo a disposizione del progetto imbarcazioni a vela adatte. Pazienti e accompagnatori hanno potuto così partecipare ai vari corsi di vela previsti dal programma settimanale, ad escursioni nautiche nell'arcipelago e a un percorso ambientale sulla splendida isola di Caprera.

«Le varie attività - aggiunge la dottoressa Laura Mendozzi, neurologa del Centro Sclerosi Multipla della Fondazione Don Gnocchi - sono state intervallate e accompagnate da indicazioni e trattamenti a cura dello staff medico della Fondazione, con la nutrizionista che ha gestito l'alimentazione nel corso della settimana, con indicazioni sulla preparazione dei cibi e sperimentazioni pratiche da affiancare alle terapie in corso. I pazienti hanno partecipato inoltre a sedute di riabilitazione sia individuali che di gruppo con il terapeuta».

Qui sotto, il gruppo alla partenza. Nelle altre foto, alcuni momenti del progetto



In rete un reportage girato da Matteo Caccia

Un suggestivo reportage sull'iniziativa promossa dalla Fondazione Don Gnocchi è stato realizzato dal giornalista e appassionato di vela Matteo Caccia ed è disponibile sul canale istituzionale youtube della Fondazione Don Gnocchi, raggiungibile anche dal sito www.dongnocchi.it

NANOMEDICINA E BIOFOTONICA CLINICA

Il Labion impegnato per il monitoraggio della malattia

■ IL LABORATORIO di Nanomedicina e Biofotonica Clinica della Fondazione Don Gnocchi (Labion, www.labion.eu) ha partecipato alla conferenza "Nanomedicine Symposium CEN@UniMiB: Lombardy nanomedicine community joins Europe", presentando i risultati di un progetto europeo attualmente in corso, coordinato da Renzo Vanna (nella foto).

La Fondazione CEN (Centro Europeo di Nanomedicina) è nata in Lombardia nel 2009 con lo scopo di sviluppare nuove soluzioni per la prevenzione, la diagnosi e il trattamento di alcune malattie, basandosi sulla collaborazione tra centri internazionali di eccellenza in nanomedicina e stimolando nuove sinergie a livello europeo con un forte carattere interdisciplinare.

La conferenza è stata introdotta da Cristina Messa, magnifico rettore dell'Università di Milano Bicocca, e da Luca Del Gobbo, assessore per la ricerca e l'innovazione di Regione Lombardia.

L'intenso susseguirsi di presentazioni scientifiche da parte di ricercatori provenienti sia da Università e centri di ricerca,

sia da piccole "spin-off" universitarie ha permesso di aprire lo sguardo verso tecniche innovative che sempre più si stanno avvicinando al loro scopo finale: migliorare la cura del paziente.

Tra i molteplici esempi, il laboratorio Labion della Fondazione Don Gnocchi ha presentato il progetto europeo "NanoPlasmiRNA", nato dalla collaborazione tra medici (dr. Rovaris) e ricercatori dell'Irccs "S. Maria Nascente" (laboratorio di Medicina Molecolare e Biotecnologie) e altri ricercatori attivi in Spagna, Lettonia e negli Stati Uniti.

Lo studio ha come scopo principale il miglioramento delle tecniche di monitoraggio del paziente affetto da sclerosi multipla. Grazie all'utilizzo di nuove tecniche di biofotonica (disciplina basata sull'utilizzo della luce per l'analisi di molecole) accoppiate a nanotecnologie, i ricercatori stanno verificando la possibilità di misurare alcuni marcatori di malattia circolanti nel sangue in modo più efficace e innovativo rispetto ai metodi attualmente utilizzati. Questa possibilità potrebbe aprire la strada verso terapie farmacologiche e trattamenti riabilitativi decisi anche sulla base di un monitoraggio a livello molecolare, invece che solo sulla base di valutazioni cliniche.

Inoltre, nei mesi scorsi i ricercatori del Labion hanno partecipato alla assemblea annuale della European Technology Platform on Nanomedicine (ETPN) che si è tenuta ad Heraklion, in Grecia.

L'ETPN, o meglio l'insieme dei maggiori attori in Europa nel settore della nanomedicina, che fa capo alla Commissione Europea, si occupa di mettere in atto e accelerare tutti quei processi che permettono di portare al paziente i risultati delle ricerche scientifiche in questo campo anche grazie al maggior coinvolgimento delle industrie e degli Istituti di cura. La Fondazione Don Gnocchi è uno dei soci fondatori di questa iniziativa ed è l'unico partner clinico presente fin dall'inizio nella Piattaforma Europea.

Jessica Matera



MILANO-ISTITUTO PALAZZOLO OPEN DAY PER AMPUTATI, IL "GRAZIE" DEI PARTECIPANTI

■ A QUASI TRE ANNI DALL'APERTURA del Centro Amputati, l'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano ha promosso lo scorso ottobre un *open day* per coinvolgere le persone con amputazione di arto inferiore e i loro familiari in una giornata aperta dove sono state date informazioni sulle nuove tecnologie delle protesi e sui vari percorsi riabilitativi e prescrittivi presenti nella struttura e sul territorio. L'obiettivo della giornata è stato quello di offrire la più ampia possibilità di conoscere, avvicinarsi, sperimentare e provare soluzioni protesiche personalizzate a tutti coloro che non avevano ancora avuto l'occasione, o la possibilità, di poterlo fare. L'aggregazione e il



confronto sono fondamentali per il benessere psico-fisico di persone amputate. All'incontro ha partecipato personale specializzato, affiancato da tecnici ortopedici che hanno mostrato come assemblare i componenti protesici adatti a ciascuna situazione.

«Sono la compagna di uno dei ragazzi amputati che ha partecipato all'evento - ha scritto nei giorni successivi Anna - Volevo esprimere tutta la mia gratitudine per il supporto che offrite ai pazienti e alle loro famiglie. Aver dato loro la possibilità di provare ausili ortopedici che possono migliorare la qualità della loro vita, avvicinandoli anche a discipline sportive, cosa impensabile persino nel nostro immaginario, ci ha riempito di fiducia e di speranza per un futuro non più in salita».

«L'evento ci ha aiutato a capire meglio il servizio offerto dal SIVA della Fondazione Don Gnocchi - aggiunge Marco -. È stato emozionante verificare come un'amputazione non precluda a nessuno di noi, se opportunamente stimolato e indirizzato, nemmeno l'accessibilità allo sport...».

Un plauso all'iniziativa è giunto anche dall'associazione "Io Riparto" di Milano.

CONVENZIONI E PRIVATO SOCIALE SCONTI E AGEVOLAZIONI PER L'ACCESSO AI SERVIZI "DON GNOCCHI"

■ LA FONDAZIONE DON GNOCCHI apre linee di attività privato-sociale su tutto il territorio nazionale come strumento integrativo al welfare territoriale, per sostenere associati, dipendenti e famiglie di realtà e aziende selezionate, con sconti e agevolazioni per l'accesso ai propri servizi sanitari e socio-sanitari, compresi i ricoveri.

L'obiettivo è sviluppare soluzioni idonee a favorire la protezione della salute del cittadino e della sua famiglia, realizzare nuove soluzioni anche collaborando con assicurazioni e fondi integrativi per migliorare la qualità dell'accoglienza resa al paziente.

L'offerta della Fondazione Don Gnocchi è sempre più ampia e completa nei campi della riabilitazione specialistica, della neuropsichiatria infantile e della medicina dello sport e, soprattutto, con una rete di agevolazioni e occasioni di risparmio che offrono ad aziende, associazioni, enti e categorie commerciali concreti vantaggi economici e di sostegno al reddito per i propri dipendenti, o associati e per le loro famiglie.

Per informazioni e proporre il convenzionamento: tel. 02 64224504.

L'elenco aggiornato di aziende, enti e associazioni convenzionate è consultabile nell'apposita sezione del sito della Fondazione www.dongnocchi.it



FIRENZE-IRCCS "DON GNOCCHI" AL VIA DUE NUOVI PROGETTI PER AMPUTATI TRANSFEMORALI

■ PRENDERÀ IL VIA NEL GENNAIO 2017 al Centro Irccs "Don Gnocchi" di Firenze il progetto "Cyberlegs Plus Plus", finanziato dalla Commissione Europea, naturale prosecuzione dell'omonimo progetto, da poco concluso. "Cyberlegs" è stato un progetto di ricerca e sviluppo tecnologico che si è proposto la sfida ambiziosa di dimostrare in laboratorio che, utilizzando una protesi e una ortesi pelvica di nuova generazione, entrambe motorizzate, "intelligenti" e in grado di comunicare tra di loro, è possibile ridurre lo sforzo fisico e cognitivo richiesto per camminare nei soggetti con amputazione transfemorale. Oltre che dal Centro "Don Gnocchi", il Consorzio era rappresentato dall'Istituto di BioRobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, centro coordinatore, dal Centro per la Ricerca in Meccatronica dell'Università Cattolica di Lovanio, dai Dipartimenti di Robotica e di Fisiologia

Umana dell'Università Libera di Bruxelles e dal Laboratorio di Robotica dell'Università di Lubiana.

Il nuovo progetto - che si svilupperà nei prossimi 4 anni - si propone la sfida altrettanto ambiziosa, oltre che di migliorare ulteriormente i contenuti tecnologici delle varie componenti robotiche utilizzate nel precedente progetto, anche di trasferirne l'utilizzo nella pratica clinica riabilitativa. Questo avverrà attraverso due studi, in cui i soggetti amputati effettueranno un ciclo riabilitativo nel Centro di Firenze e al proprio domicilio. Referente del progetto per la Fondazione è Raffaele Molino Lova. Al Consorzio si sono aggiunte due aziende: l'islandese "Ossur" una delle più importanti aziende produttrici di protesi, e "Iuvo" una spin-off della Scuola Superiore Sant'Anna.

Sempre nel nuovo anno partirà anche il progetto "Motu", finanziato da Inail, per lo sviluppo di una protesi di nuova concezione, sempre per i soggetti con amputazione transfemorale.

"Cochrane Rehabilitation": avviato il Gruppo a Brescia

■ LA FONDAZIONE DON GNOCCHI entra a far parte di "Cochrane", ospitando il gruppo di Medicina Fisica e Riabilitativa, nell'ambito della rete mondiale che si occupa del miglioramento della qualità delle prove scientifiche prodotte in medicina.

L'avvio di questo nuovo percorso è avvenuto lo scorso settembre al Centro "Spalenza-Don Gnocchi" di Rovato (Bs), durante un evento scientifico di rilevanza internazionale, nell'ambito delle celebrazioni per il decennale di attività della struttura, accompagnato il giorno successivo da un congresso scientifico al termine del quale è stato firmato un accordo per la costituzione a Brescia del Gruppo di Medicina Fisica e Riabilitativa (Cochrane Rehabilitation).

Figura centrale in questo nuovo percorso è il professor Stefano Negrini, professore associato in Medicina Fisica e Riabilitativa presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Statale di Brescia e referente scientifico del Centro di Rovato, che a fine ottobre si è recato a Seul proprio per partecipare al primo incontro ufficiale dopo l'adesione: nella capitale della Corea del Sud si è infatti tenuto il "Cochrane Colloquium", durante il quale il progetto è stato definitivamente approvato.

Un altro evento di rilevanza mondiale è stato il lancio ufficiale di *Cochrane Rehabilitation*, con una conferenza stampa il 14

Grazie all'Università e alla "Don Gnocchi" accolta l'istituzione mondiale che si occupa di verificare i migliori trattamenti in tutte le branche della medicina

di Giovanni Ghislandi



Stefano Negrini



Il rettore Sergio Pecorelli e uno scorcio del tavolo dei relatori



dicembre all'Università di Brescia, affiancata da un evento virtuale con videomesaggi che sono stati lanciati ogni ora nel corso della giornata stessa.

È la quinta struttura in Italia

Cochrane è una rete globale indipendente di ricercatori, professionisti, pazienti, care-givers e persone interessate alla salute. I contributori *Cochrane* sono 37 mila provenienti da oltre 130 Paesi e lavo-

Milano, Della Croce ha sostituito Triulzi

■ NUOVO DIRETTORE sanitario al Centro Irccs "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi. Il dottor Francesco Della Croce, 61 anni - specialista in Geriatria e Gerontologia, Igiene e Medicina Preventiva - dirigente medico e direttore sanitario e sociosanitario in importanti realtà milanesi, ha sostituito il dottor Marco Triulzi, in pensione dallo scorso 30 giugno.

Da sei anni in Fondazione, con decenni di carriera come medico alle spalle, Triulzi è stato salutato e ringraziato dal presidente della "Don Gnocchi", monsignor Angelo Bazzi, e dai responsabili dell'Irccs di Mila-

no nel corso di un semplice incontro di commiato.

«Ricorderò sempre la Fondazione e il Centro Irccs "S. Maria Nascente" - ha scritto Triulzi in una lettera affidata ai colleghi - dove ho conosciuto anche la disabilità e la riabilitazione, persino sperimentando di persona. Conservo il ricordo individuale e la gratitudine nei confronti di chi mi ha curato e assistito nel mio periodo di ricovero... Certamente non dimenticherò questo Centro e molti di voi. A tutti auguro di non sopire l'impegno a ben lavorare, anche quando è faticoso e ostico, e di riuscire a lavorare bene! Da che sono in Fondazione, nella preghiera serale affido al buon Dio anche la "Don Gnocchi" e le persone in essa assistite. Continuerò certamente a farlo...».



Francesco Della Croce



Marco Triulzi



LE CELEBRAZIONI PER IL DECENNALE

Nei giorni della festa intitolata una palestra al fisioterapista scomparso lo scorso anno

■ CON UN INCONTRO PUBBLICO nella sede municipale, un open day per la popolazione e un evento scientifico, il Centro riabilitativo "Spalenza-Fondazione Don Gnocchi" di Rovato (Bs) ha festeggiato lo scorso settembre il decimo anniversario di attività vantando numeri e risultati di tutto rispetto: in questi primi dieci anni, il Centro ha infatti assistito e curato circa 13.400 pazienti, con oltre 404.000 giornate di degenza; l'età media dei pazienti è di oltre 71 anni per quanto riguarda i ricoveri e di circa 50 anni per il day-hospital e ambulatori; i trattamenti ambulatoriali sono stati oltre 950.000; la struttura può contare su un totale di 130 posti letto e vi lavorano 184 dipendenti, tra personale sanitario e amministrativo.

Dotato delle più moderne metodologie e strumentazioni, il Centro di Rovato, attrezzato per svolgere funzioni di riabilitazione post-acuta secondo standard di riabilitazione ospedaliera intensiva, è caratterizzato da Unità Operative di riabilitazione specialistica (in ambito neurologico, ortopedico, cardiologico e pneumologico), generale e geriatrica, da attività ambulatoriale complessa ad alta intensità assistenziale, da un ambulatorio polispecialistico e da attività di riabilitazione ambulatoriale e domiciliare anche nell'ambito delle cure palliative.

Durante l'open day la struttura ha aperto le porte alla popolazione, ai medici e a tutta la cittadinanza, con visite guidate e screening diagnostici gratuiti, che hanno visto erogare complessivamente un centinaio di prestazioni.

All'incontro pubblico dal titolo "Dieci anni di Fondazione Don Gnocchi a Rovato: una presenza che continua", sono invece intervenuti il sindaco

Alessandro Belotti, autorità civili ed ecclesiali, tra cui il consigliere componente della commissione Sanità e Politiche sociali della Regione Lombardia Fabio Angelo Fanetti, il direttore sociosanitario dell'ATS di Brescia Annamaria Indelicato, il direttore sociosanitario dell'ASST Franciacorta Fabio



Nelle foto, dall'alto, l'incontro pubblico svoltosi al municipio di Rovato; l'intitolazione della palestra al fisioterapista Michele Salogni e i dipendenti premiati per la Giornata della Riconoscenza

Besozzi Valentini, insieme ai vertici della Fondazione Don Gnocchi, guidati dal presidente monsignor Angelo Bazzari e dal consigliere delegato Marco Campari, e ai responsabili del Centro, guidati dal direttore Alberto Rotondi e dal direttore sanitario Mauro Ricca. All'incontro è seguita nella chiesa di S. Maria Assunta una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo monsignor Giovanni Battista Morandini.

Nel corso dei festeggiamenti è stata intitolata la palestra di riabilitazione cardiorespiratoria a Michele Salogni, fisioterapista della Fondazione Don Gnocchi scomparso nel novembre 2015, alla presenza dei genitori.

Nell'ambito della "Giornata della Riconoscenza" sono stati infine premiati i dipendenti del Centro "Spalenza" che hanno raggiunto importanti traguardi di servizio in Fondazione: per i 28 anni di servizio Donatella Sciola, Elena Rossi e Mariangela Buccella, per 26 anni di servizio Orlanda Scudiero e Annalisa Faita e per 25 anni di servizio Gianfranco Mombelli.

Attività

SERVIZI

AMBULATORIO. Fisioterapia e logopedia

■ IN OCCASIONE DEL DECENNALE, il Centro "Spalenza-Don Gnocchi" - fortemente impegnato nel potenziamento delle proprie attività - ha allargato la propria gamma di opzioni anche alle prestazioni ambulatoriali del Servizio di Medicina Fisica e Riabilitazione, con attività a pagamento che vengono erogate dal lunedì al venerdì, dalle ore 7.30 alle 20. Si tratta di trattamenti fisioterapici efficaci contro disturbi muscolo-scheletrici; di terapie strumentali non invasive utilizzate a scopo terapeutico-analgescico, applicate da sole o rientranti in un programma più completo di rieducazione

motoria per affiancare sinergicamente massaggi terapeutici, mobilizzazioni articolari, rieducazioni funzionali e rinforzo muscolare; di trattamenti di logopedia, indicati nelle alterazioni della voce che possono colpire sia adulti che bambini. Info e prenotazioni: 030 72455.



rano insieme per produrre informazioni sanitarie credibili e accessibili, esenti da sponsorizzazioni commerciali e altri conflitti di interesse. Molti dei collaboratori sono leader mondiali nei rispettivi settori e i gruppi sono situati in alcuni delle più autorevoli istituzioni accademiche e mediche di tutto il mondo.

«Cochrane - precisa il professor Negrini - è l'istituzione mondiale più importante che si occupa di verificare quali siano i migliori trattamenti in tutte le branche della medicina. In Italia ci sono solo quattro altre strutture Cochrane ed avere la quinta a Brescia è certamente un traguardo. In particolare, la medicina fisica e riabilitativa ha bisogno di rinforzare le proprie basi scientifiche, e Brescia, tramite il Centro di Medicina Basata sulle Prove Scientifiche della "Don Gnocchi" in accordo con l'Università, situato a Rovato dove ha sede la cattedra universitaria, sarà la capitale mondiale di questo lavoro, coordinando gli sforzi di oltre 180 colleghi in 45 Paesi.

«Il Gruppo di Medicina Fisica e Riabilitativa che abbiamo avviato a Brescia trae origine da una proposta della Società Europea di Medicina Fisica e Riabilitativa, in accordo con gli organi professionali europei, la Società Internazionale (Isprn) e quella Italiana (Simfer). Il field di Cochrane è costituito da un network mondiale di persone e strutture, che nel nostro caso sono coordinate dal Centro Evidence Based Medicine di Rovato dell'Ircs Fondazione Don Gnocchi e dell'Università degli Studi di Brescia».



L'evento formativo dedicato a Rovato e Brescia a questo nuovo percorso ha permesso di presentare le migliori prove scientifiche attuali presenti nel Data Base Cochrane sui trattamenti delle più comuni patologie, con particolare attenzione agli ambiti della riabilitazione e della medicina generale.

«Il lavoro di Cochrane - prosegue Negrini - è riconosciuto come un gold standard internazionale per l'alta qualità ed affidabilità delle informazioni. Il congresso è stato caratterizzato da una giornata dedicata a Cochrane, alle prove scientifiche da essa prodotte e alla loro applicabilità pratica in medicina fisica e riabilitativa, fisioterapia e medicina generale. Sono state inoltre presentate le evidenze Cochrane in ambito neurologico, muscolo scheletrico, cardiorespiratorio e in altri ambiti riabilitativi, oltre a un approfondimento su come reperire le evidenze e come fare una review Cochrane».

dimento su come reperire le evidenze e come fare una review Cochrane».

Temi rilevanti per la salute pubblica

Particolarmente soddisfatto è il rettore dell'Università degli Studi di Brescia, professor Sergio Pecorelli: «La scelta dell'Università degli Studi di Brescia di caratterizzarsi come sede referente della Medicina Fisica e Riabilitativa - sottolinea - riflette l'impegno e la dedizione dell'ateneo nei confronti di temi sempre più rilevanti per la salute pubblica. Occorre inoltre sottolineare l'impegno preso in termini di investimento per il futuro che coinvolge l'analisi critica delle realtà mediche, la rilevanza curativa e preventiva della medicina fisica e il carattere di internazionalizzazione che contraddistingue molte delle nostre iniziative».

«È un risultato - ha aggiunto il presidente della Fondazione, monsignor Angelo Bazzari, al convegno svoltosi a Brescia - che inorgoglisce la "Don Gnocchi", da sempre impegnata, in qualità di Irccs, in collegamento con università ed enti di ricerca nazionali e internazionali, nella ricerca scientifica traslazionale finalizzata all'introduzione di modelli innovativi di riabilitazione e di assistenza, anche tramite soluzioni avanzate provenienti dal campo della robotica e della bioingegneria. L'obiettivo rimane il miglioramento della qualità della vita dei pazienti e l'efficacia e la sostenibilità delle cure, in un quadro sempre aggiornato delle fragilità e della cronicità. L'accordo impreziosisce infine le celebrazioni per il sessantesimo anniversario della scomparsa del beato don Gnocchi e per i dieci anni di attività del Centro "Spalenza" di Rovato».



Alberto Rotondi



Mauro Ricca

MILANO. Una delegazione di medici ed educatori francesi all'Irccs "S. Maria Nascente"

■ NEI MESI SCORSI il Centro Irccs "S. Maria Nascente" di Milano della Fondazione Don Gnocchi di Milano ha ospitato per una visita di studio una delegazione francese di medici, educatori, operatori sociali provenienti dalla "John Bost Foundation" (realtà composta da 34 Centri, con quasi 2000 dipendenti) e da una società con cui collaborano, la "Dialog Consulting", entrambe impegnate nel campo della disabilità e dell'inclusione sociale in Francia.

La delegazione francese ha trascorso in Italia alcuni giorni durante i quali ha visitato, oltre alla Fondazione Don Gnocchi, anche il ministero della Salute, la sede della direzione generale dell'Inail Lombardia, il Polo Autismo e altre istituzioni leader nell'ambito della disabilità, sia per le attività clinico-sanitarie sia per quelle di inclusione sociale.

Durante la visita di studio all'Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico "S. Maria Nascente" gli ospiti francesi hanno avuto modo di conoscere le attività e i colleghi del servizio Dat (Domotica Ausili Terapie) e del servizio Socio-educativo: in particolare, l'ingegner Renzo Andrich, la dottoressa Rosa Maria Converti e il team Siva hanno illustrato il Servizio Siva (Servizio Informazione e Valutazione Ausili), la Casa

domotica e l'ausilioteca, mentre la dottoressa Elena Morselli ha condotto la delegazione al Centro Diurno Disabili (CDD) e alla Residenza Sanitaria Disabili (RSD).

I professionisti francesi hanno avuto modo inoltre di vivere l'esperienza della riabilitazione-gioco dedicata ai bambini al nuovo CARE Lab e di approfondirne le caratteristiche grazie alla presentazione del team della Neuropsichiatria infantile (Elena Brazzoli e Attilio Vergone); al CARE Lab è seguita la visita al Laboratorio di Analisi del Movimento, dove Marco Rabuffetti ha introdotto agli ospiti la "Gait Analysis". La visita è poi proseguita con un incontro con il dottor Angelo Montesano, primario dell'Unità Operativa di Recupero e Rieducazione Funzionale, il quale ha presentato ai colleghi francesi le varie attività di riabilitazione in Fondazione Don Gnocchi, compresa la riabilitazione robotica.

Al termine della visita, sono emersi apprezzamento e interesse di questi professionisti stranieri per le attività socio educative e sanitarie presenti in Fondazione, a conferma del fatto che confronti e incontri come questo sono un forte incentivo a fare sempre di più e meglio.

«Ma che cos'ha nostro figlio?» L'aiuto dei Centri "Don Gnocchi"

■ UN'ESPERIENZA che accomuna gran parte dei genitori è la preoccupazione che scaturisce non appena il pediatra di libera scelta, o la scuola, consigliano loro di rivolgersi a un neuropsichiatra infantile. Subito si affacciano dubbi, perplessità, angosce: «Che cos'ha mio figlio che non va? Perché mi consigliano uno specialista in neuropsichiatria infantile?». Prova a fare chiarezza la dottoressa **Sabrina Menini** (foto sotto), specialista del Centro "Ronzoni Villa-Don Gnocchi" di Seregno, che da anni lavora nello staff guidato dalla responsabile, dottoressa **Patrizia Spelta** (a destra).

Dottoressa, chi è e di che cosa si occupa il neuropsichiatra infantile?

La neuropsichiatria infantile si occupa dei disturbi e delle malattie neurologiche e psichiche, derivanti da una disfunzione del sistema nervoso centrale nell'età dello sviluppo, quindi fino ai 18 anni. Si tratta spesso di disturbi transitori delle funzioni cerebrali, quali il linguaggio e la comunicazione, le capacità cognitive, il movimento, l'emotività e l'affettività, la relazione, l'apprendimento.

È comprensibile la preoccupazione dei genitori quando sentono parlare di neuropsichiatria infantile: eppure in molti casi rappresenta un supporto essenziale...

Ai genitori raccomandiamo di affidarsi con serenità e

L'ansia dei genitori quando il pediatra o la scuola consigliano di rivolgersi al neuropsichiatra infantile. Un percorso da affrontare con serenità

fiducia al neuropsichiatra infantile. Un consulto specialistico è uno strumento di aiuto, che permetterà al proprio figlio di crescere in maniera serena, armonica ed equilibrata.

Qual è il percorso comune dei casi?

In primo luogo è necessario l'inquadramento diagnostico: dobbiamo capire di quale patologia si tratta e comunicare ai genitori la natura del disturbo e la sua possibile evoluzione clinica, ovviamente per quello che si può prevedere.



Poi si passa alla stesura di un progetto riabilitativo individualizzato, che prevede obiettivi specifici di abilitazione o riabilitazione.

Il nostro è un intervento pluridisciplinare e globale, visto che il neuropsichiatra infantile opera all'interno di un'équipe composta da medici, psicologi, educatori professionali, logopedisti, terapisti occupazionali, fisioterapisti, terapisti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva e che a sua volta si avvale - al di là dello stretto rapporto con la famiglia - della collaborazione delle figure che seguono e accompagnano lo sviluppo psicofisico del bambino, quali il pediatra e le insegnanti scolastiche.

Quando è opportuno rivolgersi al neuropsichiatra infantile e alla sua équipe?

È bene farlo quando occorre definire un "problema" collocabile nell'ambito dello sviluppo neuropsichico del bambino o dell'adolescente e decidere gli opportuni provvedimenti. I genitori rappresentano i primi e più importanti osservatori dei figli, ma l'invio ad un neuropsichiatra infantile è motivato dalla necessità di capire l'origine di un sintomo e trovare l'adeguato trattamento. Spesso accade che i genitori si rivolgano a noi per un ritardo del linguaggio del bambino: la nostra osservazione, in qualità di specialisti, non si ferma a una valutazione della sua competenza linguistica, ma prevede anche un'indagine globale del suo sviluppo neuropsichico. Gli indici di socialità, ad esempio, indipendentemente da quanti vocaboli il bambino riesca ad usare per comunicare, rappresentano un dato importante. E saranno significative domande come: risponde al

MILANO. Riqualficata grazie ad "AirLiquide" la sala d'attesa

■ SONO DA POCO TERMINATI i lavori della coloratissima e divertente sala d'attesa del Servizio di Neuropsichiatria infantile del Centro Irccs "S. Maria Nascente" di Milano.

Le pareti della stanza dove genitori e bambini aspettano i loro terapisti sono diventate un parco con tanto di carretto dei gelati e simpatici alberi, fiori e farfalle colorate. Il cielo azzurro e il verde prato fanno da cornice ad un reparto che grazie ai giovani e vivaci pazienti non passa mai inosservato. Molto probabilmente a qualcuno le decorazioni delle pareti sono risultate familiari: sicuramente lo sono per i giovani pazienti, poiché è stata scelta non a caso - esattamente la stessa grafica del servizio CARE Lab (stanza-gioco e laboratorio d'avanguardia dedicato al recupero neuromotorio pediatrico che sfrutta la realtà virtuale per stimolare le funzionalità motorie e cognitive in bambini con disabilità motorie di tipo deficitario), dove molti dei bimbi integrano la terapia al primo piano con delle sedute di "terapia-gioco".

La riqualficazione della sala d'attesa è stata possibile grazie al sostegno di "Air Liquide", azienda specializzata in tecnologie, prodotti e servizi innovativi nel settore dei gas industriali e medicinali, da anni vicina alla Fondazione Don Gnocchi.



nome se chiamato? Riesce a comunicare i suoi bisogni mediante l'impiego di canali comunicativi alternativi? Indica quello che desidera? O ancora, se per ipotesi il bambino fosse stato esposto ad otiti ricidivanti, siamo certi che non abbia problemi di udito?

A seconda della diagnosi, lo specialista potrà proporre ai genitori un progetto riabilitativo individualizzato e personalizzato, che potrà prevedere trattamenti differenti a seconda della funzione o delle funzioni da abilitare o riabilitare: logoterapia, neuropsicomotricità, terapia occupazionale, fisioterapia, psicoterapia...

Può anche accadere che non vi sia alcuna necessità di intraprendere percorsi riabilitativi specifici e che si possa - tranquillizzando i genitori - attendere semplicemente l'evoluzione spontanea dello sviluppo di quella determinata competenza.

In base all'esperienza della Fondazione Don Gnocchi, quali consigli si sente di dare ai genitori?

I genitori, prima di tutto, devono capire che avere delle difficoltà non significa essere malati. È per questo che in Fondazione Don Gnocchi crediamo che la nostra missione consista nel "prendersi cura dei

ROMA

Leggere ad alta voce, il libro come risorsa

■ LETTURA AD ALTA VOCE con bambini a sviluppo atipico: il libro come risorsa per la maturazione delle abilità comunicative precoci: questo il titolo di un incontro svoltosi nelle scorse settimane al Centro "S. Maria della Pace" di Roma.

L'incontro è servito a tracciare il bilancio di due anni di sperimentazione di attività svolte al reparto di Neuropsichiatria infantile di Roma, frutto di un protocollo d'intesa tra le Biblioteche di Roma e la Fondazione Don Gnocchi, finalizzato alla promozione della lettura ad alta voce in bambini prescolari affetti da disabilità comunicative. A tale scopo è stata svolta un'attività di informazione e sensibilizzazione rivolta ai genitori, con l'allestimento di una piccola biblioteca, con libri selezionati dagli esperti del sistema bibliotecario. Poi sono stati effettuati laboratori di lettura ad alta voce, tenuti da un lettore esperto, dedicati a bambini e genitori.

«I genitori sono concentrati sugli aspetti sanitari, sulla riabilitazione, le difficoltà dell'inserimento scolastico, hanno meno tempo, meno voglia e meno occasioni per concedersi questa esperienza, che però è importantissima per la relazione affettiva e per lo sviluppo linguistico. I bambini così sono spesso privati di questa esperienza», spiega Laura Iuvone (nella foto), neuropsichiatra infantile del Centro.

L'esposizione precoce alla lettura è uno stimolo prezioso per la crescita del bambino. «Ci sono tante esperienze sull'importanza della lettura ad alta voce nei bambini con sviluppo tipico e qualcosa di sporadico in alcune terapie intensive neonatali, con i genitori che leggono ai neonati pretermine. Nessuno però - conclude Iuvone - lo ha mai tentato con ragazzi disabili».



Parma, un nuovo Centro per la prevenzione cardiovascolare

■ **AFFIANCARE** il medico di medicina generale nella gestione extraospedaliera dei pazienti con patologie cardiovascolari croniche, gestibili ambulatorialmente: è questo l'obiettivo del nuovo **Centro Territoriale per la Prevenzione Cardiovascolare Primaria e Secondaria** della Fondazione Don Gnocchi, inaugurato lo scorso settembre alla "Casa della Salute Parma Centro".

La struttura nasce come sviluppo territoriale del **Centro di Riabilitazione "S. Maria ai Servi"** della Fondazione Don Gnocchi, attivo nella città di Parma dal lontano 1949. Il progetto è realizzato in collaborazione tra **Azienda Sanitaria Locale di Parma, Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, Università degli Studi di Parma e Fondazione Don Gnocchi**, con il contributo di **Fondazione Cariparma**.

Il nuovo Centro (direttore sanitario è il dottor **Lorenzo Brambilla**, responsabile medico il professor **Paolo Coruzzi**) è finalizzato alla prevenzione della malattia cardiovascolare e alla promozione di attività didattico-scientifiche, in quanto sede di

La struttura affianca il medico di base nella gestione ambulatoriale di pazienti cronici per dare risposte qualificate ed efficienti



Paolo Coruzzi



Lorenzo Brambilla

tirocinio della facoltà di Medicina e Chirurgia e della Scuola di Specializzazione in Malattie dell'Apparato Cardiovascolare dell'Università di Parma.

L'obiettivo è quello di ottimizzare l'inquadramento diagnostico, prognostico e terapeutico, in regime ambulatoriale, dei soggetti inviati dai medici di base con **scompenso cardiaco, cardiopatia ischemica, vasculopatia extracardiaca ed elevato rischio cardiovascolare** prospettico in prevenzione primaria.

«Questo Centro - ha esordito nel corso



della cerimonia di inaugurazione **Elena Saccenti**, direttore generale Ausl Parma - è un esempio di collaborazione originale tra le due Aziende sanitarie, l'Università e la Fondazione Don Gnocchi, che completa la rete dei servizi cardiologici. Il suo punto di forza è la collocazione all'interno di una Casa della Salute, luogo che favorisce l'integrazione fra medici specialisti e medici di famiglia, nell'ottica di garantire risposte qualificate, competenti e diffuse sul territorio».

La forza della rete tra realtà diverse, il "grazie" a Fondazione Cariparma

Anche **Massimo Fabi**, direttore generale Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, ha sottolineato il lavoro di rete fra i diversi soggetti coinvolti: «Il nuovo Centro ha radici lontane, visto che nasce dalla collaborazione con la Fondazione Don Gnocchi avviata nel 2001 ed è frutto della capacità dei professionisti di saper interpretare i bisogni espressi. Si tratta di una struttura che mette in rete tutte le competenze della cardiologia ospedaliera e di quella territoriale».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il rettore dell'Università di Parma, **Loris Borghi**: «Mettere al centro il paziente - ha detto - e partire dai suoi bisogni, porta a costruire servizi basati sull'integrazione tra i professionisti. Il nuovo Centro è un esempio di questa modalità organizzativa, da replicare anche in altri ambiti e specialità. Inoltre, per come è stato realizzato, in questo luogo si intrecciano attività di prevenzione con quelle di formazione, studio e ricerca».

«Il Centro - sono le parole del responsabile medico, **Paolo Coruzzi** - è garanzia



Nelle immagini, la cerimonia di inaugurazione alla "Casa della Salute Parma Centro": in alto il tavolo delle autorità e qui sopra uno scorcio degli intervenuti. Nella pagina a fianco, il momento del taglio del nastro

di continuità della formazione dei professionisti e di continuità assistenziale sul territorio. Le malattie cardiovascolari necessitano di risposte multidisciplinari. La nostra ambizione è dare queste risposte ed essere di supporto ai medici di famiglia, attraverso un inquadramento diagnostico formulato dopo un'attenta valutazione e in tempi rapidi».

«I miei vogliono essere ringraziamenti non di circostanza - è stato l'intervento del vicepresidente di Fondazione Cariparma, **Stefano Andreoli** -: un grazie a chi con pazienza e tenacia ha creduto nella realizzazione del Centro; un grazie per la filosofia che

sta a monte del progetto, che è di integrazione dei servizi, al servizio dei cittadini; un grazie per il metodo di collaborazione tra Enti, da seguire anche in altri contesti».

«Questo Centro - ha rimarcato monsignor **Angelo Bazzari**, presidente della Fondazione Don Gnocchi -, per la sua vocazione e collocazione, è una "casa" nata per perseguire la salute. Rappresenta un positivo esempio di territorializzazione della medicina, con il paziente, la persona, al centro, da seguire nell'evolversi del suo bisogno di salute. Siamo di fronte anche a un modello esemplare di integrazione fra pubblico e privato».

«Il futuro della salute delle persone, e dunque anche della sanità, sta nella prevenzione delle malattie - ha concluso l'assessore alle Politiche per la salute della Regione Emilia Romagna, **Sergio Venturi** -: luoghi come questo di oggi ne sono un perfetto esempio. Per questo, entro la fine della legislatura vogliamo aumentare le risorse per la prevenzione, che da anni sono ferme al 5 per cento del bilancio della sanità regionale, un dato comunque superiore al 4,2 per cento nazionale. Questo Centro, tra i suoi progetti futuri, potrebbe proporre uno specifico sulla prevenzione del rischio cardiovascolare per le donne in gravidanza».



L'attività del Centro descritta in un video

L'attività del nuovo Centro di prevenzione cardiovascolare di Parma è descritta anche in un video-tutorial, realizzato dall'Ufficio Stampa e Comunicazione dell'Ausl, pubblicato in rete e visibile anche sul canale istituzionale della Fondazione Don Gnocchi, raggiungibile dal sito internet www.dongnocchi.it

Richieste, ticket e orari: come si accede ai servizi

■ **CHE COSA** deve fare il medico di medicina generale per inviare un paziente ad uno dei percorsi di prevenzione cardiovascolare?

Il medico di medicina generale deve redigere una richiesta SSN (rossa o dematerializzata) per una visita cardiologica con ECG, specificando nel quesito diagnostico la dicitura "prevenzione cardiovascolare in soggetto affetto da/con..." e segnare sulla stessa una delle seguenti diagnosi di accesso: scompenso cardiaco, cardiopatia ischemica (post-IMA/sindrome coronarica acuta/rivascolarizzazione, cardiopatia ischemica cronica...), vasculopatia extracardiaca (distretto periferico, distretto dei tronchi sovraortici...), elevato rischio cardiovascolare (multipli fattori di rischio, ipertensione arteriosa, diabete, familiarità, dislipidemia, sedentarietà, sovrappeso/obesità, stress psico-sociale, scorretti stili di vita...).

La prenotazione avviene tramite CUP: sportelli CUP, numero verde 800 629 444, CUP online o presso Fondazione

Don Gnocchi - Centro "S. Maria ai Servi".



Che documentazione deve presentare all'accesso il paziente?

Il giorno del primo accesso l'assistito deve presentare la richiesta SSN (obbligatoria l'indicazione dell'eventuale esenzione ticket o della fascia di reddito), la tessera sanitaria e il documento di identità e tutta la precedente documentazione clinica, compresi i più recenti esami ematochimici.

Quali ticket o tariffe?

L'assistito, se non esente, deve essere informato, prima dell'attivazione del percorso di prevenzione, dell'obbligo del pagamento ticket. Questo avverrà, alla conclusione del percorso ambulatoriale di Day Service, prima del ritiro della relazione finale.

Orari

Da lunedì a venerdì, dalle ore 8.30 alle 16.30.

Contatti

Telefono Accettazione: 0521 396645
Fax: 0521 396652
E-mail: casadellasalute@dongnocchi.it



La cura di pazienti con GCA: modelli riabilitativi e nuove sfide

■ UN'AMPIA CONDIVISIONE delle modalità di lavoro e delle buone prassi tra i Centri coinvolti e la continua ricerca di progetti e soluzioni che migliorino la qualità dei servizi per i pazienti e per le loro famiglie: sono questi i risultati più evidenti dell'impegno profuso in questi anni dalla rete per le Gravi Cerebrolesioni Acquisite (GCA) della Fondazione Don Gnocchi, avviata nel 2009 grazie al coordinamento della professoressa Anna Mazzucchi, neurologa e neuropsicologa.

Di recente, il gruppo ha iniziato a impegnarsi in favore della continuità di cura, sia approfondendo i percorsi in degenza che iniziando a favorire risposte post-dimissione ai bisogni dei pazienti e delle loro famiglie, soprattutto in relazione agli esiti che condizionano, spesso in maniera rilevante, la qualità della vita.

Con grave cerebrolesione acquisita si

I partecipanti alla Rete GCA

Coordinata dalla professoressa Anna Mazzucchi, partecipano alla rete dei Centri per le Gravi Cerebrolesioni Acquisite (nella foto sotto) Silvia Galeri, Fulvia Noro, Marina Rossi e Alessandra Maietti (Centro di Rovato), Manuela Diverio e Antonello D'Amato (Centro di La Spezia), Guya Devalle e Davide Trimarchi (Istituto Palazzolo di Milano), Rocco Rossini e Tiziana Fumelli (Centro di Torino), Anna Maria Romoli e Claudio Macchi (Centro Ircs di Firenze).

Sempre più intenso il lavoro della rete sulle Gravi Cerebrolesioni Acquisite attiva nei Centri "Don Gnocchi". Risposte efficaci ai bisogni delle famiglie

intende un danno cerebrale, di origine traumatica o di altra natura (ipossica, infettiva, vascolare) tale da determinare una condizione di coma (con conseguente necessità di ricovero in reparti di terapia intensiva) ed esiti sensitivo-motori, cognitivi e comportamentali, che determinano una disabilità grave. Le persone che hanno affrontato uno stato di coma - sia esso post-traumatico, emorragico o anossico - portano con sé, durante la fase riabilitativa e la successiva fase degli esiti, gravi e complesse problematiche cliniche, che si intrecciano con la complessità delle necessità riabilitative.

La fragilità e i bisogni riabilitativi delle persone con esiti di GCA ricalcano perfettamente i valori etici e la mission della Fondazione. La presa in carico clinica inizia dalla gestione delle criticità della fase post-acuta e prosegue fino al reinserimento sociale, attraverso la definizione di un pro-

getto e di programmi riabilitativi, che accompagnano il paziente e la sua famiglia - con un sistema a rete - dalla fase post-acuta fino al rientro a domicilio.

La fase riabilitativa è caratterizzata dalla presa in carico interprofessionale del paziente e dalla messa a punto di un programma che si adatta alle problematiche disfunzionali di ogni singolo GCA, sia in termini di difficoltà neuromotorie, che cognitive e comportamentali, e alla evoluzione che queste progressivamente mostrano. I percorsi di deospedalizzazione vengono predisposti formando la famiglia alla gestione domiciliare del paziente e interagendo per tempo con i servizi territoriali sulla base degli esiti che si prevedono nel medio-lungo termine.

L'identificazione delle buone prassi

I Centri "Don Gnocchi" che aderiscono alla rete abbracciano tutto il territorio italiano, dal nord (Torino, La Spezia, Milano, Rovato), al centro (Firenze), al sud (S. Angelo dei Lombardi). Il modello organizzativo prevede una forte interazione tra il team riabilitativo e la famiglia (e il paziente, ove possibile), nelle fasi di valutazione, di definizione dei problemi e degli obiettivi del Progetto Riabilitativo Individuale. Uno dei primi obiettivi specifici del gruppo di lavoro è stata la definizione degli strumenti di valutazione clinica e riabilitativa del percorso e di outcome, creando così un database comune e condiviso.



Altro obiettivo raggiunto dal gruppo di lavoro è stata l'identificazione e l'applicazione di "buone prassi", in un'ottica di aggiornamento scientifico continuo, in collegamento con le società scientifiche e interagendo con le associazioni dei familiari per condividere approfondimenti relativi agli esiti cronici.



Il gruppo di professionisti coinvolti nella Rete di coordinamento GCA è stato inizialmente circoscritto ai medici, ma in seguito ha interessato tutte le altre figure professionali coinvolte nel percorso di cura e riabilitativo: infermieri, fisio-

terapisti, logoterapisti, terapisti occupazionali, psicologi e neuropsicologi e operatori assistenziali.

Negli anni scorsi sono stati pubblicati la guida per i pazienti e per le famiglie dal titolo "Il paziente con grave cerebrolesione" (nella collana "I Quaderni della Fondazione") e il volume "La riabilitazione delle gravi cerebrolesioni acquisite". Il gruppo ha inoltre prodotto pubblicazioni scientifiche, ha organizzato e partecipato a congressi e convegni nazionali e internazionali e corsi di formazione, con l'obiettivo di potenziare la cultura riabilitativa sulla gestione dei pazienti con GCA.

Nuovi progetti nei Centri

In più, il Centro "S. Maria ai Colli" di Torino sta lavorando a un nuovo reparto, con spazi moderni e servizi dedicati, sia per la degenza e l'attività ambulatoriale che domiciliare, garantendo quindi un percorso terapeutico-assistenziale integrato, unico in tutto il Piemonte. L'offerta riabili-

tativa si arricchirà inoltre della possibilità di trattamenti idroterapici nella piscina del Centro e del Servizio Informazione e Valutazione Ausili (SIVA). A tal fine, tutto il personale è coinvolto in un intenso lavoro di aggiornamento delle procedure di cura e riabilitative.

Il Polo riabilitativo del Levante ligure di La Spezia sta invece portando avanti alcuni interessanti progetti innovativi sugli operatori sanitari (OSS) - per integrare sempre più il loro apporto professionale con gli interventi degli operatori della riabilitazione - e sulla gestione del dolore (con ambulatorio dedicato).

Il Centro Ircs "Don Gnocchi" di Firenze, che già opera da alcuni anni con grande professionalità con pazienti adulti, sta organizzando e aprirà a breve, in collaborazione con l'ospedale pediatrico "Mayer", un nuovo reparto per la cura e la riabilitazione ad alta intensità di bambini con esiti di grave cerebrolesione.

Il Centro "Spalenza" di Rovato (BS) - vero e proprio modello organizzativo per tutto il gruppo di lavoro - intende avviare un percorso altamente specialistico, in parte in degenza ma soprattutto ambulatoriale, dedicato alla gestione multiprofessionale dei disturbi del comportamento conseguenti a GCA.

Il nucleo specialistico "Aquiloni" dell'Istituto Palazzolo di Milano, dedicato alla gestione assistenziale di persone con disturbi cronici di coscienza conseguenti a GCA, è impegnato da tempo in progetti di ricerca sullo studio delle capacità cognitive residue con l'innovativo strumento diagnostico "TMS/EEG" (in collaborazione con il professor Marcello Massimini dell'Università Statale di Milano) e ha avviato da un anno un progetto innovativo di musicoterapia a favore dei pazienti e dei loro familiari, con importanti risultati e notevole apprezzamento.

A cura del Coordinamento per le Gravi Cerebrolesioni Acquisite - Fondazione Don Gnocchi

Al Nucleo "Aquiloni" il coro dei familiari

■ UN CORO NATALIZIO. Fin qui niente di strano. Un coro formato da parenti di ammalati assistiti in reparti particolarmente impegnativi. Ed è quasi una notizia. Se poi questo coro si compone di venticinque elementi ed è diretto da una musicista professionalmente collaudata (oltre che musicoterapeuta specializzata) allora la notizia è confermata.

Tutto questo succede all'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano per iniziativa congiunta della dottoressa Guya Devalle e di Isabella Basile (nella foto), musicoterapeuta impegnata al Nucleo "Aquiloni", dove sono assistiti pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza, o con malattie neuromuscolari (sclerosi multipla, Sla...). Reparti delicatissimi dove occorre quel "di più" di tratto, sensibilità, umanità che quei particolari casi clinici pretendono. I familiari sono sottoposti ogni giorno a stress emotivi impegnativi: affanni, dolori, delusioni, rassegnazione, speranze... Un vero e proprio arcobaleno di sentimenti spesso difficile da gestire. Come si sa la musica è un potente regolatore dell'umore.

Quella vocale, poi, si presta particolarmente alla funzione autoeducativa. Un coro, infatti, costringe all'ascolto reciproco, oltre che al rispetto dell'uniformità del tempo e del ritmo in maniera quasi "corporea". La voce è più importante strumento musicale che l'uomo possiede naturalmente e il coro abita a stare insieme, a concordarsi, a fondere le voci rispettando ciascuna la propria identità.

E allora l'idea tra quelle mura prende corpo. Ed ecco che il coro mano a mano si forma, si amalgama. Le voci riconoscono ciascuna nella propria identità e sezione di appartenenza, imparano a emettere suoni concordanti e poi a cominciare a cantare insieme. Giunge infine il momento della decisione: offrire lo spettacolo di Natale a tutti coloro i quali vorranno assistere.

I familiari coristi hanno dato e ricevuto da questa esperienza un tocco di vita colorata, di impegno e serenità. Non è poco. Anzi, a pensarci bene hanno ricevuto quel sovrappiù che il Beato don Gnocchi chiedeva a tutti i suoi collaboratori nel soccorso e conforto dei suoi bambini.



Neuroriabilitazione, Firenze accoglie anche i più piccoli

Presto al via un reparto di 15 posti letto dedicato a pazienti in età pediatrica sottoposti a interventi di neurochirurgia al "Meyer". L'attenzione alle famiglie

■ HA IL SAPORE DEL ritorno alle origini l'apertura nei prossimi mesi al Centro Irccs "Don Gnocchi" di Firenze del nuovo reparto di neuroriabilitazione precoce destinato a pazienti in età pediatrica. L'opera di don Carlo arrivò a Firenze nel secondo dopoguerra proprio per assistere e curare prima le bambine mutilate e ferite dagli ordigni bellici inesplosi e poi quelle colpite dalla poliomielite, a partire dal 1951, anno in cui il "Collegio delle fanciulle mutilate", ospitato presso la storica villa di Pozzolatico entrò a far parte della "Fondazione Pro Infanzia Mutilata".

Oggi, a poco più di 5 anni dall'inaugurazione della nuova e modernissima sede di Torregalli, in via Di Scandicci, il Centro si appresta a un nuovo, ulteriore sviluppo, grazie a un progetto di collaborazione siglato con l'Azienda Ospedaliera "Meyer" e l'Asl 10.

Sarà il primo reparto in Toscana

«Si tratta - spiega il direttore del Presidio Centro 1 della Fondazione Don Gnocchi, **Francesco Converti** - di un accordo importante, che si inserisce dentro una serie di riconoscimenti da parte della Regione Toscana al ruolo svolto dalla Fondazione come ente di riferimento regionale nella riabilitazione. Per noi significa anche il coronamento degli sforzi di questi anni finalizzati ad alzare il livello qualitativo dei servizi erogati dalla struttura, come testimoniato anche dalla presenza e dall'attività del reparto di riabilitazione intensiva per pazienti con Gravi Cerebrolesioni Acquisite. In questo progetto di neuroriabilitazione precoce abbiamo fatto sintesi delle esperienze maturate con gli adulti, insieme alle altissime professionalità presenti in Fondazione nel campo della neuropsichiatria infantile:



Francesco Converti



Giuliana Poggianti

una sfida impegnativa, ma a cui sapremo rispondere con l'impegno e l'entusiasmo di sempre».

I piccoli pazienti sottoposti a interventi di neurochirurgia presso l'ospedale "Meyer" di Firenze - senza per questo escludere anche la collaborazione con altri reparti - saranno trasferiti, una volta stabilizzate le loro condizioni, al Centro Irccs "Don Gnocchi" per iniziare un percorso di riabilitazione intensiva.

Attualmente non esiste un servizio strutturato per questo tipo di interventi in Toscana e questo costringe i pazienti e le loro famiglie a trasferimenti disagiati fuori Regione.

Il nuovo reparto offrirà ai pazienti provenienti da altre regioni d'Italia (circa il 54% nella casistica dell'Unità Operativa di Neurochirurgia del Meyer), un percorso riabilitativo precoce ed inserito in ambiente neurochirurgico, con vantaggi non solo tecnici e organizzativi, ma anche psicologici, sia per i pazienti che per le famiglie.

L'obiettivo è quello di ridurre al massimo il ricovero in ospedale, garantendo la continuità terapeutica e preparando la famiglia all'inserimento dentro le strutture



territoriali dei luoghi di provenienza, quindi già nella prospettiva del "dopo ricovero". Un percorso che ha sicuramente al centro il bambino, ma dove i genitori giocano un ruolo fondamentale.

A questo proposito, gli spazi saranno organizzati tenendo conto delle esigenze dei genitori, con spazi a loro dedicati e con un percorso di accompagnamento fatto anche di momenti formativi nei quali insegnare loro modalità assistenziali trasferibili a domicilio: una sorta di ponte tra la fase acuta della patologia e il ritorno a casa.

Diverse e molto complesse le patologie trattate dalla Neurochirurgia del Meyer e poi, in fase riabilitativa, al "Don Gnocchi" di Firenze: si va dalle paralisi cerebrali infantili, all'epilessia farmaco resistente; dai disturbi del movimento, ad alcune patologie psichiatriche, come la sindrome de La Tourette, o disturbi comportamentali associati a malattie metaboliche e degenerative (ad esempio sindrome di Lesch-Nyan); dai tumori del Sistema Nervoso Centrale, alle malformazioni craniche e spinali.



Nel ricordo del piccolo Tommasino

A fare da regista in questa fase di nascita ed accompagnamento, è stata chiamata, la dottoressa Giuliana Poggianti, direttore sanitario del Centro "Bignami-Don Gnocchi" di Falconara M.ma (An), in virtù dell'esperienza maturata nella struttura marchigiana dove, già da qualche anno, è stata attivata un'Unità Speciale per disabilità gravi in età evolutiva (10 posti letto), con caratteristiche simili al nuovo reparto fiorentino.

Insieme a lei, altre professionalità della struttura marchigiana stanno collaborando con il Centro toscano, come una sorta di gemellaggio tutto interno alla Fondazione.

In queste settimane si sta costruendo la squadra che seguirà i pazienti: medici, terapisti, infermieri, a cui saranno richieste una particolare formazione e la necessaria esperienza maturata nell'ambito dell'età evolutiva. Molto stretta sarà l'integrazione con gli altri reparti e con gli specialisti del Centro e della Fondazione Don Gnocchi.

Dal punto di vista strutturale, sono in corso gli ultimi lavori per attrezzare le camere (15 posti letto per pazienti e familiari) e gli altri spazi dedicati alle attività riabilitative (palestre...), compreso l'allestimento di un'area dedicata all'esterno della struttura.

Il tutto grazie anche al generoso contributo della Fondazione Tommasino Bacciotti, nata su iniziativa dei genitori di Tommasino, un bambino morto nel 1999, e finalizzata a sostenere lo studio, la cura e l'assistenza dei tumori cerebrali infantili, realizzando a Firenze importanti progetti nel settore oncologico pediatrico.

Scoliosi, i massimi esperti al "Don Gnocchi": la struttura segue oltre 2 mila ragazzi ogni anno

■ IL CENTRO IRCCS "DON GNOCCHI" di Firenze ha ospitato il sesto Congresso nazionale "Journées Perdrille 2016" dedicato a mal di schiena, osteoporosi e al trattamento ortesico delle deformità vertebrali. Il Congresso - apertosi con il saluto del presidente della Fondazione Don Gnocchi, monsignor Angelo Bazzari - è stato presieduto dal professor Alvaro Corigliano, primario dell'Unità Operativa Scoliosi e Patologie Vertebrali dell'Irccs "Don Gnocchi" e ha visto la partecipazione dei massimi esperti nazionali di scoliosi e osteoporosi, tra i quali Marco Crostelli del Bambin Gesù di Roma, Carlo Ruosi dell'Università Federico II di Napoli, Marco Brayda Bruno dell'Irccs Istituto Ortopedico Galeazzi di Milano, Giuseppe Costanzo della Sapienza-Università di Roma, Mario Di Silvestre dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, Lorenzo Paoli e Alessandro Vagaggini, neurochirurghi emergenti della scuola fiorentina e altri ancora.

La "René Perdrille Academy" è un'Associazione fondata a Genova nel 2011, allo scopo di affrontare e combattere la scoliosi sul piano della ricerca scientifica, della formazione culturale e tecnica, dell'educazione alla salute e dell'informazione. Si rifà a René Perdrille, uno dei grandi studiosi di scoliosi degli ultimi anni, che operò tra l'altro all'ospedale Gaslini di Genova e fu ospite presso l'allora Centro "S. Maria agli Ulivi" di Pozzolatico (FI) della Fondazione Don Gnocchi nel 1982, una delle strutture all'avanguardia in Italia per il trattamento e la cura delle scoliosi, grazie all'intraprendenza di alcuni operatori che fecero sintesi delle proprie esperienze con le conoscenze acquisite dalla scuola svedese e americana sul problema del mal di schiena, dando vita ad un metodo di approccio e trattamento originale.

Uno dei temi più importanti trattati nella due giorni, oggetto anche di uno speciale workshop, è stato il tema del trattamento ortesico delle deformità vertebrali, cioè metodologie di realizzazione di busti e corsetti che restano, a oggi, l'unica modalità di trattare e correggere la scoliosi in maniera incruenta, alternativi all'intervento chirurgico. È emersa, e il professor Corigliano ne è un convinto propugnatore, la necessità di uno stretto connubio e collaborazione tra il medico

ortopedico e il tecnico che realizza il corsetto, uno strumento artigianale da eseguirsi con grande precisione. Un lavoro di squadra, dove è indispensabile la competenza di chi prescrive e fornisce indicazioni - come spinte, contospinte, traslazioni... - e chi sa interpretare e realizzare al meglio il manufatto sulla base delle indicazioni, compresi i tempi di impiego e il periodo di "liberazione", cioè del graduale "svezzamento" dei corsetti. Se questo meccanismo non funziona, si rischia di far indossare ai ragazzi (perché questo intervento viene effettuato nell'età evolutiva e appena diagnosticato il problema) dei "cilici" che non servono a nulla e peggiorano ancora di condurli inevitabilmente all'intervento chirurgico. E non ci sono alternative. «La ginnastica - aggiunge Corigliano - può essere solo un supporto per correggere la componente posturale ma è ininfluente sull'evoluzione della patologia».



Uno dei punti di forza dell'Unità Operativa Scoliosi e Patologie Vertebrali del Centro Irccs "Don Gnocchi" di Firenze è proprio la stretta vicinanza e collaborazione tra lo staff dei medici e il laboratorio ortopedico (gli ambulatori medici sono contigui al laboratorio), così da realizzare quella stretta sinergia indispensabile per realizzare corsetti efficaci e non cruenti. E la qualità di questo lavoro di squadra è testimoniata dai numeri: circa 2 mila ragazzi sono seguiti ogni anno dall'Unità fiorentina, con una produzione di circa 1.200 corsetti l'anno.

Fanno parte dello staff del professor Corigliano anche i medici Simone Cepatelli, Maria Elsa Pini e Biase Crusco.

L'Innovazione
È crescita e attenzione alle esigenze moderne

La Qualità

La tecnologia e la sicurezza del Made in Italy

La Ricerca

Aggiornamenti e ricerca al servizio della qualità



Via dei Lavoratori, 116 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)
tel. 02 660521 - fax 02 66011819 - serist@serist.it

www.serist.it

Il primo anno a La Spezia: «Bilancio più che lusinghiero»

■ «L'EPISODIO PIÙ EMOZIONANTE di quest'anno è stata la ripresa di una giovane paziente di 23 anni, di Savona, colpita da emorragia cerebrale una settimana dopo il parto: accolta in condizioni davvero critiche, è stata dimessa dopo sei mesi quasi completamente recuperata, così da riprendere la propria vita e vivere pienamente la propria maternità. Un altro caso, per fortuna sulla via di una lenta ma progressiva ripresa, è quello di una ragazza di 16 anni, caduta in mare da uno scoglio durante una festa serale e ricoverata da noi con un trauma cranico gravissimo. Per mesi è rimasta in stato di minima coscienza, ora si sta riprendendo: piccoli risultati, ma molto significativi...».

Sono storie non comuni quelle che **Manuela Diverio**, responsabile medico del Centro di **La Spezia**, racconta ripensando a questi mesi di attività. È trascorso un anno e mezzo, infatti, da quando il **Polo Riabilitativo del Levante ligure** si è trasferito da Sarzana nella nuova sede di via Fontevivo.

Il Centro conta **84 posti letto** distribuiti su 3 piani, secondo diversi livelli di intensità, con **140 operatori**; circa **1300** sono stati i pazienti assistiti e curati da dopo il trasloco del luglio 2015, per un totale di oltre **38.800** giornate di degenza e **32.000** prestazioni ambulatoriali: sono numeri significativi di una struttura che è punto di riferimento in **Regione Liguria** per la riabilitazione di pazienti con grave cerebrolesione acquisita.

Il reparto per GCA è il fiore all'occhiello e punto di riferimento della Regione Liguria. Nella nuova sede sono già stati assistiti circa 1300 pazienti

letto di alta intensità per pazienti con GCA sono il fiore all'occhiello di questa struttura: «Abbiamo in parte contenuto la mobilità passiva di pazienti costretti ad emigrare fuori regione - continua Diverio - Si tratta di pazienti complessi, di età molto varia, che arrivano dai reparti di rianimazione o di neurochirurgia a seguito di lesioni traumatiche, vascolari e di danni cerebrali post anossici e che richiedono un monitoraggio continuo dei parametri vitali».

L'approccio è **multidisciplinare** ed arti-

colato: dalla stabilizzazione delle condizioni cliniche generali con la corretta gestione dei dispositivi medici (cateteri, ventilazione...) si punta alla **ricerca della responsabilità**, cioè delle modalità di comunicazione e reazione agli stimoli. A questo segue la stimolazione sensitiva e sensoriale, la rieducazione respiratoria, la deglutizione e finalmente il lavoro sul recupero della parte motoria e sulla dimensione cognitiva e relazionale. Si cerca di evitare che il paziente rimanga a letto e quasi sempre e da subito viene spostato in palestra.

Il ricovero in una struttura di riabilitazione - per quanto ben organizzata e all'avanguardia - non può risolvere tutti i bisogni dei pazienti e il **problema del "post ricovero"** e di quello che succede dopo le dimissioni non è di secondaria importanza.

«Quello che spesso viene a mancare - continua la responsabile sanitaria - è il **supporto della famiglia**: spesso si trovano situazioni di grave disagio sociale, o anche solo di **impreparazione**, ad esempio un **nucleo familiare dove c'è solo il coniuge**: non è possibile per lui



farsi carico di un congiunto che richiede ancora un forte impegno assistenziale. Senza parlare dei problemi legati agli spazi fisici inadeguati all'interno delle abitazioni...».

Per questo il Polo Riabilitativo "Don Gnocchi" offre tutto il supporto possibile: dal **training di addestramento per i familiari, al supporto psicologico per il paziente stesso e i suoi congiunti.**

La struttura di La Spezia non ricovera però soltanto pazienti con gravi cerebrolesioni: in quello che viene definito reparto di "media intensità" sono accolti e curati pazienti con **patologie neurologiche complesse** come esiti di ictus, lesioni midollari, traumi, morbo di Parkinson in stadio molto avanzato, sindrome di Guillain-Barré con insufficienza respiratoria e altri ancora.

Anche in questo caso, gli interventi riabilitativi sono molto complessi, in quanto, trattandosi spesso di pazienti anziani, è spesso frequente la presenza di altre patologie fortemente invalidanti.

Infine, è presente un reparto di "bassa intensità", dove sono ricoverati in prevalenza **pazienti ortopedici** con fratture del femore, protesizzati, amputati, o con sindromi da immobilizzazione.

Sono inoltre disponibili alcuni posti letto



in **day hospital** e viene svolta un'intensa **attività ambulatoriale**, rivolta anche ai trattamenti delle scoliosi nei minori.

Per il futuro, l'obiettivo è lo sviluppo delle competenze e una maggiore autonomia nella gestione di problemi per i quali oggi ci si deve appoggiare a strutture esterne.

Nel Centro si fa anche attività di ricerca: La Spezia è una delle strutture della Fondazione Don Gnocchi coinvolte nello studio multicentrico sulla **riabilitazione robotica**, ma la struttura è altresì impegnata in una ricerca sulla **tossina botulinica** ("Ulisse 3"), sugli aspetti nutrizionali nei pazienti con Gravi Cerebrolesioni e sugli aspetti sessuali ed emotivi sugli stessi.

Infine, è da poco stata sottoscritta una **convenzione con l'Avo (Associazione**

Volontari Ospedalieri) per la presenza dei volontari nei reparti, a supporto dell'azione degli operatori.

«È un bilancio più che lusinghiero - commenta il direttore del Presidio Centro 1 della Fondazione, **Francesco Converti** - una scommessa per certi versi vinta. Sicuramente un cammino intenso e faticoso. Il trasferimento nella nuova struttura non ha certo significato un punto di arrivo: ci stiamo facendo conoscere e apprezzare sul territorio, ma siamo anche consapevoli che molto resta ancora da fare. E se tutto questo è stato e sarà possibile, è grazie ai nostri operatori, alla loro dedizione e al loro impegno: senza la loro passione, una struttura anche bella e attrezzata nel migliore dei modi non sarebbe niente...».

MILANO. La RSA del Centro "Girola" premiata con due bollini RosaArgento

■ **ONDA, L'OSSERVATORIO NAZIONALE SULLA SALUTE DELLA DONNA**, da sempre impegnato nella promozione e nella tutela della salute femminile, sulla base dell'esperienza pluriennale maturata con i Bollini Rosa, ha rivolto per la prima volta la propria attenzione al mondo degli anziani, promuovendo il **primo bando Bollini RosaArgento 2017-2018** rivolto alle **Residenze Sanitarie Assistenziali**, pubbliche o private accreditate, in possesso di specifici requisiti, indispensabili per garantire una gestione personalizzata, efficace e sicura degli ospiti, rappresentati per la maggioranza da **donne anziane**.

In Italia, infatti, la popolazione anziana è soprattutto femminile e in continua crescita: le conseguenze in termini di fragilità, malattia e disabilità, unitamente al fenomeno di mutamento

del tessuto familiare in atto, rendono quindi più complessa la gestione dell'anziano.

Con questa iniziativa Onda si propone di contribuire al **miglioramento dell'assistenza e della presa in carico della donna anziana ricoverata nelle RSA**, mettendo a disposizione la propria esperienza in termini di comunicazione delle prestazioni

sanitario-assistenziali offerte e di fare "rete" tra le realtà più virtuose. Su base volontaristica, ogni RSA poteva partecipare al Bando per entrare a far parte di un **network** segnalato di strutture presenti su tutto il territorio nazionale.

La valutazione delle strutture e l'assegnazione dei Bollini RosaArgento è avvenuta tramite un processo di auto-candidatura dei servizi ritenuti fondamentali per la corretta presa in carico della persona anziana non autosufficiente, mediante la compilazione di questionario composto da 80 domande (ognuna con un punteggio), validato da una Commissione di esperti.

La Rsa del Centro "Girola" di Milano è stata premiata con due **Bollini RosaArgento** sulla base di una scala 1-3.

La cerimonia si è svolta a Milano, alla Sala Pirelli della **Regione Lombardia**. La relativa targa è stata consegnata ad **Antonio Troisi** (nella foto), responsabile del Presidio Nord 3 della Fondazione Don Gnocchi.

La fotografia offerta da Istat sulla popolazione anziana nel nostro paese fa capire quanto questo progetto possa essere utile sia per le persone ricoverate sia per le loro famiglie. **In Italia sono oltre 13 milioni gli over 65 - 7,5 milioni sono donne - e si stima saranno oltre 20 milioni fra 50 anni. In Lombardia le donne over 65 sono 1,2 milioni, 3 su 4 hanno almeno una malattia cronica, meno del 40% è in buona salute e oltre 50 mila risiedono in una RSA, la maggior parte in condizioni di non autosufficienza**



Dai laboratori ai reparti: la ricerca che sostiene l'eccellenza

■ **UNA FINESTRA SUL FUTURO.** Con relazioni, gruppi, tavoli e sessioni plenarie, il tutto incentrato sul lavoro svolto dalle linee di ricerca degli **Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico-Ircs** di Milano e Firenze e nei principali Presidi. La "due giorni" svoltasi al **Centro "S. Maria Nascente" di Milano** nelle scorse settimane ha posto l'attenzione sul ruolo della ricerca scientifica in Fondazione Don Gnocchi, su obiettivi, risultati, prospettive e sfide all'orizzonte. Con esperti e responsabili a confronto. Protagonisti i quasi **200 ricercatori** presenti.

Il professor **Paolo Mocarelli**, dal 2010 direttore scientifico della Fondazione Don Gnocchi e già ordinario di Biochimica Clinica presso la facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, ci aiuta a comprendere il senso dell'evento - che segue un analogo appuntamento svoltosi quattro anni fa - e fa il punto sulla ricerca in Fondazione.

Professore, è ancora così attuale il ruolo della ricerca nell'opera voluta dal beato don Carlo Gnocchi?

Certamente. Il seme gettato dal beato don Gnocchi continua a dare frutti, viste soprattutto le grandi sfide che si prospet-

"Research spotlight" in Fondazione. Le sfide all'orizzonte: traslazonalità, innovazione tecnologica e lavoro "in rete" per migliorare i servizi

di Giovanni Ghislandi

tano in questo campo, sfide che accettiamo e a cui cerchiamo di far fronte ogni giorno con grande impegno e professionalità.

La ricerca nella Fondazione Don Gnocchi è connessa alla sua origine. Si muove da sempre nel solco tracciato nel lontano 1946 dallo stesso don Gnocchi, laddove sottolineava: *"Vorrei che i nostri Centri da una parte fossero laboratori di ricerca e di applicazione scientifica dei metodi più validi per recuperare ed elevare la vita e dall'altra vorrei che diventassero scuole prote-*

se ad alimentare le potenzialità del mistero d'amore che c'è nel piano di Dio". Questo cammino di ricerca come "attenzione alla persona" e quindi di applicazione di "metodi più validi per recuperare la vita" si è via via irradiato dal primo nucleo iniziale e risulta oggi diffusa a vario titolo in tutti i Centri "Don Gnocchi" presenti sul territorio nazionale.

La "due giorni" di Milano ha messo bene in luce i frutti di questo impegno e le prospettive future...

Sì. Lo si vede con chiarezza dai numeri che misurano l'attività di ricerca scientifica della Fondazione, incentrata attorno ai due **Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico di Milano e Firenze** e alle loro 5 linee tematiche, riconosciute e finanziate dal ministero della Salute nell'ambito più ampio della disciplina della Medicina della Riabilitazione. Ma non solo: nel 2015 sono stati condotti 120 progetti di ricerca,

che hanno dato luogo a 222 pubblicazioni su riviste specializzate di settore, raggiungendo un Impact Factor Normaliz-



Paolo Mocarelli

IMPACT FACTOR NORMALIZZATO: trend della produzione scientifica in Fondazione Don Gnocchi



Le linee di ricerca: attività e responsabili

LINEA DI RICERCA 1

Tecnologie per la riabilitazione e l'integrazione sociale (resp. Paolo Mocarrelli)
Obiettivo della linea è studiare, sviluppare e validare sul piano clinico metodi, strumenti innovativi, modelli matematici, algoritmi e software in ambito bioingegneristico e biofisico.

LINEA DI RICERCA 2

Medicina molecolare e imaging in riabilitazione (resp. Mario Clerici)
L'attività di ricerca dei laboratori di Medicina Molecolare e Biotecnologie e del Laboratorio di Risonanza Magnetica è rivolta allo studio delle patologie neurologiche di eziologia infiammatoria o neurodegenerativa dell'età evolutiva e adulta.

LINEA DI RICERCA 3

Riabilitazione della disabilità di origine neurologica (resp. Raffaello Nemni)
La linea è trasversale ai principali disturbi neurologici, neuroevolutivi e alla loro riabilitazione, con particolare riferimento alle disfunzioni motorie e cognitive dell'età evolutiva e dell'adulto. Per studiare il danno funzionale e la possibilità di riduzione del conseguente deficit, è stata intrapresa un'attività multicentrica di reclutamento, valutazione e trattamento di pazienti affetti da Parkinson, Sclerosi Multipla, Ictus, con particolare attenzione ai disturbi della marcia e dell'equilibrio, emiparesi congenite, disturbi da tic, deficit cognitivi.

LINEA DI RICERCA 4

Riabilitazione della disabilità di origine muscoloscheletrica (resp. Angelo Montesano)
La linea si sviluppa nei seguenti ambiti: riabilitazione delle principali malattie muscolari (genetiche, infiammatorie, metaboliche); valutazione e trattamento del dolore postchirurgico e cronico in riabilitazione in un setting di degenza ordinaria; studio della performance motoria dell'equilibrio, della marcia (gait analysis) e del movimento volontario dell'arto superiore (analisi del movimento), anche utilizzando nuovi ausili robotici.

LINEA DI RICERCA 5

Riabilitazione della disabilità di origine cardiorespiratoria (resp. Claudio Macchi)
La linea ha come oggetto i pazienti con disabilità transitorie o permanenti di origine cardiorespiratoria e gli interventi atti a ottimizarne lo stato fisico, psicologico e sociale, a stabilizzare o rallentare l'evoluzione della malattia di base e a ridurre la frequenza delle riacutizzazioni delle patologie croniche.

Attività

RICERCA SCIENTIFICA

zato (IFN) pari a 803,4. Nel triennio 2013-2015 abbiamo potuto contare su 150 ricercatori e 74 rapporti di collaborazione. I convegni organizzati sono nel complesso 25, a cui si aggiungono 15 nuovi progetti nazionali e internazionali, nonché 49 nostri relatori che hanno preso parte a importanti appuntamenti scientifici.

L'Impact Factor Normalizzato è l'indicatore che misura la qualità e quantità del vostro lavoro. Siete soddisfatti dei risultati raggiunti?

L'IFN a quota 803,4 è certamente un buon risultato, ma rappresenta anche lo stimolo a fare sempre meglio. Guardando al solo anno 2015, si nota che la produzione scientifica ci ha visti presenti in aree tematiche quali le tecnologie per la riabilitazione ed integrazione sociale (27 pubblicazioni), la medicina molecolare e imaging in riabilitazione (51), la riabilitazione neurologica (54), la muscoloscheletrica (59) e la cardiorespiratoria (31), per un

Nelle foto a destra - sopra i responsabili delle linee di ricerca corrente della Fondazione, intervenuti alla "due giorni" per presentare attività, risultati e progetti in corso. L'attività della linea 1 - responsabile il professor Paolo Mocarrelli - è stata illustrata da Maurizio Ferrarin e Marzia Bedoni. Ai lavori sono intervenuti anche Furio Gramatica, responsabile HTA; Stefano Negrini, Luca Padua e Sandro Sorbi (coordinatori scientifici dei Centri di Rovato, Roma e dell'Irccs di Firenze); Irene Aprile e Federica Vannetti (ricercatrici di Roma e Firenze).



Mario Clerici



Raffaello Nemni



Angelo Montesano



Claudio Macchi



Marzia Bedoni



Furio Gramatica



Sandro Sorbi



Federica Vannetti

totale appunto di 222 pubblicazioni.

Il trend dell'IFN nell'ultimo decennio è decisamente positivo, visto che risulta cresciuto del 260 per cento: nel 2006 eravamo a quota 308,7; nel 2009 a 520,9; nel 2012 a 663,5 e nel 2015 abbiamo raggiunto gli attuali 803,4. Positivi sono anche i progetti scientifici attivati, se pensiamo che dai 7 del 2013, siamo passati ai 16 del 2014, ai 14 del 2015 e ai 16 dei primi otto mesi del 2016.

È buono, infine, anche l'indice dell'IFN per ciascun ricercatore "Don Gnocchi" che pubblica un proprio lavoro: nel 2010 eravamo a quota 4,8; nel 2012 al 5,7 e nel 2014 siamo saliti a 9,6.

Pubblicazioni, ma non solo. La ricerca scientifica deve fare anche affidamento sul rapporto con le Università, l'aggiornamento tecnologico, i laboratori, l'adesione a reti nazionali e internazionali...

E noi qui ci siamo. Non da oggi, ma da lungo tempo. In collegamento con Università ed Enti di ricerca nazionali e internazionali, la Fondazione è specializzata nella ricerca traslazionale finalizzata all'introduzione di modelli innovativi di riabilitazione e di assistenza, anche tramite soluzioni avanzate provenienti dal campo della robotica, della bioingegneria e delle nano-biotecnologie, per il miglioramento della qualità della vita dei pazienti e dell'efficacia e sostenibilità delle cure, in un quadro sempre più attento alle fragilità e alla cronicità.

Abbiamo ben 81 convenzioni con trenta università italiane e straniere. Gli investimenti non sono mancati, se pensiamo ai sistemi di analisi del movimento, alle nuove attrezzature in campo neurofisiologico,

per i laboratori di biotecnologia, per la riabilitazione e teleriabilitazione, al potenziamento dell'informatica e ai progetti in corso nell'ambito della Rete di Neuroscienze degli Irccs (teleriabilitazione e indagini biomolecolari).

I laboratori presentano realtà d'avanguardia, quali il Labion di Milano, M.A.Re. Lab (Movement and Assistance Rehabilitation: Exoskeleton experimental activities) di Firenze, CARELab di Milano, Neuro-Bio-Fis di Roma e l'Analisi del Movimento di Roma e Rovato (Bs). Idem per quanto riguarda l'adesione alla Rete degli Irccs di neuroscienze e a vari cluster scientifici.

INUMERI di un ANNO

150
le ricerche effettuate

222
pubblicazioni su riviste specializzate del settore

803,4
IFN (Impact Factor Normalizzato)

25
convegni di rilevanza scientifica

74
rapporti di collaborazione con Enti nazionali e internazionali

81
convenzioni con Università italiane e straniere

298
eventi di formazione continua la metà dei quali con crediti ECM

Quali sono gli obiettivi futuri della ricerca in Fondazione?

L'incontro di Milano ci ha portato a riflettere in profondità sullo scenario italiano e internazionale delle disabilità. A partire dai numeri.

Circa 3,2 milioni di italiani hanno qualche forma di disabilità da più di sei anni e solo il 4 per cento di essi è in grado di accedere oggi a servizi di assistenza domiciliare integrata.

Il 10 per cento di soggetti con più di settant'anni di età presenta una disabilità e questo dato sale addirittura al 43 per cento per le persone ultraottantenni.

Va tenuto conto che siamo di fronte a una società che cambia: secondo le stime e per l'incidenza di vari fattori, tra il 2015 e il 2030 la popolazione in età da lavoro si dimezzerà rispetto al periodo 2000-2014.

In questo quadro, gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico come i nostri possono e devono essere i motori del cambiamento, al fine di assicurare una sempre più alta qualità dell'attività assistenziale. Fondamentale in tal senso è l'attività svolta dalla Fondazione Don Gnocchi nell'ambito della formazione continua (con quasi 300 eventi ECM e non, pro-

OSPITI DI PRESTIGIO AI LAVORI Campari: «Al centro la persona, con i suoi bisogni di cura»

COMPITO PRIMARIO di un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico come la Fondazione Don Gnocchi è traslare i frutti della ricerca all'interno dei reparti, a beneficio dei pazienti. Lo hanno ribadito in apertura dei lavori di "Research spotlight: due giorni della ricerca in Fondazione Don Gnocchi" il presidente monsignor Angelo Bazzari e il consigliere delegato della Fondazione, Marco Campari. Questi ha inoltre sottolineato le principali linee strategiche lungo le quali si sta muovendo la "Don Gnocchi", ricordando «la continuità assistenziale, vale a dire pensare a forme di assistenza trasversali ai cosiddetti "silos" attuali (prima l'ospedale, poi la struttura di riabilitazione, poi il cronario o l'ambulatorio) in un percorso che più che concentrarsi sulla struttura o il mero posto letto, mette veramente al centro la persona, con i suoi bisogni di cura, dosati nel tempo e che variano al variare del suo stato di salute... Vanno poi ricordate la sperimentazione con la robotica, la teleriabilitazione domiciliare, che garantirà un'assistenza di qualità trasferibile in territori oggi particolarmente penalizzati del nostro Paese, e tutto quanto si sta facendo con la Neuropsichiatria infantile e le nuove frontiere in tema di valutazione ausili, attraverso il SIVA, Servizio Informazione e Valutazione Ausili».

Ai saluti iniziali hanno fatto seguito gli interventi dell'assessore all'Università Ricerca e Open Innovation della Regione Lombardia Luca Del Gobbo ("Ricerca e innovazione: presente e futuro in Regione Lombardia"), dell'advisor scientifico di Fondazione Censis Carla Collicelli ("Scenari sociali, sanitari e ricerca in Italia"), del direttore vicario della Direzione Generale Ricerca e Innovazione del ministero della Salute Gaetano Guglielmi ("Attualità e prospettive della ricerca sanitaria") e del direttore medico e socioassistenziale della Fondazione Mauro Ricca ("Cosa richiediamo alla ricerca?").



Marco Campari



Luca Del Gobbo, Carla Collicelli e Gaetano Guglielmi

mossi nel 2015) e della formazione universitaria, con i sette corsi di laurea triennale, ma non solo...

Con gli Irccs "motori del cambiamento" viene dunque delineato un forte quadro di integrazione fra attività clinica e attività di ricerca...

Esattamente. La vera innovazione passa da qui. Ogni nostro paziente dell'Irccs deve diventare un "soggetto di ricerca" e ogni operatore dell'Irccs deve essere un "addetto al cambiamento". Con l'obiettivo non solo di curare, ma anche di misurare e classificare. È questa la condizione per trasferire sempre più in futuro l'esperienza maturata negli Irccs a tutti i Centri della Fondazione e non solo, attraverso un adeguato programma in rete, anche a livello nazionale e internazionale.

Va sviluppata un'ottica positiva in grado di enfatizzare salute e funzionamento rispetto alla malattia o disabilità, ponendo attenzione ai vari fattori di contesto ambientali e personali.

Fondamentale è poi il ruolo dell'informaticizzazione globale real time - quali robot, sensoristica, continuità di cura - in aggiunta alle informazioni classiche quali

la cartella clinica. Per centrare questo obiettivo, le nostre nuove parole d'ordine devono essere multidisciplinarietà e traslationalità. La Fondazione ha tutti i mezzi per farlo con successo.

Guardando al prossimo triennio possiamo delineare alcuni traguardi?

Il primo obiettivo è il potenziamento della ricerca in Fondazione, come risultato anche di investimenti in personale e attrezzature e come segnale di forte cambiamento continuo finalizzato al perseguimento di chiari obiettivi comuni. Dobbiamo lavorare per raggiungere un Impact Factor a quota 1.200 nel 2019.

Nel quadro poi di una maggiore integrazione tra attività clinica e ricerca, va favorito l'incremento di prestazioni di ricovero e cura di alta specialità, bisogna promuovere l'integrazione di tecnologie e conoscenze per definire nuovi protocolli, gli Irccs si devono focalizzare su alcune patologie, creando centri di eccellenza finalizzati alla continuità di cura e articolati su unità multidisciplinari funzionali. Con l'aiuto delle tecnologie, sono certo che la Fondazione saprà consolidare sempre più il proprio ruolo di eccellenza.

Analisi del movimento, base di ogni terapia riabilitativa

■ **ANALISI DEL MOVIMENTO.** Il concetto appare complicato, ma in realtà è semplicissimo. E incide sulla vita quotidiana di tantissime persone o praticamente di tutti, considerato che movimenti o posture non corrette generano un'infinità di altri problemi.

«È proprio così - sottolinea l'ingegner **Maurizio Ferrarin**, dell'Ircs "S. Maria Nascente" di Milano - Solo attraverso la conoscenza precisa delle alterazioni motorie della persona è possibile impostare al meglio le terapie riabilitative, chirurgiche o farmacologiche volte al miglioramento delle capacità locomotorie dei pazienti. Inoltre, con queste tecniche è possibile monitorare tali miglioramenti e quindi reimpostare le terapie, quando risulta necessario».

È questo il compito principale dell'analisi del movimento, di cui si occupa il **Gruppo di Analisi del Movimento**, attivo da tempo all'interno dell'Istituto di Ricovero e Cura di Carattere Scientifico della Fondazione Don Gnocchi: «Altre applicazioni del nostro lavoro - aggiunge Ferrarin - riguardano lo sviluppo di scarpe ortopediche, ortesi, protesi e più in generale di tutti gli ausili utili a migliorare la funzione motoria di soggetti con danni dell'apparato locomotore. Infine, l'analisi stru-

Una disciplina presente da tempo in Fondazione, a cui è stata affidata l'organizzazione del XVII Congresso nazionale della Siamoc

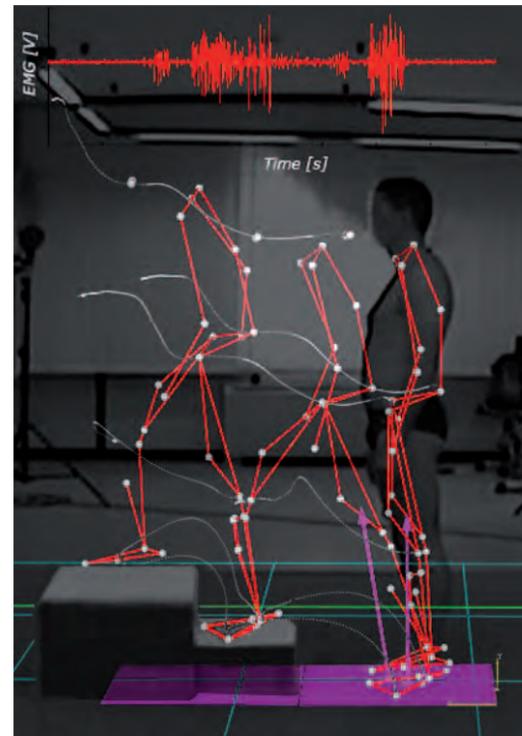


Maurizio Ferrarin

mentale del movimento viene impiegata in ambito sportivo per il miglioramento delle performance, la prevenzione dei danni sportivi e il monitoraggio della riabilitazione degli atleti».

In altre parole, l'analisi del movimento è una metodica che permette, attraverso l'uso di strumenti specifici, la **misura precisa delle caratteristiche del movimento dell'uomo**, sia in condizioni di salute che nei casi

di alterazioni indotte da malattie del sistema neuro-muscolo-scheletrico, da danni conseguenti a incidenti e a sovraccarichi muscolari (come quelli indotti da lavori manuali impegnativi o dall'uso prolungato di strumenti), o semplicemente dalle modifiche indotte dall'invecchiamento.



Non a caso, una delle applicazioni studiate in Fondazione Don Gnocchi, anche in collaborazione con il **Teatro alla Scala** di Milano, riguarda l'analisi del movimento di musicisti durante l'esecuzione di pezzi strumentali.

Riconoscimento alla "Don Gnocchi"

Di tutto questo e molto altro si è discusso a ottobre a Milano nel corso del **XVII Congresso Nazionale della Siamoc**, la Società Italiana di Analisi del Movimento in Clinica, ovvero la società scientifica multidisciplinare che raccoglie bioingegneri, medici di diverse specialità e fisioterapisti impegnati nello sviluppo metodologico e nelle applicazioni cliniche dell'analisi del movimento umano. Il Congresso è stato organizzato dalla Fondazione e l'ingegner **Ferrarin ha presieduto l'evento**, a riprova dello sperimentato collegamento tra la società e la "Don Gnocchi".

«La scelta della Siamoc - prosegue Ferrarin - è un importante riconoscimento delle

Nelle foto, immagini e metodiche sulla misura delle caratteristiche del movimento umano



competenze clinico-scientifiche degli operatori della Fondazione impegnati in questo ambito e, più in generale, del ruolo che la Fondazione ha assunto in questo settore nel panorama nazionale. L'analisi del movimento ha una lunga storia in Fondazione, che prende avvio negli anni '70, quando venne costituito per la prima volta in Italia un centro di ricerca interdisciplinare su questi temi, grazie alla collaborazione con il **Politecnico di Milano**. Queste attività pionieristiche posero le basi per le applicazioni cliniche dell'analisi del movimento, ora diffuse in molti laboratori sul territorio nazionale. Per favorire lo sviluppo e coordinare le attività di formazione e ricerca nel settore, nel 1999 venne costituita la **Siamoc**, che organizza annualmente il proprio congresso nazionale affidandone la realizzazione a gruppi di comprovata esperienza nel settore».

Premio alla memoria di Boccardi

La rilevanza dell'evento è testimoniata dai numerosi patrocini istituzionali, accademici e scientifici (**Comune di Milano, Regione Lombardia, Città metropolitana**, le maggiori **Università milanesi** e società scientifiche come **Simfer, Sirn, Sinc, Sif, Aifi e Ispo**) e dal fatto di aver ospitato i più illustri esperti del settore italiani e stranieri: tra questi, i professori **Emilio Bizzi**, del **Massachusetts Institute of Technology di Boston** (membro del Comitato Tecnico-Scientifico della Fondazione); **Tishya Wren** del **Children's Hospital di Los Angeles** e **Paolo Maria Rossini**, dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma**.

L'edizione milanese ha superato i 200 partecipanti, ponendosi tra quelle più frequentate negli ultimi anni, ed è stata tra gli eventi più attesi nel campo dello studio del movimento umano per scopi scientifici, clinici e sportivi. L'evento si è aperto con un concerto di ragazzi con autismo e disabilità cognitiva del **centro di Musicoterapia Orchestrale "Lanota in più" di Bergamo**, affiancati da musicisti esperti, formati dal **centro Esagramma di Milano**.

«L'organizzazione del congresso ha rappresentato per noi un notevole impegno, ripagato dal risultato positivo in termini di qualità e quantità dei contributi scientifici presentati - conclude Ferrarin - Sono state giornate impegnative e proficue. Il Congresso è stato preceduto da tre corsi



Tra i relatori, Tisha Wren ed Emilio Bizzi

precongressuali all'Ircs "S. Maria Nascente" della Fondazione, su temi di attualità quali i **sistemi indossabili per l'analisi del movimento e l'uso della gait analysis nel processo clinico decisionale e nella valutazione degli outcome riabilitativi**, a cui hanno partecipato ben 68 operatori del settore provenienti da tutta Italia. Come da tradizione, durante il congresso sono stati consegnati diversi premi ai migliori lavori scientifici di carattere clinico e metodologico, al miglior lavoro presentato da un giovane ricercatore e alla migliore tesi di laurea dell'anno accademico precedente».

Quest'anno la Fondazione ha anche istituito un premio al miglior lavoro di carattere riabilitativo, intitolato **alla memoria del professor Silvano Boccardi**, direttore medico del Centro "S. Maria Nascente" dal 1960 al 1975, cofondatore e direttore del Centro di Bioingegneria della Fondazione e del Politecnico di Milano dal 1976 al 2003, direttore per quarant'anni della scuola per fisioterapisti dell'Ospedale Maggiore di Milano e forte sostenitore dell'analisi del movimento per il miglioramento della pratica riabilitativa e per la verifica degli effetti terapeutici. Il premio è stato attribuito all'ingegner **Tiziana Lencioni**, ricercatrice del **Polo Tecnologico dell'Ircs "S. Maria Nascente"**, per il lavoro che ha presentato sull'effetto della **riabilitazione robotica nelle sinergie muscolari di pazienti post-ictus**.

Il prossimo anno il congresso sarà organizzato dal Politecnico di Torino e vedrà il passaggio di consegne alla presidenza della Siamoc dal dottor **Stefano Cavazza** proprio all'ingegner **Maurizio Ferrarin**, che manterrà la carica per i successivi due anni.

Percorsi integrati in casi clinici complessi

■ «**LA CURA DEI PAZIENTI CON disturbi del movimento: approfondimento diagnostico e percorsi terapeutici integrati in casi clinici complessi**»: questo il tema del convegno svoltosi lo scorso settembre all'Istituto "Palazzolo-Don Gnocchi" di Milano, organizzato da **Anna Castagna**, neurologa e neuroriabilitatrice responsabile dell'Ambulatorio Tossina Botulinica e Disturbi del movimento del **Centro Irccs "S. Maria Nascente"**, da anni impegnata sull'analisi del movimento e sulla creazione di protocolli riabilitativi innovativi di ricerca traslazionale in particolare nell'ambito della distonia e della spasticità.

All'incontro hanno contribuito i colleghi del team dei medici e riabilitatori coinvolti nell'attività clinica e di ricerca del Centro (foto sotto): la fisiatra **Marianna Ramella** e i fisioterapisti **Alessandro Crippa, Johanna Jonsdottir, Adriana Ragaini, Giulia Giacobbi, Chiara Corrini e Denise Anastasi**.

Tra i relatori, neurologi, fisiatra e fisioterapisti di importanti centri di diagnosi e cura dei disturbi del movimento (tra cui il prof. **Albanese** di Humanitas Rozzano-Università Cattolica, il dott. **Trompetto** dell'Ospedale San Martino di Genova, il dott. **Osio** dell'Ospedale Sacco di Milano, il dott. **Alfonsi** dell'Istituto Mondino di Pavia) e colleghi della Fondazione Don Gnocchi provenienti da altri Centri. «È stato importante - spiega la dottoressa Castagna - condividere progetti di cura e protocolli innovativi derivanti dall'associazione del trattamento farmacologico con **tossina botulinica con tecniche di motor learning** che si avvalgono anche di **tecnologie innovative come la robotica**. La finalità è creare un network tra gli esperti per migliorare la presa in carico e la cura dei pazienti».



Imparare a non cadere! Come aiutare gli anziani

Quasi la metà delle persone con più di 75 anni cade almeno una volta l'anno. Al Centro "Bignamini" una campagna di informazione per pazienti e familiari

di Stefano Pierani

Aiuto dirigente Riabilitazione Intensiva - Centro "E. Bignamini", Falconara M.ma (An)

■ **IMPARIAMO A NON CADERE!** Con questo slogan il Centro "Bignamini-Don Gnocchi" di Falconara Marittima (An) ha promosso una campagna per la prevenzione delle cadute nell'anziano, confezionando un pieghevole distribuito ai pazienti presi in carico, allo scopo di fornire indicazioni utili per ridurre ogni rischio.

Quello delle cadute dell'anziano è infatti un problema serio, con importanti ripercussioni sia per l'individuo che per la società: anche se la maggior parte degli episodi non causano danni fisici, la frequenza delle cadute è elevata. In Italia circa il 45% degli ultrasessantacinquenni cade almeno una volta l'anno e di questi circa il 15% riporta serie lesioni, la metà delle quali è rappresentata da fratture, in particolare polso e femore.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha suddiviso i fattori di rischio in due categorie: i fattori intrinseci e quelli estrinseci.

I primi dipendono strettamente dal paziente e riguardano in particolare l'utilizzo di specifici farmaci, deficit funzionali legati all'invecchiamento, come la ridotta mobilità per patologie osteoarticolari o neurologiche, le alterazioni del cammino, i disturbi della vista, deficit cognitivi anche lievi, ma legati alla stessa paura di cadere che rende l'anziano insicuro e ne riduce

ulteriormente la mobilità.

I fattori estrinseci dipendono invece dall'ambiente: pavimenti scivolosi, scale senza corrimano, tappeti, ambienti poco illuminati, letti alti, ma anche carrozzine obsolete o deambulatori non funzionali... Anche l'isolamento sociale e le difficoltà finanziarie rientrano in questa categoria: è stato infatti dimostrato che i soggetti soli in una situazione economica e sociale svantaggiata sono maggiormente esposti al rischio di cadere.

La prevenzione possibile

Nel reparto di Riabilitazione Intensiva del Centro "Bignamini" di Falconara (nella foto sotto, l'équipe) dove l'attività principale è il recupero motorio e funzionale dei pazienti ricoverati, il rischio di caduta viene trattato come un evento ad alta probabilità, nonostante le misure di prevenzione, il controllo della sicurezza dell'ambiente e lo screening dei pazienti maggiormente a rischio attraverso idonee scale di valutazione.

I dati riassuntivi dell'analisi del **Rischio Clinico** confermano che gli episodi di cadute nei pazienti sono stati (dato 2015, il linea con gli anni precedenti) una percentuale pari all'1,8%, vale a dire cinque episodi su un totale di 265 ricoverati, con conseguenze di poco conto, se non in un solo



LO STILE DI VITA CHE MIGLIORA LA QUALITÀ

Per una migliore qualità della vita basta adottare alcuni sani comportamenti ed essere naturalmente prudenti.

- L'esercizio fisico regolare rende più forti e migliora equilibrio e coordinazione.

- La partecipazione alle attività sociali e l'incontro con altre persone migliora la vita e previene la solitudine.

- Un'alimentazione corretta è importante per l'organismo: occorre prevedere nella propria dieta il consumo di calcio, vitamina D e di 6/8 bicchieri di acqua al giorno.

- Consultare il proprio medico curante per un'adeguata informazione sugli effetti collaterali degli eventuali farmaci che si assumono.

- Conservare i farmaci in un luogo adatto, possibilmente asciutto, evitando di custodirli in bagno o in cucina.

- Evitare di chiudere a chiave la porta del bagno.

- Evitare il disordine: giornali o libri posati a terra e armadi e cassetti aperti possono rappresentare un rischio per l'equilibrio.

- Riporre capi di abbigliamento o oggetti di uso quotidiano in cassetti o armadi ad un'altezza non inferiore alle ginocchia e non superiore al petto, per evitare di abbassarsi troppo o di utilizzare scale o sgabelli non sicuri.



LE PRECAUZIONI PER EVITARE RISCHI

- Posizionare strisce antiscivolo sui gradini delle scale.

- Rimuovere tappeti o fissarli al pavimento.

- Non lucidare i pavimenti a cera.

- Migliorare l'illuminazione della stanza da letto e dotarsi di una luce notturna.

- Installare il corrimano di sicurezza nella doccia, nella vasca e sulle scale.

- Utilizzare i tappetini da bagno con ventose, un sedile doccia regolabile e, se necessario, installare un sedile alza wc.

- Fare attenzione ad oggetti lasciati sul pavimento e ai movimenti improvvisi degli animali domestici, soprattutto quando si avvicinano alle gambe.

- Tenere vicino quanto più possibile l'apparecchio telefonico.

- Evitare di camminare solo con le calze ma indossare pantofole chiuse, della giusta misura e con suola antiscivolo.

- Non indossare indumenti troppo larghi o lunghi, che potrebbero far inciampare.

- Farsi controllare periodicamente la vista da uno specialista.

- Evitare movimenti bruschi e non abbassarsi senza tenersi ad un appoggio ben saldo.

- Nel passaggio dalla posizione sdraiata a quella seduta stare fermi qualche minuto per ritrovare il giusto equilibrio.

- Vestirsi o svestirsi stando seduti o appoggiati a bordo del letto.

- Il telesoccorso è un mezzo utile per l'emergenza, così come tenere sempre vicino un foglio con i numeri di telefono da contattare in caso di bisogno.

- Lasciare una copia delle proprie chiavi di casa ad una persona di fiducia.

Il tema affrontato anche nei "PerCORSI" del "Girola"

■ IL TEMA DELLA PREVENZIONE delle cadute nella persona anziana è stato al centro di uno degli incontri previsti nel programma dei "PerCORSI culturali" promossi a Milano dal Centro "Girola-Don Gnocchi" e riservati ai pazienti e ai loro familiari, ma anche a tutti gli interessati del quartiere e non solo. L'incontro, svoltosi il 5 dicembre, è stato condotto dalla dottoressa Sara Cristina Munizza.

I "PerCORSI culturali" del Centro "Girola" (sessione autunno-inverno 2016-17, partecipazione gratuita) hanno riguardato altri importanti argomenti, quali l'alimentazione come prevenzione nelle malattie cardiovascolari degenerative (dr.ssa Sabrina Rossi, Centro "Ronconi Villa" di Seregno); consigli su quando fare ricorso all'attività fisica o alla fisioterapia (Eligio Romanazzi, fisioterapista del Centro "Girola"); la prevenzione e la cura dell'osteoporosi (dr. Franco Telese, Centro "Girola"). L'ultimo incontro in programma sarà il 19 dicembre sul tema dei lavoretti di Natale.

caso, quando è stato necessario il ricovero in ospedale con conseguente aumento del tempo di degenza, senza però esiti alla dimissione.

Oltre al monitoraggio del rischio di caduta, con i conseguenti interventi per migliorare la sicurezza degli ambienti e della gestione dei pazienti, l'utilizzo di trattamenti riabilitativi volti al recupero del tono muscolare, della stimolazione delle reazioni d'equilibrio e della coordinazione, dell'autonomia e della sicurezza nei passaggi posturali e nel cammino, a salvaguardia della continuità assistenziale e dell'approccio partecipativo nell'adozione di corretti stili di vita, è stato confezionato uno strumento informativo utile al paziente, una volta tornato al proprio domicilio. Puntando sulla prevenzione delle cadute è possibile infatti ottenere risultati vantaggiosi per aiutare l'anziano a mantenere le proprie capacità funzionali, indipendenza e qualità della vita.

L'importanza di una vita attiva

La brochure "Impariamo a non cadere. Vademecum per il paziente a domicilio" fornisce in maniera dettagliata indicazioni sullo stile di vita da adottare, indicando alcuni comportamenti sani che, se adottati con prudenza, possono migliorare la qualità della vita.

Non mancano, inoltre, alcuni semplici ma importanti accorgimenti da adottare per aumentare la sicurezza della propria abitazione.

Una specifica sezione della brochure è riservata all'illustrazione di alcuni esercizi, utili per mantenere una sufficiente forza muscolare ed elasticità articolare, stimolando l'equilibrio e la coordinazione muscolare. Gli esercizi indicati risultano familiari ai pazienti, perché appresi già durante il trattamento riabilitativo effettuato presso il Centro.

Le descrizioni brevi e il linguaggio semplice rendono di facile applicazione le nozioni contenute che risultano di fondamentale importanza per mantenere un soddisfacente stato di salute, inteso come condizione di benessere non solo fisico, ma psichico e sociale.

Il messaggio chiave vuole essere positivo e mira a preservare il grado di autonomia raggiunto dall'anziano: il rischio di cadere non si combatte evitando di svolgere le regolari azioni quotidiane, ma continuando a mantenere una vita attiva e partecipativa nel rispetto però di tutte quelle raccomandazioni utili per aumentare la sicurezza di sé e degli ambienti circostanti.



Salerno, 65 anni dopo nel segno del beato don Gnocchi

■ CHE ANCHE A SALERNO don Gnocchi abbia lasciato il segno, non c'è dubbio. «Qualche giorno fa, un signore anziano si è avvicinato alla statua di don Carlo, che si trova al centro del piazzale, con un mazzo di fiori in mano. Quasi furtivamente lo ha deposto base della statua, ma la scena non è passata inosservata a me e a un collega che eravamo nei paraggi. Mi sono avvicinato e quel signore, quasi scusandosi, mi ha detto che voleva rendere un particolare omaggio alla memoria di quel sacerdote che lui, bambino, vedeva spesso dal balcone di casa sua, che stava di fronte al collegio, giocare a calcio con i piccoli poliomielitici ospiti della struttura: un ricordo per lui indelebile e così forte che negli anni si era trasformato, fino a diventare devozione...»: così Mimmo Megaro, dipendente storico del Centro "S. Maria al Mare", testimonia il radicamento dell'opera di don Gnocchi a Salerno, dopo tanti anni e nonostante i ripetuti ridimensionamenti.

Il Centro di Salerno, situato in zona Mercatello, sul mare, alla periferia sud della città, entrò a far parte dell'opera di don Gnocchi il 16 ottobre 1951, ormai



Simonetta Mosca



Maria Rosaria Leone

Sognato da don Carlo come struttura pilota per il Meridione d'Italia, il Centro "S. Maria al Mare" affianca oggi alle attività dedicate ai più piccoli nuovi servizi per gli anziani

65 anni fa, coronando il progetto di estendere le iniziative a favore dei mutilatini anche nell'Italia meridionale.

Realizzato dall'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Onig), nei sogni di don Carlo, doveva diventare il "Centro pilota" del sud Italia, facendo il pari con quello i cui lavori

di costruzione sarebbero iniziati nel 1955 a Milano. Nei suoi piani, infatti, i ragazzi che dovevano essere curati e ospitati presso le strutture dell'allora Pro Juventute, non dovevano essere allontanati troppo dai luoghi di origine e dalle loro famiglie. Perché lo scopo non era "parcheggiarli" in una specie di cronicario per tutta la vita, ma restituirli alla società, da protagonisti, con un ruolo attivo, rendendo meno traumatico possibile quel periodo - momentaneo - di distacco dalle famiglie.

Dai bambini agli adulti

Infatti, qui come in altre strutture storiche della Fondazione, le piccole vittime della guerra trovarono assistenza, accoglienza e scuola per la loro formazione e il loro progressivo reinserimento nella società. Esaurita l'emergenza dei mutilatini,



CORSO. La riabilitazione degli anziani

■ LA RIABILITAZIONE DELLE PATOLOGIE ORTOPEDICHE dell'anziano è il titolo del corso promosso dal Centro "S. Maria al Mare" di Salerno il 3 dicembre scorso per l'aggiornamento dei medici e dei tecnici della riabilitazione.

La prima parte del corso è stata dedicata alle patologie, in particolare le artrosi (coxoartrosi, gonoartrosi, algodistrofie, degenerazioni del rachide) e le fratture (estremo prossimale laterale e mediale del femore, polso, spalla e vertebre) attraverso le ultime evidenze scientifiche della moderna ortopedia. La seconda parte si è invece focalizzata sulla presa in carico riabilitativa. Si è discusso di riabilitazione intensiva ed estensiva, di trattamento preparatorio e riabilitativo post operatorio e della domanda di riabilitazione del paziente anziano con patologie croniche, oltre che di prevenzione dell'osteoporosi e delle cadute accidentali.



don Carlo, negli ultimi anni di vita, aprì le porte del Centro ai piccoli poliomielitici - la principale causa di morte nell'infanzia di quegli anni - e impegnò l'attività dell'Istituto verso altre forme di assistenza medico-sociale di patologie invalidanti.

Nel 1960 la struttura si ampliò con l'inaugurazione di un nuovo fabbricato, destinato alle cure fisiochinesiterapiche. Nel 1966 l'assistenza si rivolse agli infermi motulesi e neuromotulesi e dal 1974 furono presi in cura anche i pazienti con problemi di scoliosi. Nel 1978 il Centro ottenne la convenzione per l'assistenza sanitaria specifica riabilitativa e qualche anno più tardi, a seguito di una modifica statutaria, iniziò ad accogliere ed assistere persone di ogni età e nel 1987 ad erogare trattamenti riabilitativi a livello ambulatoriale domiciliare.

Un lungo percorso, fatto anche di trasformazioni e adeguamenti per rispondere alle esigenze di salute sempre nuove: dai mutilatini, alla riabilitazione per adulti, ma tenendo sempre ferma la caratteristica peculiare di rivolgersi in modo particolare ai più piccoli, ai bambini di Salerno e del territorio, affetti da complesse disabilità.

Anche un laboratorio teatrale

Oggi, al Centro "S. Maria al Mare" (diretto da Simonetta Mosca, responsabile medico Maria Rosaria Leone) possono accedere tutti i cittadini che richiedono cure riabilitative da svolgersi in ambito ambulatoriale e/o domiciliare, preventivamente autorizzati al trattamento dal Distretto Sanitario della Azienda Sanitaria Locale di residenza.

In particolare, vengono svolte attività di rieducazione motoria, logopedia, riabilitazione respiratoria, tecniche cognitive e neuropsicologiche per la stimolazione delle funzioni cerebrali superiori, psicomotricità e terapia occupazionale in orario diurno per ragazzi e giovani disabili.

Recentemente, sono stati attivati altresì alcuni servizi specifici a pagamento rivolti ad alcuni aspetti problematici peculiari

ACERENZA

L'arcivescovo al Centro "Gala" per la chiusura del Giubileo

■ INSEDIATOSI DA POCHE SETTIMANE, il nuovo arcivescovo di Acerenza (Pz) monsignor Francesco Sirufo ha deciso come prima uscita ufficiale lo scorso settembre di recarsi al Centro "Gala-Don Gnocchi", dove ha celebrato una Messa e ha incontrato i pazienti, il personale e i volontari. L'arcivescovo è poi tornato al Centro il 28 ottobre (nella foto) per la cerimonia di chiusura dell'anno giubilare della misericordia, accanto a coloro che portano i segni della malattia e della disabilità. Su questo filone ha improntato la sua riflessione e il suo invito ai presenti di identificarsi con la sofferenza di Cristo, soprattutto quando si è chiamati a confrontarsi, talvolta a scontrarsi, con le fragilità e le malattie proprie e altrui. Non sono mancati, vista la vicinanza con la giornata liturgica della memoria, richiami alla figura di don Gnocchi che tanto ha fatto nei confronti dei bisognosi, facendosi carico della sofferenza dei più piccoli. Nell'occasione, i responsabili, gli operatori, i pazienti e i loro familiari hanno ringraziato l'arcivescovo per la paterna vicinanza e mons. Tonino Cardillo per la sua opera di assistenza spirituale nella struttura.



della persona anziana, soprattutto allo scopo di prevenire, o almeno rallentare, il processo di deterioramento fisico e cognitivo, non necessariamente legato ad una patologia, ma tipico dell'età avanzata: attività in piccoli gruppi finalizzate alla riattivazione globale e a massimizzare la capacità di mantenere il proprio ruolo e l'autonomia nel proprio ambiente e attività di laboratorio tese a stimolare la memoria, l'orientamento, il movimento nello spazio e a riprodurre attività di vita quotidiana.

Inoltre, è stato attivato un programma specifico di Attività Fisica Adattata (Afa),

dimento di tecniche di training autogeno e il trattamento dei disturbi post traumatici da stress attraverso Emdr (desensibilizzazione e rielaborazione attraverso i movimenti oculari) per persone uscite da eventi dolorosi o gravi patologie o, in generale, da eventi traumatici.

Sono passati più di 65 anni da quando don Gnocchi giocava a calcio con i suoi ragazzi in quel cortile del Centro, portando a Salerno un po' di tradizione oratoriana ambrosiana. Le attività si sono molto evolute e diversificate: i mutilatini e i poliomielitici di quel tempo oggi sono



per affrontare i piccoli acciacchi fisici tipici dell'età avanzata.

Per i più giovani invece, è stato organizzato un laboratorio teatrale per esercitare la consapevolezza di sé, la relazione con l'ambiente circostante e gli altri, stimolando attività motorie, verbali e sociali, così da diventare momento di riabilitazione per persone con disabilità fisiche o intellettive.

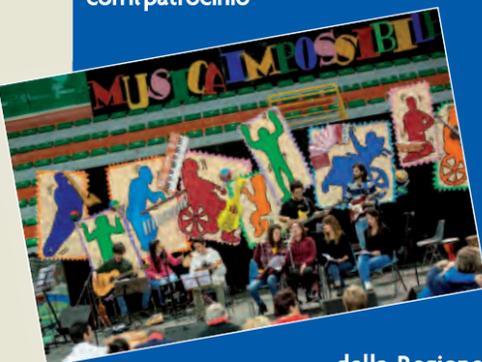
Sulla stessa lunghezza d'onda, sono stati attivati corsi di formazione per l'appren-

adulti con famiglia, profondamente legati al ricordo del loro "padre spirituale", ma che continuano periodicamente a trovarsi presso il loro ex Collegio, che fu per anni la loro casa.

E intanto i fiori stanno lì, alla base della statua di don Gnocchi: presto appassiranno, ma quello che si è compiuto nelle vite di quei ragazzi di allora e di quelli di oggi che ancora numerosi varcano quel cancello, non si potrà cancellare e buttare.

FALCONARA MARITTIMA "MUSICA IMPOSSIBILE": IL FESTIVAL HA DIECI ANNI

■ **CRESCE ED OTTIENE** ogni anno sempre maggior successo l'ormai tradizionale "Festival della musica impossibile", incontro nazionale delle diverse abilità musicali, promosso dal Centro "Bignamini-Don Gnocchi" di Falconara Marittima (An) e giunto quest'anno alla decima edizione. L'evento, svoltosi a metà ottobre al Palazzetto dello sport "Palabadioli", è organizzato in collaborazione con il Comune di Falconara Marittima e con il patrocinio



della Regione Marche e della Provincia di Ancona. Sul palco e nell'affollato parterre, musicisti, musicologi, musicofili e musicanti in arrivo da tutta la regione e oltre... Una giornata di musica, danza e arte, ma soprattutto un originale incontro delle diverse abilità musicali, che ancora una volta ha dimostrato "sonoramente" come ogni corpo sa contenere la propria musica, calibrata sul ritmo vitale e imprevedibile delle emozioni. I protagonisti sono stati gli ospiti dei Centri di riabilitazione e dei Centri diurni della Regione, che si sono esibiti in varie performance. Per il Centro "Bignamini" il Festival è uno dei progetti funzionali ad ampliare l'interscambio tra il mondo della disabilità e il mondo "fuori". La musica diventa così riabilitazione sociale e comunicazione, diventa la chiave per leggere lo spartito delle emozioni: «E nella disabilità - sottolineano gli organizzatori - questo spartito è ricchissimo e ogni volta sorprende, a patto che si sappia dove guardare. A volte la musica tira fuori la parte migliore di chi magari parla e si muove con difficoltà ed è in quell'istante che il nostro sguardo fissa la bellezza che sta dietro la disabilità. In quel momento leggiamo uno spartito di emozioni pure e incontaminate a cui non siamo abituati».

FIRENZE

PRESENTATO IL PROGETTO GOAL: "SERIOUS GAME" PER GLI ANZIANI

■ È STATO PRESENTATO nel corso del Forum Risk Management, svoltosi a Firenze a fine novembre, il Progetto Goal, finanziato dalla Regione Toscana all'interno del Bando FAS Salute 2014. Lo scenario nel quale si sviluppa questo progetto, realizzato in partnership con il Consorzio di Bioingegneria ed Informatica Medica (CBIM) di Pavia, l'Irccs Fondazione Istituto Neurologico Mondino e, sotto il profilo clinico, con il Dipartimento di Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino dell'Università di Firenze presso l'Azienda Ospedaliera Careggi, è quello del progressivo invecchiamento della popolazione e in particolare il manifestarsi del deterioramento cognitivo, seppur in fase iniziale, anticamera di una situazione di invalidità molto più complessa e difficile da gestire.

In questo contesto, si è visto che le nuove tecnologie possono fornire strumenti molto efficaci e allo stesso tempo sostenibili, che permettono una valutazione delle capacità cognitive e il loro potenziamento. Recenti studi hanno inoltre messo in evidenza l'efficacia di strumenti di apprendimento e "addestramento" sviluppati in ambiente di realtà virtuale. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un software, un "serious game" in ambiente 3D, che faccia compiere, alla persona anziana a cui è destinato una serie di esercizi che hanno a che vedere



Games for Olders Active Life

GOAL project was conceived to develop a new approach to the increasing burden of Dementia related to Neurodegenerative diseases. Specific aims of GOAL are to validate the use of serious games (computer games designed for health domain) as new screening tools for Mild Cognitive Impairment and to develop an efficient tele-rehabilitation protocol based on a mobile application. The protocol is composed of three modules concerning cognitive, physical activity and care giver training, specifically designed to slow down the progression of Mild Cognitive Impairment towards Dementia.



<http://goaltoscana.cbim.it/progetto.goal@dongnocchi.it>

con alcuni aspetti della sfera cognitiva, come la memoria, la capacità di orientarsi... Grazie alla realtà virtuale, il paziente si troverà dentro un ambiente domestico dove sarà chiamato ad eseguire compiti vicini alla vita reale.

Questo consentirà allo stesso tempo di fare uno screening delle sue funzioni cognitive e di effettuare una sorta di allenamento, come una seduta di riabilitazione cognitiva e motoria, all'interno delle mura domestiche. Prima di effettuare la sperimentazione a casa, le prove saranno realizzate, sotto il controllo dei tecnici e dei ricercatori, con pazienti trattati a livello ambulatoriale presso i Centri di Firenze, Marina di Massa e Fivizzano (Ms). Responsabile del progetto in Fondazione è il professor Claudio Macchi, mentre la coordinatrice è Federica Vannetti. Il progetto avrà termine nel luglio 2017 e i risultati attesi sono di un contenimento, se non un arresto, del processo di deterioramento cognitivo.

SALICE TERME (PV)

LEZIONI DI... MOTOTERAPIA PER I RAGAZZI OSPITI DELLA RSD



■ **GIORNATA INDIMENTICABILE** per gli ospiti della Residenza Sanitaria Disabili del Centro "S. Maria alle Fonti" di Salice Terme (Pv) della Fondazione Don Gnocchi. I ragazzi sono stati infatti ospitati nelle scorse settimane al motodromo di Ottobiano, nel pavese, dove si è svolta la terza edizione di "Mototerapia", manifestazione organizzata da Vanni Oddera (nella foto). Una giornata molto intensa, all'insegna dell'emozione e del divertimento sulle due ruote. I bikers hanno messo in scena spettacolari trick aerei e grazie all'aiuto dei alcuni volontari è stato possibile far provare il brivido della velocità e della corsa sulle due ruote anche agli ospiti della "Don Gnocchi".

Seicento studenti universitari ai corsi di laurea "Don Gnocchi"

La cerimonia di avvio dell'anno accademico con il prorettore dell'Università Di Luca, insieme a docenti e tutor. Il significato del dialogo con l'ateneo milanese

di Claudia Dorini

■ **LA STORIA E LA CULTURA** della Fondazione Don Gnocchi parlano di un dialogo costante con le Università, per creare "luoghi" in cui poter apprendere e sperimentare come si sta accanto alla persona che soffre, come la si cura, come si interpretano le domande e bisogni che la persona malata o fragile rivolge agli operatori.

La formazione universitaria ha subito nel corso del tempo forti trasformazioni organizzative e continui adeguamenti dei contenuti alla complessità del settore; contribuisce a rendere prioritaria l'esigenza di migliorare il rapporto tra teoria e pratica nell'iter formativo, valorizzando quella speciale forma di "apprendistato delle professioni", costituita dal tirocinio professionalizzante.



Monica Di Luca

La collaborazione della Fondazione Don Gnocchi con la facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Milano si è consolidata nel tempo e, a partire dai primi anni 2000, si è intensificata conducendo sia alla trasformazione dei corsi già presenti che all'avvio di nuovi corsi di laurea delle professioni sanitarie.

Ad oggi sono sette i corsi di laurea attivi presso l'Irccs "S. Maria Nascente" di Milano, gestiti dalla Fondazione in collaborazione con l'Università degli Studi.

Per quanto riguarda in particolare il corso di laurea per "terapisti della neuropsicomotricità dell'età evolutiva", nei contenuti riprende quanto realizzato dalla Fondazione già nei primi anni '90 con la formazione in ambito psicomotorio. Mentre la convenzione con l'università relativamente al corso di laurea in logopedia è stata preceduta dalla collaborazione quale sede di tirocinio per la formazione di logopedisti.

Cinque dei sette corsi afferiscono alla classe della riabilitazione, la principale area di intervento della Fondazione, ambito al centro della propria mission.

FORMAZIONE UNIVERSITARIA

| corsi di laurea "Don Gnocchi" | studenti | laureati fino ad aprile 2016 |
|---|------------|------------------------------|
| Infermieristica | 128 | 230 |
| Educazione professionale | 149 | 365 |
| Fisioterapia | 79 | 293 |
| Terapia neuropsicomotricità età evolutiva | 73 | 117 |
| Terapia occupazionale | 66 | 221 |
| Tecniche di neurofisioterapia | 23 | 110 |
| Logopedia | 61 | 20 |
| TOTALE | 579 | 1356 |

Se la formazione delle menti e delle coscienze giovanili nella scuola moderna, fatta oggi per necessità e quasi totalmente con opera collettiva, non è completata da un'educazione e istruzione strettamente individuale e personale, affidata alla scienza e all'educazione di un maestro; se inoltre la parte dello studio mnemonico e della cultura passiva, che deve pur stare alla base di ogni testa ben fatta, non è completata e ravvivata da un lavoro di ricerca personale, dallo stimolo all'esercizio delle tendenze individuali, la scuola finisce per diventare una monotona matrice di figurini umani e una macchina rotativa per la stampa di diplomati e laureati.

Don Carlo Gnocchi, 1946

Tutti i 26 poster presentati dai laureandi Ai premiati borse di studio del comune di San Colombano

■ **SEI GLI STUDENTI LAUREANDI PREMIATI**, autori dei poster giudicati migliori dalla giuria presieduta dal direttore scientifico della Fondazione, **Paolo Mocarelli**. A loro è andata la borsa di studio messa a disposizione dall'amministrazione comunale di San Colombano al Lambro, rappresentata dal vice sindaco **Battista Bianchi**. **Al primo posto** il lavoro di **Giada Cacciatori** (infermieristica): "Gli infermieri del pronto soccorso di fronte alla violenza del paziente psichiatrico: percezione e gestione dell'evento. Una ricerca qualitativa fenomenologica". **Secondo posto ex aequo** per **Debora Brusaferrì** (infermieristica): "Analisi del bisogno di sonno e riposo nel trapianto di cellule staminali attraverso lo sleep questionnaire in the intensive Care Unit" e **Manuel Fruncillo** (logopedia): "Laboratorio musicale per il potenziamento delle competenze metafonologiche". **Terzo posto ex aequo** per **Elena Colli** (fisioterapia): "Neuroriabilitazione attraverso nuove tecnologie: impatto su funzionalità motoria, aspetti cognitivi e coinvolgimento emotivo"; **Giorgia Liuzzi** (terapia della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva): "Giocare con le funzioni esecutive: strumenti per la valutazione e strategie per il potenziamento" e **Yuri Maritan** (terapia occupazionale): "Sessualità e terapia occupazionale: è possibile accogliere e influenzare la sfera intima dei pazienti?".

Questi gli altri lavori realizzati.

Vera Arnoldi (fisioterapia): "Efficacia della riabilitazione robotica dell'arto superiore del paziente emiplegico: un'analisi del movimento con sistemi optoelettronici".

Federico Brunelli (fisioterapia): "Efficacia del trattamento miofasciale nell'instabilità cronica di caviglia e sviluppo di un test predittivo per le distorsioni".

Giulia Caprioglio (fisioterapia): "Combinazione di training aerobico e task oriented approach: effetti riabilitativi in soggetti affetti da sclerosi multipla".

Fabiola Mestanza (fisioterapia): "Caratterizzazione dell'arto superiore nei pazienti con sclerosi multipla attraverso scale oggettive e soggettive".

Giulia Corsini (infermieristica): "Predizione a breve termine del comportamento aggressivo nei pazienti ricoverati nei Servizi Psichiatrici di Diagnosi e Cura: revisione della letteratura".

Myriam Piazza (infermieristica): "Massage therapy e qualità di vita del paziente oncologico in cure palliative. Revisione della letteratura".

Katia Limpio (infermieristica): "Analisi dell'atteggiamento dell'infermiere italiano

all'incontro con la morte in un reparto di cure acute, attraverso l'utilizzo della scala validata FATCOD-B: indagine osservazionale in alcune realtà milanesi".

Thomas Olgiati (infermieristica): "La mobilitazione precoce in corso di ventilazione meccanica: revisione della letteratura".

Monica Piccione (infermieristica): "Lo screening infermieristico della disfagia del paziente con ictus in fase acuta; revisione della letteratura: il "Gugging Swallowing screen".

Eleonora Maria Rizzo (infermieristica): "La fatigue cancro-correlata negli adulti, adolescenti e bambini. Revisione della letteratura".

Carlotta Borghini (logopedia): "Abilità comunicative nel bambino autistico: un nuovo strumento di valutazione in contesti non strutturati".

Sara Casiraghi (logopedia): "Apporto degli action videogames nella riabilitazione dei DSA".

Viola Colombo (logopedia): "Predittività di una prova di lettura di parole nelle classi prime della scuola primaria".

Laura Diprossimo (logopedia): "Quali variabili influenzano il successo nella denominazione di figure in un paziente afasico?".

Vanessa Barboni (terapia occupazionale): "Intervista di terapia occupazionale sulle autonomie e gli interessi. Utilità e limiti di un nuovo strumento in età evolutiva".

Alessandra Simeone (terapia occupazionale): "Guardare le emozioni nel 'fare': un'esperienza osservativa di pazienti con patologie neurologiche".

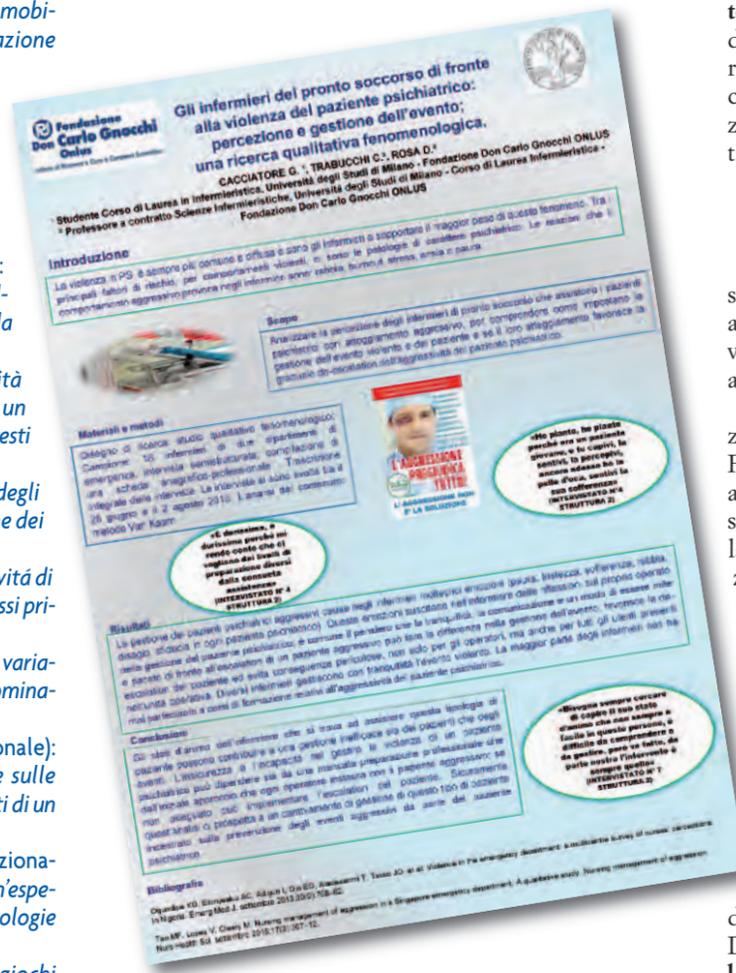
Serena Chisari (Tnpee): "Proposte di giochi visuo-percettivi nell'intervento neuropsicomotorio".

Nicolas Leanza (Tnpee): "L'utilità della tavola grafica implementata nella valutazione quantitativa degli aspetti cinematici della scrittura e delle strategie prassico-costruttive".

Chiara Pellegrini (Tnpee): "Griglia di valutazione neuropsicomotoria applicata a pazienti in età pediatrica con neoplasia del sistema nervoso centrale sottoposti a trattamento riabilitativo durante terapie".

Elisa Ziller (Tnpee): "Strumenti per valutare la teoria della mente nel bambino: due test a confronto".

Il Centro Irccs "S. Maria Nascente" di Milano, titolare della responsabilità dei corsi, nel corso del tempo ha "accompagnato" il processo di collaborazione con l'università ponendo le condizioni logistiche e organizzative per accogliere le attività didattiche e formative. Nel corso degli anni hanno frequentato i corsi di laurea



Gli studenti premiati con le borse di studio offerte dall'amministrazione comunale di S. Colombano al Lambro. Sopra, il poster di Giada Cacciatori, giudicato il migliore



presso la "Don Gnocchi" oltre duemila studenti.

Attualmente la Fondazione con i sette corsi di laurea delle professioni sanitarie accoglie e forma circa **600 studenti**. Considerando l'ultimo triennio si osserva che complessivamente ogni anno svolgono attività di insegnamento circa **quattrocen-**
to docenti, mediamente di questi 165 sono docenti universitari, 164 docenti operatori della Fondazione, sia dipendenti che collaboratori, 46 docenti afferenti al Servizio Sanitario Regionale e 43 docenti a contratto.

Il tradizionale incontro per dare il via al nuovo anno

A partire dal 2004, nel mese di ottobre si svolge l'ormai consueto incontro di apertura dell'anno accademico che coinvolge in particolare gli studenti del primo anno.

L'appuntamento è diventato una tradizionale occasione di presentazione della Fondazione Don Gnocchi e dal 2011 anche un momento di presentazione di specifici "poster" elaborati dagli studenti laureandi in collaborazione con la Direzione Scientifica dell'Irccs, i migliori dei quali vengono premiati con borse di studio messe a disposizione dall'**Amministrazione Comunale di San Colombano al Lambro**, paese natale di don Carlo Gnocchi.

L'anno accademico 2016-17 è stato avviato il 12 ottobre nella palestra del Centro "S. Maria Nascente", alla presenza dei presidi dei corsi di laurea, dei coordinatori di sezione, dei docenti, dei tutors, degli studenti e dei responsabili delle sedi di tirocinio. Dopo il breve saluto di monsignor **Ange-**
lo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi, è stata la volta del pro-retore dell'Università Statale di Milano, professoressa **Monica Di Luca**, cui è seguita la *lectio magistralis* "Innovazione scientifica, cambiamenti economici. Quali responsabilità?" da parte del professor **Germano Maifreda** del dipartimento di Studi Storici.

Il direttore dell'Irccs "S. Maria Nascente", **Roberto Costantini**, ha invece illustrato agli studenti storia e attività del Centro, voluto e progettato dallo stesso don Carlo Gnocchi e da sempre realtà-pilota per l'intera Fondazione.

A seguire le attese **testimonianze di tre studenti** che hanno raccontato la propria esperienza ed elargito consigli utili alle matricole.

LETTERA ALLE MATRICOLE

«Cari amici, qui potrete costruire basi e relazioni per crescere come uomini e come professionisti»

■ **CARA MATRICOLA**, sembra ieri che entravo per la prima volta nella mia aula universitaria. Certo, un po' diversa da quella che spacciano film e serie tv. La nostra era piccola, con tavoloni enormi per un esiguo numero di studenti e in una sede decisamente defilata e negletta. Un po' diverso dalla vita universitaria che tutti millantano e che tutti sognano dopo il liceo. Sai, essere in una classe con pochi elementi fa un po' liceo 2.0, ma allo stesso tempo ha tutta un'altra atmosfera.

Il primo anno varchi il nuovo mondo accademico con fare da esploratore. Sei emozionato, brami il sapere, desideri conoscere persona e vuoi scrivere un nuovo capitolo della tua vita... Quando ti imbarchi per l'università ti metti in gioco su molti livelli e il percorso di crescita che ti aspetta è incredibile.

Confrontarti con l'altro, con la malattia e con il bisogno ti muove. Dentro, fuori, tutt'intorno. Ti poni domande, entri in crisi, piangi, ti spezzi. E devi, perché è una realtà che non conosci, ma che devi imparare a conoscere. Il primo anno parti tutto emozionato e finisci un po' esausto, domandandoti se tutto questo trambusto emotivo e mentale sia il suono che vuoi di sottofondo per il tuo futuro...

Il secondo anno è tutta un'altra storia. Se dal primo hai imparato a riconoscere quello che sta dentro e fuori di te, il secondo imparerei a gestire tutto questo. Il contatto con le persone, con i pazienti e con il loro mondo si fa vero e diretto, qualcosa che spaventa, ma che fa crescere. E per ogni crescita c'è uno sviluppo uguale e contrario. Soprattutto contrario in questo caso, perché sarai un po' critico, un po' lapidario.

Ti sembrerà che quello che ti insegnano non sia abbastanza, non sia fatto bene, sia inutile, siscantato. Insomma, sarai un aspirante nel fianco... e alle volte, forse, avrai ragione ad essere così brontolone. Ti dico un segreto, cara matricola: se non fosse la strada per te non ti faresti così tante domande e così tanti problemi. La critica, come dicevo, è salutare alla crescita personale.

Perciò, quando giungi al terzo anno sei stufo di tutto. Guardi i tuoi compagni, felice di poterli vedere ancora, ma in realtà vorresti fosse già tutto finito. Vorresti aver scritto la tesi, ma ti rendi conto che non sai nemmeno cosa mangerai la sera... Vorresti fare solo tirocinio, perché le lezioni ti danno

noia e preferisci passare il tuo tempo nella pratica. Vorresti fare solo lezione, perché ci sono pazienti alienanti che ti porteranno fuori dalle divine grazie. Oppure perché la teoria è un luogo sicuro, dove qualcosa da imparare c'è sempre.

Vorresti vivere la vita del Seattle Grace o avere i colleghi di J.D. dell'Ospedale Sacro Cuore, così da smuovere le tue giornate. E quindi sei bloccato, in questo limbo di passaggio tra l'inferno della formazione e degli esami e il paradiso glorioso di chi indossa la corona di alloro.

Vorresti fosse tutto diverso, ma presto ti renderai conto che quello che stai vivendo volge al termine e ciò che ti sta regalando questo limbo è molto più grande e vero di quello che potresti volere o sognare.

Ti accorgerai che il tempo scorre veloce, molto più veloce del previsto, e forse capirai che sbuffare, lamentarsi e bofonchiare quei "vorrei" erano maschere della paura e dell'angoscia di essere quasi arrivati all'ultima fermata di questo treno. Un treno inarrestabile che fischia e macina chilometri. Che corre a velocità così sostenuta da lasciarti quasi senza fiato. Vorresti rallentasse, che si fermasse, che avesse un guasto... solo per poter avere il tempo di guardarti intorno e capire se ti hanno insegnato tutto. Se quello che ti hanno passato come un testimone sia sufficiente, sia soddisfacente, sia giusto per te e per il tuo lavoro.

Quello che impari a lezione, quello che vedi e fai a tirocinio e come rielabori il tutto saranno i binari con cui costruirai il tuo percorso. E il tuo percorso non deve essere una copia, non deve essere un'emulazione. Il tuo percorso è tuo e come tale ti permetterà, magari, di cambiare le cose.

Nella vita, si sa, le occasioni sono poche e meno ancora le gioie... però fallo per te, segna il tuo tracciato e comincia ad essere orgoglioso di ciò che fai, di come lo fai e di come pensi.

Cara matricola, questo mi sento di aver raccolto in questi tre anni. Le basi di una professione, le relazioni che mi hanno fatto crescere e che mi faranno crescere, la capacità di pensare, rielaborare e criticare. Spero che questo enorme bagaglio possa avere lo stesso peso e la stessa incredibile storia anche per ognuno di questi ragazzi che, forse, mi stanno ascoltando da quelle panche su cui, tre anni fa, sedevo anch'io.

Yuri Maritan

Sicurezza sul lavoro: erogate 6400 ore di formazione

■ LA FORMAZIONE alla salute e sicurezza sul lavoro è normata in Italia dal **D.Lgs. 81/2008** e dall'**Accordo Stato-Regioni del 21.12.2011**; in particolare quest'ultimo specifica i contenuti della formazione generale e la sua durata, quantificando le ore di formazione minima a cui sottoporre i lavoratori in relazione alla loro esposizione a rischi specifici durante l'attività lavorativa.

La formazione alla sicurezza è dunque **obbligatoria** e tale obbligatorietà coinvolge, da un lato, il datore di lavoro che deve organizzare i corsi segnalati dal **Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione** e dall'altro il lavoratore stesso che deve parteciparvi. Inoltre essa rappresenta la prima misura organizzativa all'interno di un piano di prevenzione per ridurre i livelli di rischio e i conseguenti incidenti lavorativi, uno dei primi elementi che vengono verificati nel corso delle periodiche visite ispettive delle Asl e durante l'accertamento dell'organo di vigilanza in caso di infortunio superiore a 40



Laura Dimunno

Oltre 1500 operatori ai corsi promossi da una squadra di formatori interni della Fondazione. Un impegno a tutela dei dipendenti

di Laura Dimunno

responsabile Servizio Sicurezza sul Lavoro

giorni. Tale verifica appura la **coerenza dei corsi di formazione** in relazione ai rischi delle mansioni, controlla la presenza dei programmi, del registro presenze, degli attestati di partecipazione per ogni singolo lavoratore.

Si tratta dunque di un processo che deve essere accuratamente tracciato, rispettando le indicazioni normative, pena il

mancato riconoscimento di avere adempiuto ad un preciso obbligo di legge, con conseguenze sanzionatorie anche penali.

Nel 2016, il **Servizio Sicurezza sul Lavoro** ha preso in carico la formazione alla sicurezza elaborando un **"catalogo"** dove ciascun corso è codificato per numero e per titolo, ha un preciso progetto formativo e un programma dettagliato, ma ha anche lavorato fornendo ai responsabili del Servizio Prevenzione e Protezione una matrice unica per segnalare ai datori di lavoro i bisogni formativi di ciascun lavoratore e per rendicontare opportunamente la formazione avvenuta.

Anche un corso di guida sicura

Inoltre la Fondazione ha costituito ed opportunamente formato, una squadra di **formatori interni**, in possesso dei requisiti imposti dal decreto 6 marzo 2013, che ha svolto la docenza nei corsi rivolti ai lavoratori presenti nelle proprie strutture, ma che si è messa a disposizione anche di strutture al momento prive di formatori interni, raggiungendo colleghi lontani dalla propria sede con l'ulteriore vantaggio di comprendere realtà diverse, mettendo a fattore comune esperienze professionali e alimentando canali diversi di conoscenze.

I docenti interni della Fondazione hanno assicurato la formazione generale e specifica sulla **movimentazione manuale dei carichi**; sugli **agenti biologici e chimici**; sull'**esposizione al videoterminale**; sul **corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale** e sulle **procedure di emergenza ed evacuazione**.

Nel corso dell'anno, i **lavoratori della "Don Gnocchi"** hanno ricevuto una **formazione omogenea** in termini di contenuti, di durata e di qualità formativa con la possibilità di dimostrare agli organi di vigilanza la sua realizzazione, esibendo una precisa e puntuale documentazione. Sono state complessivamente erogate **6429 ore di formazione** sulla sicurezza generale e specifica (esclusi i corsi antincendio e primo soccorso) raggiungendo **1508 partecipanti**.

Alcuni corsi, per la loro specificità e per dettato normativo devono essere svolti da formatori esterni accreditati. Tra questi, il **corso di aggiornamento annuale per tutti i**



rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza della Fondazione, per la prima volta organizzato a Milano, suscitando notevole apprezzamento per un'iniziativa che, al di là dell'adempimento normativo, ha favorito la conoscenza dei colleghi che si occupano di rappresentare i lavoratori per la sicurezza di tutti i Centri, favorendo la nascita di una "rete" interna utile al confronto e allo scambio di informazioni; il **corso di guida sicura**, per alcuni dipendenti con mansione di autista, svoltosi al Centro Internazionale di guida sicura di Varano de' Melagari (Parma), con prove pratiche su un circuito professionale con l'assistenza individuale di un pilota professionista.

Un lavoro molto impegnativo, che sta portando grandi soddisfazioni ma che non sarebbe stato possibile senza il costante impegno di **Luigi Zanoni**, responsabile Servizio Prevenzione e Protezione di Parma, che ha messo a disposizione le proprie competenze nell'ambito della formazione; della disponibilità dei singoli responsabili a recepire modalità operative impegnative che hanno a volte gravato su una già difficile attività quotidiana e ai referenti territoriali della formazione che hanno accettato una procedura un po' diversa e si sono adoperati per la buona riuscita degli eventi.

Manca adesso un passo in più, che richiede sicuramente la collaborazione dei lavoratori nel mettere in pratica quanto appreso nei corsi, ma soprattutto dei **coordinatori**, dei **preposti**, primi garanti della sicurezza nelle strutture che supervisionano, vigilano e controllano la costante sensibilità dei lavoratori nel riconoscere i pericoli, la loro consapevolezza e continua adozione di comportamenti sicuri.

Si raggiungerà così un ulteriore obiettivo, ovvero una **formazione efficace** che, superando il mero adempimento normativo, **tutelerà i lavoratori ed accrescerà l'immagine della Fondazione**.

MILANO. La tappa italiana del progetto europeo "Enablin+": riusciti il corso per formatori e la conferenza internazionale

■ UNA CONFERENZA E UN CORSO DI FORMAZIONE PER FORMATORI hanno animato a fine settembre la tappa italiana - promossa dalla Fondazione Don Gnocchi - del progetto europeo **"Enablin+"** voluto dalla **Commissione Europea** per sviluppare un sistema di servizi interdisciplinari di formazione professionale, all'interno del quale professionisti e genitori, provenienti da ambienti differenti, possano sviluppare le proprie conoscenze al fine di accrescere la **qualità della vita dei bambini con bisogni complessi di assistenza e cure**.

Il momento formativo, svoltosi al **Centro Irccs "S. Maria Nascente" di Milano** della Fondazione Don Gnocchi, si è articolato in 6 workshop specifici in tema di gestione del comportamento, salute e benessere fisico, integrazione, comunicazione, tecnologie assistive e qualità di vita. Vi hanno partecipato **51 professionisti italiani e stranieri** appartenenti a diverse aree professionali. Con una metodologia interattiva, attraverso la presentazione di casi clinici complessi (7 italiani e 7 di altre nazioni) è stata affrontata la complessità della presa in carico e sono state definite **buone prassi di intervento** anche grazie al coinvolgimento delle famiglie.

La conferenza internazionale, sul tema **"Promuovere la qualità di vita di bambini e adolescenti con disabilità multipla e bisogni complessi di assistenza e cura: dalla teoria alla pratica - Come formare l'équipe multidisciplinare e le famiglie per migliorare la qualità di vita"**, si è svolta in collaborazione con l'Università di Milano-Bicocca.

Nei tre giorni dedicati alla formazione e all'approfondimento si sono alternati 20 tra docenti e moderatori italiani e 24 stranieri, con il coinvolgimento di otto Università (tra cui quelle di **Friburgo, di Evora, di Leuven e di Manchester**). Sono infatti coinvolti nel progetto sette Stati dell'Unione Europea: oltre alla **Fondazione Don Gnocchi per l'Italia**, il progetto si sviluppa attraverso realtà analoghe in **Belgio, Olanda, Francia, Romania, Bulgaria e Portogallo**.

Se da un lato i docenti stranieri hanno aperto nuove prospettive di valutazione e intervento per bambini con grande complessità, in particolare nell'ambito della gestione dei problemi di comportamento, della valutazione cognitiva, della qualità di vita e dell'approccio alla valutazione del dolore, dall'altro è stato molto **apprezzato il modello inclusivo della scuola italiana**, ben rappresentato in molti interventi, tra i quali quello del Comune di Milano e dell'Università di Trento. Anche il tema delle **tecnologie assistive e della robotica** ha riscosso interesse e stimolato i partecipanti. Per l'Unità Operativa di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva del Centro Irccs "S. Maria Nascente" di Milano - guidata da **Marina Rodocanachi** - l'esperienza ha rappresentato un'occasione importante per perfezionare un **modello di "corso di formazione interprofessionale"** per tutti gli operatori che lavorano con bambini con disabilità multipla all'interno della Fondazione Don Gnocchi. Un gruppo di formatori appositamente preparati realizzerà infatti per la prima volta nella primavera 2017 un **corso di formazione** sul modello "Enablin+" per gli operatori del Servizio di Riabilitazione a Ciclo Diurno Continuo del **Centro Multiservizi di Legnano**.

La prospettiva futura è quella di **estendere la formazione a tutti gli operatori del Dipartimento di Neuropsichiatria e Riabilitazione dell'Età Evolutiva** di Fondazione e di collaborare con le Università per una maggiore sensibilizzazione alla formazione dei differenti operatori dell'area sanitaria ed educativa.



Dall'alto, il corso per formatori al Centro Irccs di Milano della Fondazione Don Gnocchi e un momento della conferenza alla Bicocca

ANCONA. Prestigioso premio al Centro "Bignamini"

■ SI È SVOLTA ALLA LOGGIA DEI MERCANTI DI ANCONA lo scorso 19 novembre la cerimonia di premiazione **"Fedeltà al lavoro e progresso economico"**, giunta alla 64esima edizione e promossa dalla **Camera di Commercio di Ancona**.

Nell'occasione è stato assegnato al **Centro "Bignamini-Fondazione Don Gnocchi"** di Falconara Marittima (An) il **premio speciale "Fedeltà al lavoro e progresso economico"** in quanto **"punto di riferimento per l'accoglienza, la riabilitazione e la cura del servizio alle persone"**. «Con tale riconoscimento - ha spiegato **Giorgio Cataldi**, presidente della Camera di Commercio di Ancona - intendiamo premiare da oltre 70 anni i lavoratori, dipendenti e titolari d'impresa che con la loro attività contribuiscono quotidianamente allo sviluppo economico del territorio, con particolare riferimento a personalità o realtà che si sono distinte nei settori dell'economia, delle scienze, della cultura, dell'arte e delle professioni».

Il premio è stato ritirato da **Paolo Perucci**, direttore del Centro "Bignamini-Fondazione Don Gnocchi" di Falconara, nel corso di una pubblica cerimonia a cui hanno preso parte - insieme ai vertici della Camera di Commercio -, anche il presidente della Regione Marche **Luca Ceriscioli**, il prefetto di Ancona **Antonio D'Acunto** e il sindaco di Ancona **Valeria Mancinelli**.



Paolo Perucci



PARALIMPIADI, SEGNALI POSITIVI

■ QUESTA LUNGA estate di sport iniziata con le Olimpiadi e conclusa con le Paralimpiadi ci ha regalato nuovi volti e grandi storie. Le stesse Olimpiadi ci hanno fatto conoscere una Nazionale fatta di atleti giovani che faticano e ottengono risultati a volte insperati, ma frutto costante del lavoro. Le Paralimpiadi ci hanno invece regalato emozioni, sorprese e bellissime storie da raccontare. Abbiamo avuto la conferma di essere in una fase ascendente del nostro percorso di crescita e di informazione, come non mai i media hanno fatto a gara nel presentare le varie sfaccettature dei nostri atleti (che con invidia ho seguito in tv) sia sotto il profilo umano che soprattutto sportivo. È indubbio che lo sport paralimpico stia raggiungendo un livello professionale sempre più rilevante e che gli stessi protagonisti siano sempre più preparati sia sul campo che nel raccontare le loro prestazioni ed emozionarci con le loro storie. Noi atleti (mi metto anch'io dalla loro parte) siamo fieri di rappresentare i nostri colori e di dimostrare con i nostri risultati l'impegno che giornalmente mettiamo nello sport. Siamo orgogliosi dei nostri risultati e di quello che possono veicolare e motivare nelle persone che ci guardano. I messaggi di questa Paralimpiade sono stati diversi e a volte spinti da nomi e da storie toccanti, forti e conosciute (Bebe Vio, Alex Zanardi...). Mi piace pensare che le loro storie e le loro prestazioni siano servite anche per tutti gli altri, meno conosciuti... Grazie allora a tante riconferme fatte da atleti con anni di sport, grazie a giovani che hanno stupito per tenacia in attesa di vivere il loro momento di gloria, grazie a chi doveva vincere e non ha deluso, grazie a chi ci ha dato emozioni inaspettate sul campo di gara e fuori, ma soprattutto grazie a tutti gli atleti Paralimpici di Rio che ci hanno provato e che avevano già vinto solo per averci provato.



Enzo Masiello
sei partecipazioni ai Giochi paralimpici (tre estivi e tre invernali) e tre medaglie conquistate Fondazione Don Gnocchi

Dove lo sport è per tutti: torna il progetto al "Vismara"

Basket, calcio, danza creativa, atletica, pallavolo, karate come occasione di inclusione per ragazzi e ragazze con e senza disabilità. Il sostegno di Fondazione Milan

■ È PARTITA NELLE SCORSE settimane e con un affollato open day autunnale la seconda edizione del progetto "Sport esclusivamente per tutti", dedicato allo sport inclusivo e promosso dal Centro "Vismara-Don Gnocchi" di Milano, in collaborazione con Fondazione Milan e con il supporto tecnico di Special Olympics Italia.

Il progetto si sviluppa da ottobre 2016 a giugno 2017 nella zona sud del capoluogo lombardo e punta a coinvolgere bambini e bambine, ragazzi e ragazze diversamente abili e a sviluppo tipico di età compresa fra i 3 e i 17 anni.

«Sport esclusivamente per tutti - spiegano i promotori - nasce con l'obiettivo di proporre attività sportive inclusive dove interagiscono ragazzi con e senza disabilità. Si tratta di un percorso motorio e sportivo che vuole adattare la specifica disciplina alle capacità e alle potenzialità di ogni persona e di ogni gruppo, che vuole permettere processi di confronto tra pari e che vuole esaltare il livello esperienziale, non specialistico, del movimento e dello sport, in modo da far diventare il movimento e lo sport una parte fondamentale e significativa della vita di ogni persona».

Negli impianti del Centro "Vismara-Don Gnocchi" vengono proposte a tutti ragazzi partecipanti sedute di allenamento settimanali per le discipline di basket, danza creativa, indoor rowing, calcio a 5, con una particolare attenzione nel favorire l'accesso allo sport ai ragazzi disabili e suddividendo i gruppi solo in base all'età in una logica puramente inclusiva. E quest'anno, rispetto alla stagione precedente, si aggiungono altre tre discipline: atletica leggera, pallavolo e karate.

Si tratta di una proposta educativo-

I NUMERI Sostegno concreto all'impegno educativo delle famiglie

■ L'OBBIETTIVO del progetto "Sport esclusivamente per tutti" è di raddoppiare il numero dei beneficiari, rispetto a quelli coinvolti nel primo anno di lavoro. Si punta dunque ad arrivare a un centinaio, visto che nel 2015-2016 gli atleti iscritti ai vari corsi sportivi erano 53, a cui hanno fatto seguito nel luglio scorso 106 partecipanti al campus estivo.

«I protagonisti di questa nuova edizione - sottolinea don Mauro Santoro, assistente del Centro "Vismara-Fondazione Don Gnocchi" - sono bambini e ragazzi, tutti dai 6 ai 17 anni, con e senza disabilità, che risiedono prevalentemente nella zona 5 di Milano, nel Comune di Rozzano e comuni limitrofi. Si tratta di un'area nota per la condizione difficile che interessa molte famiglie che vi abitano. Il coinvolgimento dei ragazzi in attività sportive i cui scopi toccano anche l'ambito educativo e sociale, garantisce benefici indiretti alle stesse famiglie e un aiuto, un sostegno concreto all'attività educativa nei confronti dei propri figli».

La base di partenza dei numeri dello scorso anno (infografica in pagina) è decisamente rassicurante per guardare con fiducia al futuro: i 53 iscritti si sono suddivisi quasi equamente fra normodotati (57%) e disabili (43%) e hanno visto una grande maggioranza di bambini fra i 6 e i 12 anni (60%), con una leggera prevalenza dei maschi (58%) sulle femmine (42%). Nello specifico, gli atleti si sono concentrati sulla scherma (3 ragazzi), danza creativa (18), basket (14), indoor rowing (6) e calcio (12).

Per quanto riguarda invece il campus estivo di luglio, i 106 partecipanti si sono suddivisi fra 74 ragazzi normodotati e 32 con persone disabilità. Tra tutti, solo 12 di loro avevano partecipato alla precedente stagione di "Sport esclusivamente per tutti", mentre gli altri erano nuovi.

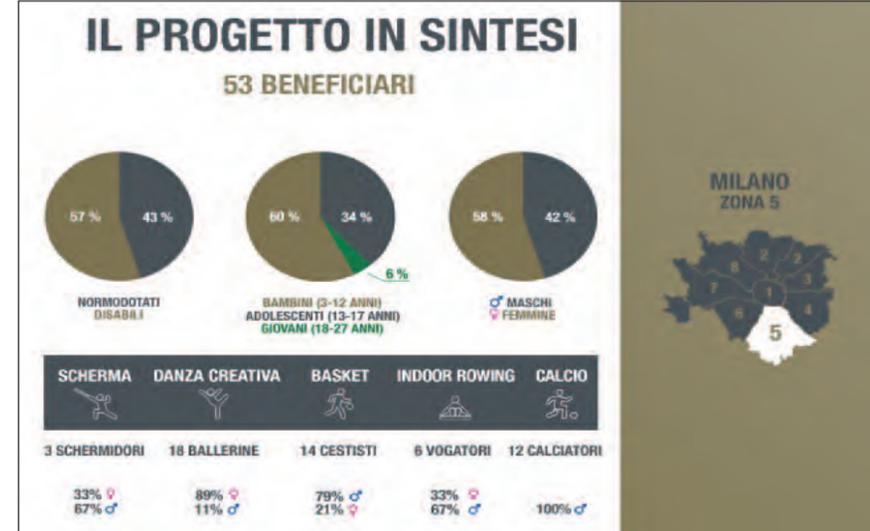
Importante anche l'impegno dello staff al "Centro estivo inclusivo" di luglio: complessivamente hanno infatti garantito la propria presenza 5 istruttori sportivi, 6 educatori, 2 istruttori musicali, 3 coordinatori e 11 animatori volontari fra i 15 e i 18 anni, provenienti da realtà oratoriane milanesi.



Don Mauro Santoro

«Il progetto si articola sul perseguimento di due obiettivi. Dal punto di vista fisico, vogliamo incrementare nei ragazzi le abilità coordinative e l'acquisizione di nuove capacità motorie. Ci sono poi gli obiettivi educativi, contenuti nelle attività laboratoriali, sportive e di gioco, il cui scopo è stimolare la creatività e la libera espressione, potenziare l'autonomia personale e l'autostima, aumentare il senso di responsabilità e di rispetto degli altri. Particolarmente significativa è l'attività di promozione dei programmi di sport unificato, ovvero l'attività motoria e sportiva fatta insieme da persone con disabilità intellettiva e persone non disabili».

"Sport esclusivamente per tutti" sta nuovamente vedendo il grande impegno di partner di tutto rispetto: oltre alla Fondazione Don Gnocchi - con tutto il bagaglio di esperienza sul fronte della disabilità, della formazione e dell'impegno socio-educativo con i ragazzi - c'è infatti in veste di copromotore Fondazione Milan Onlus, attiva da anni, attraverso il programma Sport for All, nel promuovere l'accesso e il sostegno alla pratica sportiva in contesti inclusivi per i ragazzi disabili, con Special Olympics Team Lombardia, programma internazionale di allenamento sportivo e competizioni atletiche per ragazzi e adulti con disabilità intellettiva, che garantisce il proprio supporto operativo.





Il mio impegno a Cochabamba per i diritti dei disabili boliviani

■ SONO PARTITA il 28 agosto, direzione Cochabamba (Bolivia), dove la Fondazione Don Gnocchi sostiene le attività di dell'Associazione Tukuy Pacha che si occupa di riabilitazione e promozione dei diritti delle persone con disabilità nelle comunità circostanti, in un territorio "difficile". Si tratta di **riabilitazione su base comunitaria**, metodologia di intervento promossa dall'**Organizzazione Mondiale della Salute (OMS)**, in grado di sostenere uno sviluppo comunitario per la riabilitazione.

Al mio arrivo mi hanno accolto il direttore dell'Associazione **Julio**, il contabile **Juan Carlos**, l'avvocato **Lilak** e la fisioterapista **Paola**, tutti pronti e desiderosi di collaborare, motivati e competenti.

Il lavoro di équipe

Una fetta importante del lavoro che svolge sul territorio l'Associazione Tukuy Pacha riguarda la **formazione**, rivolta sia alle associazioni di persone disabili rispetto ai loro diritti, che al personale medico perché possa conoscere le implicazioni della legge sulla disabilità, nonché verso gli insegnanti di scuola materna perché com-

Il racconto di Roberta, per sei settimane impegnata nel progetto che la Fondazione sta realizzando nel difficile e impervio Paese sudamericano

di Roberta Sala

prendano l'importanza dell'inclusione sociale dei bambini disabili fin da piccoli e perché rafforzino le loro competenze.

Lilak, l'avvocato, svolge in questo ambito un lavoro preziosissimo con l'obiettivo di **rendere le persone disabili parte attiva della società**, attori della loro vita interagendo dinamicamente con le autorità perché la legge venga applicata e i diritti compiuti.

Il mio inserimento all'interno di un'équipe ben salda è avvenuto senza difficoltà. In modo particolare, per affinità di ruo-

li, è con Paola che ho collaborato maggiormente. Ho apprezzato la sua competenza e il suo rapporto con i pazienti e i loro familiari, nonostante i pochi mezzi che la riabilitazione domiciliare offre in queste zone impervie e a volte dimenticate.

Le attività svolte

Varie sono state le attività svolte durante la mia permanenza in Bolivia. In primo luogo le **visite domiciliari** a pazienti, soprattutto minori, abitanti nei 5 municipi interessati dal progetto: **Punata, San Benito, Tiquipaya, Colcapirhua, Capinota**. I lunghi tragitti in auto per raggiungere i municipi sono stati l'occasione per un confronto reciproco con Paola sul trattamento dei pazienti, le patologie, gli obiettivi a breve e lungo termine, nonché sull'appropriatezza degli interventi. I pazienti trattati si sono dimostrati felici di incontrarci e sono stati sempre molto collaborativi.

In secondo luogo gli **incontri formativi ad insegnanti delle scuole materne** dei municipi interessati dal progetto e alle organizzazioni di persone con disabilità. Gli incontri di formazione rappresentano un'importante occasione di confronto sul

significato della disabilità, di discussione sul concetto di sviluppo del disabile e su come costruire la prognosi. Informare, sensibilizzare e formare le comunità sulla disabilità e l'importanza dell'inclusione socio-sanitaria è fondamentale per abbattere tutte le barriere, non soltanto quelle architettoniche.

Poi gli **incontri formativi sul metodo Bobath agli studenti fisioterapisti dell'Università Central de Cochabamba**. Gli studenti, i docenti e anche il coordinatore del corso di laurea di fisioterapia sono stati molto soddisfatti dei contenuti affrontati nei due diversi momenti formativi, uno teorico e l'altro pratico. Grazie alla buona riuscita dell'evento, l'Associazione Tukuy Pacha ha proposto al rettore dell'Università una collaborazione più approfondita durante gli eventi di sensibilizzazione sul tema della disabilità che si svolgeranno a novembre: gli studenti saranno parte attiva nel proporre trattamenti riabilitativi, massaggi e laboratori sulla prevenzione.

Importati sono stati anche gli **incontri formativi alle fisioterapiste dell'Hospital Viedma Materno Infantil** sull'intervento riabilitativo precoce in bambini con lesione neurologica. La formazione del personale ospedaliero è un tema rilevante per garantire la buona riuscita degli interventi riabilitativi, soprattutto su bambini molto piccoli. Grande è stato l'interesse e la partecipazione del personale ospedaliero, nonostante le difficoltà che la formazione "on the job" comporta per la difficile gestione dei turni in corsia.

Preziosa è stata la **collaborazione con "Enkarte" per la costruzione di ausili di cartone** e con un tecnico ortopedico per ausili su misura. La preparazione e creazione di un ausilio trova ragione d'essere nel lavoro di un'équipe preparata e specializzata. L'ausilio svolge un ruolo fondamentale nel processo di riabilitazione, nella rimozione o riduzione delle condizioni di disabilità e dunque di miglioramento della vita quotidiana.

Il problema principale dei pazienti di questi municipi boliviani è che l'ausilio non è appropriato, nella maggioranza dei casi i pazienti sono seduti su carrozzine troppo grandi per loro. Per quanto riguarda i bambini il problema diventa ancora più grande, perché essendo affetti da patologie neurologiche il fatto di stare seduti in posizione scorretta aggrava la loro condizione fisica, peggiorando o producendo gravi scoliosi e deformità.

I contatti avviati con **Koko Burgoa**, fondatore di "Enkarte", sono nati proprio



per far fronte a questi problemi. È stata infatti costruita la prima carrozzina di cartone per **Luis Fernando**, un bambino del municipio di Capinota che vive in condizioni di povertà e abbandono.

La lezione di don Carlo

Durante la mia permanenza a Cochabamba mi sono resa conto dell'urgenza che sentono i membri dell'Associazione Tukuy Pacha di informare le persone con disabilità sui loro **diritti**, sanciti dalla legge. L'impegno è rivolto soprattutto a **rendere le persone disabili parte attiva della società**, attori della loro vita anche attraverso l'interazione con le autorità e istituzioni.

Perché negli ospedali non siamo ricevuti con priorità, visto che la legge lo prevede? Perché i mezzi pubblici non si fermano quando una persona con disabilità o una mamma con un bambino disabile cerca di salire? Perché non esistono comitati ad hoc affinché il comune tenga in considerazione il nostro bisogno di vivere in case accessibili? Sono solo alcune delle domande che i familiari o gli stessi pazienti hanno posto all'avvocato Lilak, a dimostrazio-



IL CONTESTO

■ LA BOLIVIA, con un Indice di Sviluppo Umano pari a 0,663, è stata collocata dal **Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo al 108° posto sui 187 Paesi censiti**. Il 51,3% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e gran parte di essa non riceve un'adeguata assistenza sociosanitaria. Il 15% della popolazione presenta disabilità, ma non esiste alcun programma specifico di assistenza, né sono rispettati i diritti fondamentali delle persone disabili, la maggioranza della quali si trova emarginata. Nella Regione di **Cochabamba** vivono 300 mila persone con disabilità, escluse a livello sociale, sanitario e politico. Il **progetto** supporta gli uffici municipali di attenzione alla disabilità, le famiglie e le associazioni locali nel promuovere la **prevenzione e inclusione** dei disabili attraverso la sensibilizzazione alla consapevolezza e alla formazione.



ne che **il lavoro di coinvolgimento e formazione si sta incanalando nella giusta direzione!**

Per sei settimane ho percorso le strade di Cochabamba e dei comuni vicini; per sei settimane sono entrata nelle case di adulti e bambini con disabilità, ho ascoltato le loro storie che ora sono anche le mie. Per settimane ho preso coscienza dei loro bisogni.

Ora che sono tornata in Italia e un oceano e le Ande mi divide da tutti loro, sento ancora più mia l'affermazione di **don Gnocchi** verso i suoi "mutilatini": «*Altri potrà servirli meglio ch'io non abbia saputo e potuto fare; nessun altro, forse, amarli più ch'io non abbia fatto*».

Viaggio di un container “destinazione Rilima”

L'oscuro ma fondamentale lavoro per dotare il Centro di chirurgia e riabilitazione delle attrezzature e degli strumenti necessari a garantire la salute dei bambini

■ LA FONDAZIONE DON GNOCCHI è presente in Ruanda dal 2004, supportando il Centro di Chirurgia Ortopedico-Pediatria e Riabilitativa “Sainte Marie de Rilima” attraverso la formazione del personale sanitario e assistenziale e il supporto manageriale.

Il Centro è una struttura d'eccellenza, unica in Ruanda, dove il bambino con disabilità (dal 2014 anche con disabilità neurologica) viene preso in carico con un approccio globale e il suo processo riabilitativo è caratterizzato non solo dal percorso clinico, ma dalla vita in comunità, dal gioco e dallo studio. Qui tutto il personale del Centro è coinvolto nella degenza del bambino, così da assicurargli un luogo di riabilitazione sicuro e un'occasione di crescita come individuo.

Come in molti stati africani, anche in Ruanda il reperimento di materiale sanitario o di strumenti diagnostici è molto difficile e per poter far fronte al meglio alle necessità del Centro e per mantenere uno standard elevato della cura data ai giovani pazienti è necessario acquistare fuori dal Paese, molto spesso in Europa.

Pur non essendo un'attività specifica della Fondazione (chiamata a gestire progetti di sviluppo e non di emergenza), ogni due anni circa l'ufficio Solidarietà Internazionale, con il supporto di moltissimi colleghi e il partner Fondazione Rilima-Augere, provvede ad allestire un container con il materiale utile alle attività del Centro, in particolar modo per la sala operatoria, il laboratorio protesico, la palestra di fisioterapia, la radiologia, insieme ad altro materiale elettrico ed edile.

Nel lavoro di rete, al partenariato Don Gnocchi-Augere è indispensabile la collaborazione della cooperativa sociale “Medicus Mundi Attrezzature”. Insieme si lavora in sinergia per il reperimento, la valutazione del materiale, il deposito e la conservazione nel tempo, oltre all'allestimento del container con il materiale da inviare in Ruanda.

Le attività svolte

Benché organizzare un container sembri un'attività semplice, sono necessarie competenze tecniche e lavoro di squadra per poter raggiungere l'obiettivo finale.

Per prima cosa vengono identificate le necessità grazie alle indicazioni del management del Centro e dei professionisti sanitari e tecnici che ci lavorano. Le informazioni vengono ricevute dall'ufficio italiano che, una volta sistematizzate, provvede a contattare diversi fornitori e a chiedere preventivi.

Questa è una fase lunga e molto delicata, soprattutto quando il materiale necessario non è mai stato acquistato prima e quindi deve essere selezionato, o ancora peggio quando un pezzo



Immagine del certosino lavoro di preparazione del materiale e di allestimento del container

di ricambio non è più in commercio: la scelta deve essere accurata perché difficilmente si potrà “portarlo indietro” come comunemente si potrebbe fare in Europa.

Se da una parte si procede agli acquisti del materiale, dall'altra, grazie alla generosità di tanti, si ricevono beni donati. Per tutti i beni che vengono inviati a Rilima si procede ad una dettagliata documentazione in italiano, inglese e francese. Un lavoro lungo e che richiede attenzione, ma importante perché il materiale attraverso frontiere, risponde a requisiti doganali internazionali e, non ultimo, risponde al requisito di trasparenza per i donatori istituzionali e privati che supportano l'invio e il Centro. Quando tutto il materiale è raccolto, presso i magazzini della

cooperativa, si predispongono il carico del container. La giornata di carico è lunga e si è sempre col fiato sospeso nel timore che “non ci stia tutto”.

Oltre il lavoro “certosino” degli operatori di Medicus Mundi Attrezzature ci vogliono strumenti informatici adeguati, preparazione tecnica e... molta pazienza.

Chiuso il portellone del container, questo corre verso il porto dove una nave cargo lo aspetta. Rilima attenderà 3 mesi prima dell'arrivo del container, che lasciata la nave cargo, sdoganato, potrà proseguire su un camion e finalmente raggiungere il Centro.

Il ruolo della cooperazione

Come per il lavoro di carico, per scaricare il materiale ci vuole competenza e metodo, oltre a braccia robuste. Il materiale viene distribuito nei reparti di pertinenza, dalla sala operatoria che riceve spesso delicati strumenti di chirurgia, al laboratorio ortopedico che utilizza il materiale tecnico specifico per confezionare protesi personalizzate.

Un lavoro di retrovia che tuttavia è di fondamentale importanza per il raggiungimento degli obiettivi del progetto, tra cui le “migliori condizioni sanitarie della popolazione, in particolare dei bambini”.

Situato nel cuore dell'Africa centrale, il Ruanda è il Paese più densamente popolato del continente ed è ancora oggi segnato dalle conseguenze dei conflitti armati interni e scoppiati nel vicino Congo.

È agli ultimi posti in quanto a sviluppo umano, nonostante siano forti i segnali di ripresa nell'economia e nella sanità. Il miglioramento delle condizioni sanitarie e dell'accesso alle cure si basa ancora principalmente sulla cooperazione internazionale, in coordinamento con il governo locale.

Maria Sole Zatonni

ECUADOR

Corso di informatica per i docenti del Centro

■ CORSO DI INFORMATICA per gli insegnanti dell'Istituto Nuevos Pasos di San Lorenzo, in Ecuador, sostenuto dalla Fondazione Don Gnocchi. Il corso - che ha subito ritardi a causa del forte terremoto della primavera scorsa - si è svolto in un internet point della zona, perché l'Istituto non ha computer sufficienti per tutti gli insegnanti e il servizio internet è spesso irregolare. In Ecuador gli internet point sono molto diffusi, non solo perché sono poche le famiglie che possono permettersi un computer ed una connessione, ma anche perché pochi sanno usare lo strumento informatico e hanno bisogno di aiuto.



Notevole è stato l'entusiasmo dei 14 partecipanti tra professori, personale di servizio e amministrativo, divisi in due gruppi tra corso base e intermedio; due i formatori che si sono alternati durante le lezioni.

L'utilizzo degli strumenti informatici è importante e necessario anche in contesti in cui l'accesso al computer, ad internet e alla stessa rete elettrica non è così scontato. Il ministero dell'Istruzione ecuadoriano spesso richiede alle strutture informazioni, statistiche e aggiornamenti sugli studenti per via telematica, ma raramente il personale docente riceve la formazione e l'accompagnamento necessario. Ovviamente tutti i bambini con bisogni speciali frequentanti l'Istituto hanno giovato di questo percorso intrapreso dai loro insegnanti per migliorare il lavoro quotidiano.

Irene Romualdi
Coordinatrice dei progetti
“Don Gnocchi” in Ecuador

BURUNDI

All'ospedale di Ngozi un team di fisioterapisti

■ IL REPARTO DI FISIOTERAPIA dell'ospedale di Ngozi è cresciuto moltissimo negli ultimi due anni e ora lavora a pieno regime, anche grazie al sostegno della Fondazione Don Gnocchi per la formazione e qualificazione del personale. Oggi è presente un vero e proprio team di fisioterapisti e non più soltanto infermieri formati anche in fisioterapia: nessun altro ospedale pubblico del Paese può avvalersi di un reparto di pari livello.

Per anni la Fondazione Don Gnocchi, con la Direzione Sanitaria dell'ospedale, ha lavorato con impegno per avvalersi di persone motivate e fiere del proprio lavoro. Si è passati dalle 200 sedute mensili di fisioterapia alle 600 attuali: dati importanti, che dimostrano sia l'impegno profuso per migliorare la qualità delle cure, che l'apprezzamento sempre maggiore da parte dei pazienti. La maggior parte dei casi trattati riguardano minori con problematiche neurologiche che richiedono un impegno che va al di là del solo intervento di fisioterapia.

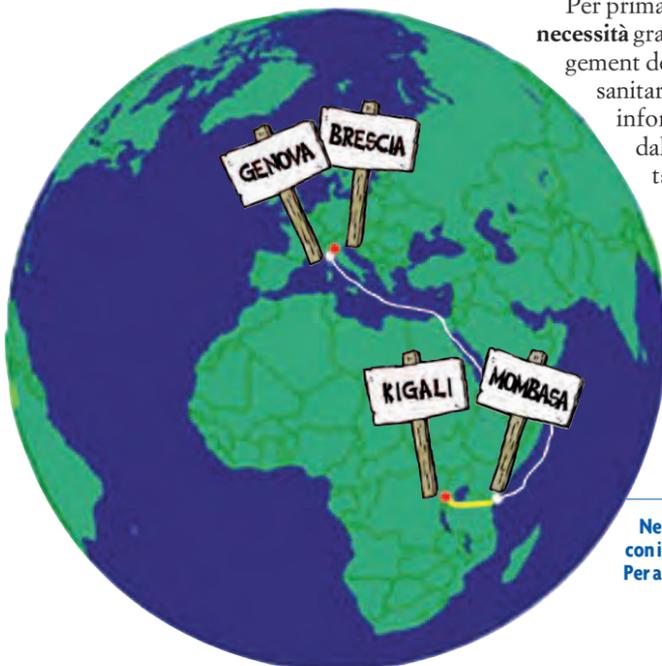
Ancora oggi la nascita di un disabile crea disagio all'interno della famiglia e spesso mamme e bambini vengono ripudiati. L'intervento quindi coinvolge anche la sfera emotiva e psicologica, non soltanto quella terapeutica e del recupero motorio.



Per uno dei Paesi più poveri al mondo, tutto questo rappresenta un passo importante verso uno sviluppo sempre più autonomo e sostenibile, in ottica comunitaria e di inclusione sociale.

Francesco Panzeri
Fisioterapista cooperante
Fondazione Don Gnocchi

Nello schema, il viaggio del container con il materiale necessario al Centro. Per arrivare a Rilima servono circa 3 mesi





AZIENDE CON
LA DON GNOCCHI



simply flexible.

www.gerosagroup.com

Il Gruppo Gerosa offre soluzioni di imballaggio per prodotti alimentari con laminati da 2 a 4 strati e stampa fino a 12 colori in rotocalco e flessografia.

GEROSA
Group

flexible packaging and labels

Attività

VOLONTARIATO

Io, volontario tra i pazienti, e il grande miracolo della musica

■ SE C'È UN'ORGANIZZAZIONE che tra i propri carismi contempla il valore delle esperienze di volontariato, questa è la Fondazione Don Gnocchi. Don Carlo si offrì alla possibile morte sui campi di battaglia per dare speranza ai feriti e conforto ai moribondi. Giovane sacerdote, lasciò la direzione spirituale di una prestigiosa scuola milanese per affrontare il ghiaccio delle steppe di Russia e Ucraina. Scrisse pagine di valore personale e divenne l'icona sacerdotale dell'immane tragedia della ritirata sul Don.

Volontario, dunque. E volontario alla "Don Gnocchi".

La parola deriva dal verbo latino *volo* (*voglio*) e *voluntas* (volontà): stessa radice, doppio significato. Il primo indica l'azione razionale: io voglio fare qualcosa. Il secondo esprime la determinazione fattiva e intenzionale a intraprendere una o più azioni volte al raggiungimento di uno scopo preciso.

Con questa etimologia che trasmuta in identità spirituale, fin dai primi giorni del suo apostolato di ritorno dalla guerra, don Gnocchi istituì il primo nucleo di volontari. **Oggi essi sono una realtà importante e contribuiscono in maniera rilevante e riconosciuta alla vita della Fondazione, tanto da rappresentarne una delle risorse fondamentali.**

I volontari usufruiscono di corsi di formazione e aggiornamento, collaborano con il personale dei Centri nelle attività di socializzazione degli ospiti, offrendo anche un supporto indispensabile alle famiglie. **Il volontariato, insomma, si fa anche prezioso strumento pedagogico**, perché mentre viene incontro a bisogni reali della società educa le persone a vivere in modo generoso e responsabile.

Una sfida a me stesso e agli altri

Ho sperimentato sulla mia carne quanto l'attività di volontario abbia trasformato la mia percezione della realtà umana.

Oggi respingiamo, isoliamo, ghettizziamo, esorcizziamo l'idea della morte e della sofferenza, l'idea che ci allontani dalla kermesse del "tutto bello", tutto apparente, veloce, ottimizzato.

Avere a che fare con la sofferenza profonda e ultima di un malato di Sla o di scler-



L'esperienza della guida all'ascolto dei classici ha saputo trasformare un insieme di corpi ammalati nella più bella, emozionante e incredibile orchestra sinfonica

di Francesco Metrangolo

rosi multipla, di un malato in stato vegetativo o con minima coscienza pone due alternative: abbandonare il campo, o accettarlo, interrogandosi ogni giorno sul concetto di vita, quella vera, e di morte.

Una sfida decisiva, che fa capire anche a un laico il significato profondo, autopedagogico, del farsi volontario.

È un'ascesi spirituale quella del volontario che, giocandosi essenzialmente sull'interiorità, apre la porta agli assoluti. Agli interrogativi che nulla hanno a che fare con la materiale superficialità del vivere odierno.

Male che vada si conclude con Kant-Beethoven della "Nona": «Cercalo sopra il cielo stellato, sopra le stelle deve abitare...».

Così è accaduto che per tre anni abbia

trasfuso in un reparto dell'Istituto "Palazzo-Don Gnocchi" di Milano ciò che possedevo: la conoscenza della musica, il mio amore per la musica. Sfidando me stesso e gli altri sulla strada di ascolti alti e diversi, rispetto alle consuetudini.

Ho radunato attorno a me **malati e familiari** e, sotto il controllo della musicoterapeuta di reparto, ho condiviso un percorso di guida all'ascolto dei classici lirici e sinfonici.

La musica, come si sa, costruisce ponti inimmaginabili. Essa è veramente l'applicazione con le note del concetto dell'eterogeneità dei fini. L'emozione non è mai uguale per tutti, ma per ciascuno fuoriesce e si espande. La percezione del suono non è univoca, ma risponde alle risonanze soggettive. **Un insieme di corpi malati diventa con la musica la più bella, incredibile e alta orchestra sinfonica.**

Da quei corpi è passato Bach, per quelle orecchie e quei cuori sono passati Beethoven, Mozart, Malher. E poi Verdi, Rossini, Puccini, Donizetti e tanti altri.

Da quei cuori è passata la grande polifonia del Tre-Cinquecento e Palestrina e Monteverdi e Marenzio... Così ha lavorato la musica e per pazienti e familiari ha compiuto i suoi piccoli miracoli nei sentimenti e nelle emozioni.

Al volontario è servita a capire cosa significa diventare tale per la Fondazione Don Gnocchi.

Anche il capolavoro di Mozart per fare memoria di don Carlo

■ **INIZIATIVE E MANIFESTAZIONI** in tutto il Paese hanno animato l'anno del 60esimo anniversario della morte del beato don Gnocchi. Appuntamenti culturali, testimonianze, mostre itineranti, serate alla memoria, concerti ed eventi di ogni tipo hanno sottolineato ancora una volta quanto la venerazione nei confronti di don Carlo e la stima nell'operato della Fondazione che oggi porta il suo nome siano in continua crescita.

Tra le manifestazioni più significative va certamente segnalato il concerto promosso lo scorso 21 ottobre nella **Basilica di San Vittore al Corpo di Milano**, protagonista il prestigioso **Istituto musicale "Giulio Rusconi" di Rho**. In cartellone, il *Requiem in re minore KV 626 per Soli, Coro e Orchestra* di **Wolfgang Amadeus Mozart**, protagonisti la Cappella Musicale "Pueri Cantores" e l'orchestra sinfonica "Giulio Rusconi", diretti dal maestro **Dario Garegnani**.

Dal 2012 l'Istituto "Rusconi" è anche un importante centro di produzione culturale: con la direzione artistica del maestro **Marco Pisoni**, promuove i talenti nei giovani musicisti e coordina decine di concerti ogni anno. Dal 2016 è sede di formazione musicale liturgica sotto l'egida dell'**Arcidiocesi di Milano**.

«È particolarmente significativo e coinvolgente inserire il concerto della prestigiosa orchestra "Giulio Rusconi" nell'ambito delle iniziative in ricordo del 60esimo anniversario della morte del beato don

Un applaudito concerto alla basilica di S. Vittore a Milano ha impreziosito le manifestazioni per il 60° della morte del beato don Gnocchi celebrate in tutta Italia

Gnocchi - ha scritto il presidente della Fondazione, monsignor **Angelo Bazzari**, nella presentazione dell'iniziativa -. *Lo stesso don Gnocchi, geniale artista della carità, nel libro scritto nel 1946 dal titolo "Restaurazione della persona umana", esaltava i capolavori dell'arte e dell'amore con queste splendide parole: "L'arte e l'amore nascono dal "nonnulla" di cui ha parlato Pascal. Il lontano sussurro di una melodia in fondo all'anima (magari sul ritmo monotono di una goccia cadente per Chopin), il balenio di un ideale di bellezza nella pupilla (intuita in un blocco di marmo abbandonato, come per il David di Michelangelo), la rapida e confusa enunciazione di una legge fisica e metafisica alla mente assorta (dietro il noto pendolare di una lampada nella cattedrale di Pisa per Galileo), la fulminea intuizione dell'anima gemella, attraverso un dolce viso di donna (come per tutti coloro che hanno potuto realizzare il*

UNA NUOVA BIOGRAFIA FIRMATA DA BRESSAN

■ **SARÀ PRESTO** nelle librerie una nuova biografia del beato don Carlo Gnocchi, riveduta e aggiornata sulla scorta delle ultime ricerche storiografiche dal professor **Edoardo Bressan** (nella foto), ordinario di Storia contemporanea all'Università di Macerata e già autore del testo *"Don Gnocchi, una vita al servizio degli ultimi"* (Mondadori 2009) che a sua volta riprendeva il volume *"Don Gnocchi. Vita e opere di una grande imprenditore della carità"* (Mondadori, 2002), firmato insieme al compianto professor **Giorgio Rumi**. Il nuovo libro - reso possibile anche grazie al sostegno della **Fondazione Cariplo** - sarà pubblicato da "Oltre Edizioni", nella collana storica *"Passato Prossimo"*, diretta dallo stesso Bressan.

«La beatificazione di don Gnocchi - sono parole dell'autore nella precedente edizione - ha aggiunto il riconoscimento della Chiesa a una vita straordinaria, che ha portato un giovane sacerdote impegnato nell'educazione dei giovani a condividere accanto a loro la tragedia della guerra. L'esperienza del dolore, consapevolmente vissuta "là dove si muore", fu il seme della futura Opera di carità, che prese forma negli anni della Resistenza per poi segnare il dopoguerra con l'aiuto agli orfani dei caduti, mutilati e alle vittime dell'epidemia poliomielite, trovando una risposta vera alla sofferenza presente nella storia».

«La Fondazione Don Gnocchi ha impresso nel proprio modo di operare lo stigma del fondatore - aveva aggiunto nella prefazione il presidente monsignor **Angelo Bazzari** -. Questa severa biografia sappia infondere nel lettore quello stupore creativo davanti alle cose nuove che lo spirito sa suscitare anche nelle notti oscure della vicenda umana e faccia del beato don Carlo Gnocchi un "seminatore di speranza" e un "indimenticabile maestro di vita"».



Nelle foto, alcuni momenti dello straordinario concerto in memoria di don Gnocchi, protagonista l'Istituto Musicale "Giulio Rusconi" di Rho

loro sogno d'amore) hanno dato origine a capolavori della scienza, della bellezza e dell'amore. Purché attentamente raccolti, appassionatamente seguiti e perdutoamente amati».

La straordinaria iniziativa - resa possibile grazie alla disponibilità della **parrocchia di San Vittore** e il sostegno della **Fondazione Cariplo** e di altri benefattori - ha richiamato centinaia di appassionati di musica e di amici della "Baracca", esaltando e saldando idealmente il capolavoro di Mozart ai "capolavori dell'amore" che ogni giorno gli operatori della Fondazione, nei 28 Centri attivi in Italia, costruiscono con intensa passione e generosa fatica al servizio dei più fragili.

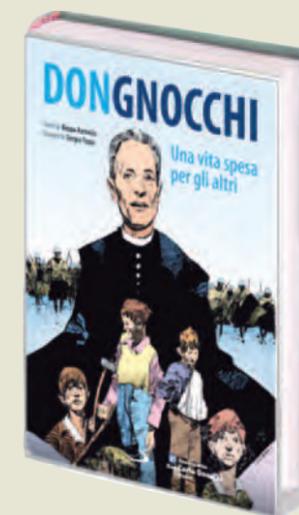
I video in un cofanetto a chiusura del 60esimo

La biografia a disegni animati di don Gnocchi, insieme ad altri nuovi nuovi audiovisivi sullo stesso don Carlo e sull'attività della Fondazione, saranno contenuti in un cofanetto che verrà distribuito a conclusione della celebrazioni per i 60 anni della morte, grazie al contributo della **Fondazione Cariplo**. Gli stessi filmati saranno inoltre caricati sul canale istituzionale youtube della Fondazione, raggiungibile anche dal sito www.dongnocchi.it. Info al Servizio Comunicazione: tel. 02 40308938, oppure mail ufficiostampa@dongnocchi.it

EDITORIA

Una nuova edizione della biografia a fumetti: le tavole di Toppi diventano anche un disegno animato

■ **UNA RISTAMPA** della biografia a fumetti di don Gnocchi (ed. San Paolo) e un racconto a disegni animati per i più piccoli e non solo! Si arricchisce di nuovi prodotti il panorama editoriale in memoria del "papà dei mutilati" in occasione del 60esimo anniversario della sua morte, grazie al contributo della **Fondazione Cariplo**. La vera novità, dalle tavole di **Sergio Toppi**, editate per la prima volta 10 anni fa, è il racconto a disegni animati: queste le parole dei curatori del progetto.



guida, dagli effetti sonori e dalla musica. Abbiamo mantenuto la sceneggiatura originale e i testi, presenti nel fumetto, sono diventati il copione per chi ha dato voce ai personaggi. Si è scelto di eseguire le registrazioni allestendo una sala audio al **Centro "S. Maria Nascente"**, per essere a contatto con l'opera di don Gnocchi e lasciarsi coinvolgere umanamente con la sua storia... Per il lavoro di doppiaggio sono stati coinvolti

Rieditare il fumetto disegnato da Sergio Toppi rendendolo un prodotto multimediale: è difficile poter spiegare che cosa voglia dire per un illustratore di origine friulana, proveniente da una zona di reclutamento alpino della divisione Julia, devoto ammiratore di don Gnocchi, poter lavorare su una pubblicazione come questa. La sfida è stata da subito avvincente: mantenere l'originale freschezza dell'opera e tra-

attori professionisti, giovani studenti di una scuola di teatro e alcuni bambini. Vederli dar vita con la voce ai diversi personaggi è stata un'esperienza unica e coinvolgente. Il lavoro sulle immagini è consistito nel togliere i testi del fumetto e provare a ricostruire le parti mancanti in ogni disegno. Sono state assemblate oltre 790 tra immagini e tracce sonore per comporre una storia bellissima e affascinante.



scinare lo spettatore in una storia fatta di suoni, immagini, voci e musica. Un video in cui i fotogrammi sono i singoli disegni che compongono le tavole, animati attraverso il montaggio con cambi di campo e discena, il tutto reso vivo dai dialoghi, dalla voce

Siamo certi che chi gusterà il video, bambino o adulto che sia, non potrà che provare le stesse emozioni che abbiamo vissuto noi. Sarà l'ennesimo capolavoro di don Carlo!

**Andrea Iacobuzio
Salvatore Scaduto**



Il mistero della sofferenza e le diverse risposte degli uomini

■ «NELLA STORIA DELL'UMANA famiglia l'aggressione del dolore e della sofferenza sembra non spegnersi mai. Incalcolabili sono le sue manifestazioni, né si finisce di immaginarle tanto ci sorprendono, sempre di nuovo, in forme inedite. Come tutte le realtà elementari di cui l'uomo universalmente fa esperienza (la conoscenza, l'amore...), anche il dolore e la sofferenza sono difficili da spiegare».

Sono parole dell'arcivescovo di Milano, cardinale **Angelo Scola**, nella riflessione che impreziosisce la nuova edizione dello scritto-testamento del beato don Carlo Gnocchi "Pedagogia del dolore innocente", ripubblicato nei mesi scorsi dalla **San Paolo** e dalla **Fondazione Don Gnocchi** (con il contributo della **Fondazione Cariplo**) in occasione del sessantesimo anniversario della morte del "padre dei mutilatini".

Argomenti e riflessioni che saranno al centro di un **incontro pubblico in programma il prossimo 2 marzo a Milano, al santuario del beato don Gnocchi** (via Capocelatro 66, zona San Siro), con inizio alle ore 18, **alla presenza dello stesso arcivescovo**.

Sono temi da sempre molto cari al cardinale Scola, come lui stesso rivela nella riflessione contenuta nel libro: «*Imbattendomi, quando ero ancora un ragazzo, nelle Lettere sul dolore di Mounier, vi ho trovato un'acutissima documentazione delle riflessioni qui proposte e di cui la grande opera che da don Gnocchi è nata dà impressionante e quotidiana testimonianza. C'è un passaggio di Mounier che, ne sono certo, potrebbe essere sottoscritto da coloro che con intelligente e infaticabile dedizione*

Incontro il 2 marzo al santuario di don Gnocchi con il cardinale Scola per affrontare il tema al centro della riflessione riproposta in "Pedagogia del dolore innocente"

continuano il lavoro del Beato don Gnocchi: "Che senso avrebbe tutto questo se la nostra bambina fosse soltanto una carne malata, in po' di vita dolorante, e non invece una bianca piccola ostia che ci supera tutti, un'immensità di mistero e di amore che ci abbaglierebbe se lo vedessimo faccia a faccia; se ogni colpo più duro non fosse una nuova elevazione che ogni volta, allorché il nostro cuore comincia ad abituarsi al colpo precedente, si rivela come una nuova richiesta d'amore"».

Alla riflessione dell'arcivescovo di Milano, il testo affianca anche uno scritto del professor **Salvatore Natoli**, ordinario di filosofia teoretica all'Università degli Studi di Milano-Bicocca: «*L'orizzonte di senso che il cristianesimo ha dato alla sofferenza degli uomini - scrive - ha a suo modo*

offerto un non piccolo sollievo al loro quotidiano patire. Si tratta d'una spiegazione spesso poco convincente per gli stessi credenti e comunque del tutto insufficiente per i non credenti. Tuttavia, credenti e non credenti indipendentemente dall'ispirazione che li motiva, possono trovare in un comune sentimento di pietas ragioni per largire insieme aiuto a chi soffre».

«Il dolore è un fatto umano, senza senso diventa inumano e si avvia verso possibili percorsi disumani - aggiunge nella prefazione il presidente della Fondazione

Don Gnocchi monsignor **Angelo Bazzari** -. Dunque il dolore innocente "enigma" o "mistero"? A ciascun lettore l'ardua sentenza. La risposta di don Gnocchi è l'immagine icasticamente ben rappresentata da quel tenero e materno abbraccio al mutilatino che a lui si affida con fiducia, fatta icona della Fondazione che oggi porta il suo nome».

Il programma dettagliato dell'incontro sarà pubblicato al più presto sul sito della Fondazione,

all'indirizzo www.dongnocchi.it.



TESTIMONIANZE

Viaggio nel dolore che pervade le nostre vite: «Uno scandalo che trova giustificazione nell'amore senza limiti»

■ «NELL'ECONOMIA DELLA REDENZIONE cristiana, il dolore dell'uomo è complemento volutamente necessario del dolore e della morte redentrice di Cristo e perché la redenzione di Cristo sia totale, ogni cristiano deve apportare ad essa il contributo della propria sofferenza personale». Così si esprime don Gnocchi in "Pedagogia del dolore innocente", lo scritto apparso in prima edizione a poche ore dalla morte, vero e proprio testamento spirituale dell'apostolo dell'infanzia mutilata.

Tuttavia - prosegue don Carlo - non tutte le sofferenze umane hanno lo stesso grado di affinità con quelle di Cristo. C'è infatti una vasta gerarchia del sangue e delle lacrime (il sangue dell'anima le ha chiamate sant'Agostino). In altre parole, vi è la sofferenza del peccatore e quella del giusto, richiamando quindi i concetti di **redenzione ed espiazione**. Quanto al **dolore dei bambini** - il più duro da vivere e accettare -, don Carlo trova una fulminante definizione, che rappresenta il segno fondamentale e ultimo della sua ricerca spirituale e quindi della sua azione nel mondo e nella storia: «Il dolore dei bimbi non trae da sé il proprio valore di grazia, ma dalla sua intima inserzione con quello di Cristo».

OGGI LA SOCIETÀ UMANA tende a mettere in un angolo, a esorcizzare il concetto di dolore con un'operazione ideologicamente raffinata come un dolce veleno, da prendersi a piccole dosi per mitridatizzare lo

spirito, l'intelligenza critica. Ed ecco l'esaltazione del fitness, del corpo curato per essere esibito secondo alcuni canoni estetici del momento, l'esaltazione della vita "ottimizzata" veloce, possibilmente scevra da interrogativi morali che non siano quelli dettati dall'ultimo serial televisivo. Il dolore, la malattia: meglio non parlarne, ci sono gli ospedali e le case di cura per questo. Traspare spesso l'illusione che il potere tecnologico e scientifico renda l'uomo padrone della vita e quindi capace di sconfiggere dolore e sofferenza. E tuttavia, di fronte a questa visione, la violenza di certi mali induce i più a riflettere meglio sulle reali capacità salvifiche dello scienziato assoluto.

IL DOLORE PERVADE IL MONDO. Ogni giorno viene raccontato nel suo multiforme farsi. Guerre, carestie, fame, malattie: non c'è angolo del pianeta che sfugga alla inesorabile logica del dolore. Il "voltarsi dall'altra parte" delle società abbienti non serve a esorcizzarlo, non serve a eliminare dalla coscienza di chi non vuole vedere «l'immenso travaglio di dolore e sofferenza che l'umanità nel suo insieme, ma sempre nella carne dei singoli, deve sopportare» (cardinale **Angelo Scola**).

È bene allora ricordare come vivono e come operano alcune persone - laiche e religiose - che non solo non volgono lo sguardo altrove, ma dedicano ogni energia a fianco della umana sofferenza di chi è giunto al fine dei propri giorni o di chi, abbandonato dal mondo, ha trovato un ultimo rifugio. Oppure di chi vive immerso nella nebbia della coscienza.

«Il dolore è innocente - sottolinea **Giada Donati**, direttore sociosanitario di **Vidas**, Fondazione milanese che si occupa di assistenza ai malati terminali nella propria struttura e con un'assistenza domiciliare che comprende Milano, Monza e 112 comuni dell'hinterland milanese -, è parte essenziale della vita, anche se per l'uomo il viverlo rappresenta uno scandalo. La sua specificità è universale, sia pure nella sua singolarità: nella nostra esperienza abbiamo infatti assistito bambini e in un caso anche un colpevole di assassinio. Ogni vita è tuttavia frutto di un'esperienza indivi-

duale, nel bene e nel male... Ogni morte ci costringe a fare i conti con noi stessi. Quanto al dolore dei congiunti, va trattato anch'esso con una sensibilità particolare. Ci siamo trovati accanto a madri, mogli, figli e sorelle: ciascuno declina il proprio dolore nella propria individualità».

QUELLO DEI BAMBINI è il tema fondante della pedagogia del dolore di don Gnocchi. Più degli altri, il dolore dei bambini appare insensato. «Il bambino ha troppa poca vita per fronteggiare il dolore. La partita è impari e appare finita prima di cominciare... Nella sofferenza dei bambini, la vita abolisce l'avvenire, si nega come storia a e si svela come puro spreco» (**Salvatore Natoli**).

«Noi - aggiunge **Giovanna Visconti**, responsabile del progetto pediatrico di **Vidas** - siamo infinitesima parte di un infinito che ci comprende e che chiede a noi la capacità di amare ed essere amati. Nell'amore senza finalità esogene trova giustificazione lo scandalo del dolore innocente. L'accompagnare con dolcezza e grande dignità alla morte un bambino si trasforma in energie incredibili, in una forza che si autogenera con l'energia dei genitori ed è una meraviglia che si rinnova ogni volta e fa scoprire come sempre il valore immenso della totale condivisione di questa radiale esperienza umana».

IL DOLORE SI DECLINA IN TANTI MODI. Tanti quanti ne contiene l'umanità. Vi è anche il dolore sociale, quello degli ultimi della terra, gli abbandonati dagli uomini. A Seveso, poco distante da Milano, vi è la casa madre dell'**Opera di fratel Ettore**, un'associazione cattolica che accoglie le persone senza fissa dimora che affollano strade e stazioni delle nostre città, oggi guidata da **sorella Teresa Martino**.

Il dolore morale e sociale è il suo campo di battaglia. Un costante suicidio quotidiano, spesso cercato nella pratica con l'etilismo. Ecco, ridurre progressivamente questo dolore attraverso il recupero prima umano e poi spirituale degli ultimi è l'opera di carità che a suo modo interpreta e vivifica il rapporto con questo tipo di sofferenza. Non ha parole particolari sorella Teresa per raccontare la propria esperienza. Se non la fiducia di «operare per il bene degli uomini e nelle mani di Dio».

Don Gnocchi con un mutilatino tra le braccia al commovente incontro con Papa Pio XII

Francesco Metrangolo

Il dolore degli innocenti, nella misteriosa economia cristiana, è anche per la manifestazione delle opere di Dio e di quelle dell'uomo: opere di scienza, di pietà, di amore e di carità. Nella misteriosa economia del cristianesimo, il dolore degli innocenti è dunque permesso perché siano manifeste le opere di Dio e quelle degli uomini: l'amoroso e inesausto travaglio della scienza; le opere multiformi dell'umana solidarietà; i prodigi della carità soprannaturale.

Don Carlo Gnocchi, *Pedagogia del dolore innocente*, 1956

Più grande della guerra: il cuore di don Carlo in Ucraina

■ LE CITTÀ UCRAINE DI Kiev e Kharkov hanno ospitato nelle scorse settimane il festival culturale "Un cuore più grande della guerra", promosso dall'Ong "Emmaus" e dal Centro di studi umanistici europei dell'Accademia Mohyla di Kiev.

L'evento è frutto della collaborazione tra diverse realtà ucraine e italiane, quali la Fondazione Don Gnocchi, la Cooperativa sociale "Sim-patia", l'Istituto Italiano di Cultura di Kiev, il Centro riabilitativo "Cuore del soldato", la Fondazione "I figli dell'amore e della speranza".

L'impulso che ha guidato la realizzazione di questo festival è stato il desiderio di regalare agli ucraini una storia concreta, una testimonianza viva di come il dramma della guerra possa trasformarsi in un'esperienza di amore e misericordia. Oggi come non mai l'Ucraina ha bisogno di un diverso modo di guardare alla condizione dell'uomo in guerra.

Al centro dell'evento vi è stata la figura di don Gnocchi: «Sono andato cappellano militare non per spirito di avventura o per patriottismo, ma perché un sacerdote che in quegli anni si occupava dei giovani non poteva non condividere il loro destino». L'espe-

Significativo abbraccio tra la Fondazione e i luoghi simbolo della ritirata di Russia. Una serie di eventi nel nome di don Gnocchi testimone di speranza

di Anastasia Zolotova

ucraini oggi: bisogna saper ascoltare, guardare i volti dei reduci di ieri e di oggi. Guardando volti come quello di don Carlo, testimone di speranza, si può davvero credere che il cuore dell'uomo sia più grande di qualsiasi guerra.

Il festival si è aperto il 30 settembre a Kiev con la presentazione del libro con le traduzioni in lingua russa di "Pedagogia del dolore innocente" e "Cristo con gli alpini", in collaborazione con la casa editrice "Duch i Litera" ("Spirito e Lettera"), alla presenza anche di Silvio Colagrande, l'uomo che da

Edizione anche in polacco

■ IL TESTO CERTAMENTE PIÙ CONOSCIUTO di don Gnocchi, "Cristo con gli alpini", ha un'edizione anche in lingua polacca. L'ha editata due anni fa la piccola casa editrice Arte (Agencja Wydawniczo-Reklamowa Arte), che opera dal 1997. Il proprietario, Mariusz Bechta - storico in un importante Istituto di ricerca polacco - si è laureato in storia contemporanea all'Università di Varsavia, dove ha conseguito nel 2011 il dottorato di ricerca. L'introduzione è opera dell'arcivescovo Celestino Migliore, Nunzio Apostolico in Polonia, piemontese di nascita e da sempre vicino alla grande famiglia di alpini. Il testo vanta inoltre una dettagliata prefazione del giornalista e storico italiano Marco Patricelli, insignito dal ministero degli Esteri polacco della prestigiosa onorificenza di "benemerito della Polonia".



esempio da seguire. In serata, al conservatorio, si è svolto il primo dei due concerti del coro "Cet- Canto e tradizione" di Milano, promosso insieme alla Fondazione "I figli dell'amore e della speranza", un regalo per le famiglie dei profughi e dei soldati impegnati nelle zone di guerra. Il gesto è stato pensato come segno di amicizia, nato dal desiderio di condividere la sofferenza degli ucraini, offrendo loro l'esperienza dei soldati italiani. Nei canti alpini, composti nelle trincee della prima guerra mondiale si avverte infatti un luminoso sentimento di speranza e di compassione.

Il 1° ottobre, nella chiesa della Dormizione della Vergine Maria di Kharkov è stata inaugurata la mostra dedicata alla vita di don Gnocchi e alla nascita del metodo riabilitativo per i bambini con disabilità. Aleksandr Filonenko, filosofo e cofondatore di "Emmaus", ha sottolineato l'importanza della testimonianza di don Gnocchi per l'Ucraina contemporanea: «Don Carlo non poteva restare a casa mentre i suoi ragazzi si trovavano faccia a faccia con l'inferno della guerra e con la morte e andò con loro fino in fondo. Proprio in questi luoghi conobbe il



DELEGAZIONE IN UCRAINA

Tradotti in lingua russa due libri e una mostra: festa a Karkhov per il dono di una reliquia del Beato

■ CON IL FESTIVAL "Un cuore più grande della guerra" svoltosi nelle città ucraine di Kiev e Karkhov la figura del Beato don Gnocchi a sessant'anni dalla morte è tornata - simbolicamente, ma anche

concretamente grazie al dono di una sua reliquia (nella foto a fianco, tra le mani del vescovo Stanislav Shirokoradyuk) fatto dalla diocesi di Milano e dalla Fondazione Don Gnocchi - nelle terre teatro dell'epica ritirata di Russia del 1942-1943, dove maturò quella vocazione alla carità che si tradusse poi nell'Operaper i mutilati e i poliomielitici.

Tutto è nato in seno all'associazione "Emmaus", fondata nel 2011 da Aleksandr Filonenko, filosofo convertitosi al cristianesimo da adulto, teologo ortodosso e professore universitario, con l'obiettivo di dare risposta al dolore di tanti ragazzini orfani e invalidi che la durissima società post-sovietica emargina e abbandona.

In questo contesto matura l'incontro



con la figura di don Gnocchi. Uno squarcio di speranza, con quelle coincidenze così straordinarie: don Carlo e i suoi amati alpini, la ritirata di Russia iniziata in quei luoghi e quel cappellano che cercava il senso della vita umana anche al fronte e che vedeva Cristo tra chi combatte e muore; e poi l'opera dei mutilati, il significato del dolore innocente, un'opera grandissima ma così simile alla piccola goccia di speranza di "Emmaus". Il contatto con la Fondazione ha così dato il via a una serie di iniziative che si sono tradotte nella traduzione in lingua russa (nella foto) dei libri "Cristo con gli alpini" e "Pedagogia del dolore innocente" e in un'edizione tradotta della mostra "Con avida, insistente speranza. L'avventura del beato don Carlo Gnocchi" (nella foto in alto la locandina). Hanno partecipato alle iniziative anche una delegazione della Fondazione Don Gnocchi, rappresentata da don Maurizio Rivolta, rettore del Santuario milanese del beato don Gnocchi, e da Lino Lacagnina, responsabile del progetto volontariato, e dell'Arcidiocesi di Milano, con il vicario episcopale monsignor Luca Bressan e dal diacono incaricato per l'ecumenismo, Roberto Pagani.

L'umanità non ha bisogno d'altro che di concordia e di pace. Con queste anche le rovine materiali si riparano rapidamente. Quando gli uomini vanno d'accordo, come in una famiglia, il lavoro rende e la ricchezza, col benessere, vengono sicuramente e rapidamente. Ma per intendersi ci vuole una base comune e sicura, una dottrina di verità e di bontà: la quale non può essere che il Vangelo. Io spero che questo tempo più cristiano sia per venire. Gli uomini hanno visto che solo la dottrina di Gesù può dare l'ordine e la prosperità. Per questo mi sacrifico e lavoro volentieri anch'io. E dobbiamo lavorare tutti in questo senso...

Don Carlo Gnocchi, lettera al cugino Mario Biassoni, 11 dicembre 1942

rienza della guerra gli svelò le profondità del cuore umano e divenne fondamentale per le opere da lui realizzate nel dopoguerra in aiuto alle famiglie dei caduti e ai bambini mutilati.

Oggi come ieri, la guerra ha sempre lo stesso volto. Ed è proprio con il dramma della guerra che devono fare i conti gli

oltre sessant'anni vede grazie al dono della cornea di don Gnocchi. Con lui, è intervenuto anche don Francesco Braschi, direttore della classe di slavistica della Biblioteca Ambrosiana, raccontando della sensibilità di don Carlo per la pedagogia e di come la sua figura abbia sempre destato la sua ammirazione rappresentando un





Dall'alto, un momento del pellegrinaggio dedicato a Maria; l'intervento a Karkhov di don Maurizio Rivolta e il concerto in chiesa del coro Cet. A destra, Lino Lacagnina alla conferenza sulle sfide della riabilitazione

ghiaccio infernale, ma in questo trionfo di odio e di morte, nell'uomo denudato e umiliato, don Gnocchi vide Cristo. Proprio per questo la sua esperienza è importante oggi per noi ucraini».

Don Maurizio Rivolta, rettore del santuario milanese dedicato a don Carlo, ha entusiasmato i presenti, raccontando del progetto di rinascita della personalità umana tramite il genio educativo di don Carlo e

don Gnocchi

EVENTI

delle sue opere ancora oggi in vita grazie al lavoro della Fondazione che porta il suo nome e ne rinnova ogni giorno il carisma.

La giornata si è conclusa con il secondo concerto del coro Cet, ancora una volta molto applaudito dai presenti. Nell'occasione, un ex soldato ha così commentato: «Anche se non capisco l'italiano, ho ben inteso i cori che ci sono stati proposti. Conosco il silenzio sul fronte che è stato cantato, quando sembra che il suono delle gocce d'acqua che cadono sia un frastuono. Queste canzoni devono essere ascoltate dal palco del Teatro dell'Opera: questo è un evento per tutti i cittadini di Karkov...».

Il 2 ottobre il vescovo della diocesi cattolica di Kharkov e Zaparozhie, **Stanislav Shirokoradyuk**, ha presieduto la Messa solenne, occasione di unità per fedeli di confessioni diverse. Grazie alla decisione della diocesi di Milano e della Fondazione Don Gnocchi di **donare una reliquia del beato all'Ucraina**, la festa per i sessant'anni della morte di don Carlo è coincisa con il suo "ritorno" nelle terre in cui nacque la sua vocazione. I parrochiani e gli ospiti - **ucraini, russi, bielorusi, italiani, cattolici, ortodossi e protestanti** - hanno potuto vedere come un autentico servizio alla carità e le opere di misericordia siano capaci di radunare un'enorme quantità di cuori. Alla preghiera comunitaria nella cattedrale è seguito il **pellegrinaggio dedicato alla Madonna terminato nella chiesa ortodossa**. Tutto il pellegrinaggio è stato accompagnato dai canti della tradizione ortodossa e cattolica, e dalle meditazioni di alcuni sacerdoti, formando un clima di unità, di gioia.



L'evento finale del Festival è stata la conferenza **"La riabilitazione medica e sociale. Le nuove sfide"**, durante la quale è avvenuto un incontro tra i medici, gli assistenti sociali e i volontari di Kharkov con i rappresentanti delle grandi organizzazioni italiane. Tra di loro, **Lino Lacagnina**, responsabile del Progetto Volontariato della Fondazione Don Gnocchi; **Irma Missaglia**, direttore della Cooperativa sociale «Sim-patia» e **Silvio Cattarina**, direttore del Centro per tossicodipendenti «L'Imprevisto», insieme a medici e operatori locali.



Mutilatini senza frontiere: profetica occasione di Europa unita

■ **LA MOLE DI MANIFESTAZIONI** intraprese da don Carlo per affrontare il dramma dei mutilatini e restituire dignità e futuro ai tanti bambini e ragazzi accolti in quegli anni nei primi collegi aperti in Italia è davvero impressionante. Tra le molte, spicca la significativa e particolare iniziativa conosciuta con il nome di **"Campo d'agosto"**, ossia il **Raduno dell'Infanzia Mutilata Europea**, organizzato per due anni consecutivi nel 1953 e nel 1954 dall'allora **Fondazione Pro Juventute**, con la collaborazione e il patrocinio dell'**Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Onig)**.

Nato per dare volto e voce a livello continentale alla schiera di vittime innocenti della guerra, il Campo d'agosto offriva un soggiorno gratuito di circa un mese in Italia ad una consistente delegazione di fanciulli mutilati di guerra appartenenti alle nazioni europee già belligeranti: **Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, Danimarca, Germania e Grecia**.

Le straordinarie iniziative dei Raduni promosse da don Carlo nel '53 e nel '54: carità e prossimità come efficace percorso di coesione sociale

di Claudia Dorini

È del 7 febbraio 1953 la lettera di don Gnocchi al **generale Cantaluppi**, presidente dell'Onig: «Tengo a dare a lei la notizia ufficiale - scriveva don Carlo - di una importante ed altamente significativa manifestazione di cui si è fatta promotrice la Pro Juventute per la quale si chiede il patronato e la collaborazione della grande

famiglia dell'Onig». Obiettivo di don Gnocchi, nell'occasione, era anche quello di fondare la **Federazione Internazionale dei Mutilatini d'Europa**.

Il presidente dell'Onig, accogliendo di buon grado la proposta, affidò al proprio ufficio stampa, in collaborazione con don Carlo, il compito di procedere alla pronta e migliore realizzazione e divulgazione dell'iniziativa, in programma dall'1 al 30 agosto a **Salerno e Roma**.

Attivati i contatti con il **ministero degli Esteri**, il **ministero dell'Interno** e la **presidenza del Consiglio** - finanziatore dell'iniziativa - non mancarono le richieste di collaborazione ai vari organismi sovranazionali, quali l'**Onu**, l'**Unesco** e l'**Unicef**, nonché alle ambasciate italiane dei Paesi coinvolti e agli organismi competenti.

Precisi e schematici i dettagli tecnici: «Le squadre di fanciulli, non appena pronte, accompagnate da persona di sicura fidu-

cia, dovranno essere accompagnate alla frontiera italiana dove verranno prese in consegna dal personale, sia dell'Onig che della Fondazione Pro Juventute, per essere condotte a Milano, città in cui dovranno confluire tutte le squadre siano esse provenienti da nord, est o ovest; per i mutilatini provenienti dalla Grecia al porto di Brindisi, il punto di raccolta sarà direttamente Salerno».

Come si legge in una nota di resoconto scritta da don Gnocchi, in totale giunsero in Italia ben cento mutilatini stranieri, che soggiornarono i primi venti giorni al Collegio di Salerno per le cure marine alternate alle visite turistiche e per i restanti dieci giorni nel Collegio di Roma. Tutti i Paesi invitati aderirono a questo primo raduno, inviando un consistente numero di fanciulli, a parte l'Inghilterra per la quale sorsero difficoltà all'ultimo momento e l'Olanda colpita in quel periodo da violente alluvioni.

Paestum, Pertosa, Capri, Amalfi, il Vesuvio, Pompei furono alcune delle gite turistiche organizzate, ovunque con grande solidarietà e sostegno da parte delle autorità locali, dei cittadini, della stampa e della radio. Le giornate romane



invece furono dedicate alla visita dei più importanti monumenti della capitale,

Nelle foto, immagini dai campi internazionali promossi da don Gnocchi nel 1953 e nel 1954

all'udienza memorabile con Papa Pio XII e a quella con il presidente del Consiglio Giuseppe Pella.

Le parole di Papa Pio XII

Affettuoso il discorso del Pontefice - pronunciato nelle diverse lingue - ai mutilatini presenti: «Provo una profonda emozione nel ritrovare nei vostri occhi il riverbero della vostra giovinezza e nelle vostre membra i tristi segni della guerra, ma questa grande compassione che fa di ciascuno di voi un essere doppiamente

sacro e come sacrificio viene dell'umanità innocente per l'umanità colpevole, non può non unire la tristezza per le vostre sofferenze alla ferma fiducia di un bene che vi è riservato dalla vita, grazie alla vostra fede nella bontà di Dio e alla conoscenza cordiale di nostro Signore Gesù, la grande vittima del dolore del mondo».

Il presidente Pella, dopo alcune brevi e confidenziali parole in francese rivolte ai piccoli e graditi ospiti, in risposta al messaggio di pace letto da uno dei ragazzi greci, rispose: «Mi rincuora non conoscere tutte le vostre lingue e per questa ragione vi parlerò in italiano per ringraziarvi della soddisfazione profonda che mi avete dato. Vi prometto che quanto avete detto in merito agli



sforzi da compiere per l'avvento di un mondo migliore di quello in cui siete nati sarà per noi uomini di governo legge di ogni minuto e ispirazione di ogni momento.

«Lavoreremo per la pace, soltanto per la pace, null'altro che per la pace. Questa è una promessa che lascio nelle mani dei vostri dirigenti e, se mi consentite, particolarmente nelle mani di don Carlo a cui ci lega un'ammirazione profonda e particolare che data da lunghi anni. Con particolare fervore vi diciamo, noi uomini di Governo, che lavoreremo come Voi desiderate: veramente Iddio assista e fecondi questa vostra, nostra fatica».

La manifestazione più significativa, a conclusione del Primo Raduno, fu la proclamazione della Federazione Europea della Fanciullezza Mutilata, fatta solennemente la sera del 25 agosto 1953 alla presenza del rappresentante del Governo italiano, di deputati, senatori e di importanti autorità civili, militari e religiose.

A seguito del grande successo e apprezzamento l'iniziativa venne ripro-

Archivio storico e museo per tenere viva la memoria

■ LETTERE, ATTI, CARTOLINE, appunti, relazioni, testimonianze, articoli di giornale, testi e libri di e su don Carlo, fotografie, il tutto corredato da note esplicative e chiarificatrici rispetto a particolari avvenimenti o fatti storici, sono contenuti nell'archivio storico messo a punto dalla Fondazione, vera e propria memoria digitale - facilmente consultabile - dei più significativi documenti cartacei legati alla vita del beato don Gnocchi e alle vicende dell'Opera durante gli anni della sua presidenza. Migliaia di documenti, che sono a disposizione di studiosi e appassionati, per la cui consultazione occorre contattare il Servizio Comunicazione (02 40308.928 - archiviodongnocchi@dongnocchi.it).

L'archivio storico - come pure il museo alla memoria di don Carlo - sono progetti costantemente "in progress": di qui l'invito a tutti coloro che siano in possesso di documenti, testi, oggetti a contattare la Fondazione per una valutazione e un possibile inserimento nei due differenti ambiti.

posta anche per l'anno successivo, dall'1 al 20 agosto 1954, come si legge in una nota di don Carlo del luglio di quell'anno, indirizzata all'Onig: «Seguendo il principio di dar modo ogni anno ai mutilatini stranieri di conoscere una parte d'Italia, quest'anno il Raduno si terrà prima a Firenze per le visite alla città e alla Toscana e sarà concluso a Roma con le manifestazioni ufficiali, facendo sempre perno sui Collegi della Pro Juventute di Pozzolatico e Roma. Si intende invitare oltre alle nazioni dell'anno scorso, anche l'Austria e la Jugoslavia. Come l'anno scorso saranno a carico degli stranieri soltanto le spese di viaggio di andata e ritorno fino alla frontiera italiana.

Il "grazie" dei governi europei

È del 9 aprile 1954 la lettera di don Gnocchi al sottosegretario on. Scalfaro, per chiedere il contributo necessario per realizzare il secondo raduno: «Codesta presidenza, l'anno scorso, concesse il contributo di sei milioni a questa Fondazione quale concorso per il Primo Raduno Internazionale dei Mutilati Europei. Come è noto il successo dell'iniziativa fu veramente imponente sia in Italia che all'Estero. È quindi certo che valga la pena di rinnovare questa iniziativa che fa onore all'Italia e pone nelle sue mani la Direzione di tutto il movimento europeo della fanciullezza mutilata. A questo fine questa Fondazione

chiede a codesta Presidenza se può contare anche per quest'anno sul generoso contributo e nella misura dell'anno scorso. Soltanto in tal modo e con il concorso di altri Enti sarà possibile rinnovare la simpatica iniziativa».

Anche in questo caso fu grande il coinvolgimento degli organi di stampa e delle radio. A tutti venne inviato il programma del raduno, con le indicazioni sul luogo di ritrovo e i dettagli logistici.

Firenze, Pisa, Siena, Lucca, San Gimignano, Fiesole, Viareggio le città che accolsero calorosamente e generosamente i mutilati stranieri durante le loro visite. Anche in questo caso a conclusione del raduno venne nominato il Comitato Internazionale per la costituzione della Federazione Internazionale del Mutilato e, come si legge in una nota di don Carlo di fine agosto '54 al segretario internazionale «posso assicurarle che quest'anno la proposta è stata presa in seria considerazione. A Roma al suo rientro vedremo di concludere per quello che riguarda la segreteria e di prendere contatto con le varie nazioni intervenute al raduno».

Lacrime, abbracci e tanta tristezza segnarono la conclusione di ogni raduno sia nei ragazzi che in tutti gli accompagnatori. Eccezionale fu l'intensità degli episodi che caratterizzarono entrambi gli eventi e che diedero la misura di quanto la volontà e lo spirito di sacrificio potessero dar vita a imprese così delicate e ricche di significato. Nè mancarono i ringraziamenti a don Gnocchi da parte dei governi dei Paesi coinvolti per «l'ospitalità ricevuta, il viaggio memorabile, la maniera perfetta con cui sono stati organizzati tutti gli spostamenti, per l'attenzione affettuosa riservata al benessere e allo svago dei fanciulli», ringraziamenti che don Carlo prontamente condivise con i Fratelli delle Scuole Cristiane e gli addetti ai Collegi «per essere stati collaboratori intelligenti, discreti e amorosi».

Nonostante la sempre crescente solidarietà stabilitasi attorno ai campi d'agosto, l'esperienza non si ripeté negli anni a venire perché molte delle nazioni europee coinvolte - sulla base dell'esperienza avuta durante i primi due raduni - organizzarono a loro volta campeggi e adunate di questo genere invitando anche i mutilatini di don Carlo.

Per un continente ancora lontano da sbandierate unioni, le iniziative di don Carlo dimostrarono quanto la prossimità e la carità sanno rivelarsi straordinarie occasioni di coesione sociale.

ABBONATI A VITA

IL MENSILE DELL'INNOVAZIONE SOCIALE

VITA e FONDAZIONE DON CARLO GNOCCHI ti riservano un'offerta speciale



Abbonati su store.vita.it inserendo il codice sconto **NONPROFIT2016**

12 NUMERI A SOLI 40€ INVECE DI 50€



Offerta valida fino al 31/12/2016 solo per i nuovi abbonati

Per informazioni: abbonamenti@vita.it | 02 5522981 | vita.it

don Gnocchi

NEWS

MARTINA FRANCA L'EX ALLIEVO MARTUCCI DONA UNA RELIQUIA ALLA BASILICA

■ LA CONCLUSIONE dell'anno giubilare della Misericordia a Martina Franca (Taranto) è avvenuta lo scorso 13 novembre nel segno di don Gnocchi. Al termine della cerimonia nella splendida basilica di San Martino, gremita di fedeli, è stata infatti esposta e insediata all'interno della chiesa una sacra reliquia del beato, donata per l'occasione da Martino Luigi Martucci, ex-allievo poliomiolitico di don Carlo e residente a Martina Franca. La Messa è stata concelebrata dal vescovo di Conversano-Monopoli, monsignor Giuseppe Favale, e dal rettore della basilica, monsignor Franco Semeraro, a conclusione del Giubileo in occasione dei festeggiamenti dei Patroni della città: San Martino di Tours e la martire Santa Comasia.



L'ex-allievo Martucci (nella foto) ha preso la parola al termine della cerimonia, ricordando il proprio ricovero dal 1957 al 1964 nel collegio dell'allora Pro Juventute di Parma: «Ho una reliquia del beato - ha aggiunto - che dopo l'odierna benedizione sarà collocata permanentemente per la devozione tra gli oggetti sacri di questa chiesa. L'apostolo della carità don Gnocchi, nella sua pur breve vita è stato un benemerito sacerdote, definito "imprenditore della Misericordia", sempre con i piedi ben piantati in terra e gli occhi rivolti al cielo. Egli alleviò le sofferenze di migliaia di bambini di tutta Italia: mutilatini, poliomiolitici e affetti da altre gravi infermità, aiutato nell'opera da altri confratelli e consorelle, da religiosi e da medici e infermieri. A questi operatori, come testimonia, prima di morire il 28 febbraio 1956 lasciò scritto "Amis ve raccomandando la mia baracca" e con un ultimo gesto eroico gli furono espiantate le cornee che furono donate a due bambini ciechi, che oggi vedono con i suoi occhi».

Monsignor Favale ha concluso il rito con la benedizione della reliquia e dei fedeli. Al termine della Messa, con molta emozione Martucci si è accomiato dai concittadini non prima di averli ringraziati per l'attenzione riservata e invitati a continuare a pregare per la canonizzazione di don Carlo.

SAN COLOMBANO ALLAMBRO LA FESTA NEL PAESE NATALE CON IL CARD. SEVERINO POLETTI

■ LA COMUNITÀ DI SAN COLOMBANO al Lambro (Milano), paese natale di don Gnocchi, ha promosso lo scorso 30 ottobre una festa nel 7° anniversario della beatificazione. L'iniziativa è nata dalla collaborazione fra Aido, parrocchia e amministrazione comunale. Dopo il tradizionale ritrovo presso la casa natale di don Carlo, è stata la volta di una cerimonia di saluto e commemorazione, alla presenza del Cardinale Severino Poletto, arcivescovo emerito di Torino; è poi seguito un corteo fino alla chiesa parrocchiale, con la partecipazione del gruppo folkloristico di San Colombano, del coro dell'Ana di Melzo e delle associazioni. Il cardinale Poletto, ha successivamente presieduto nella chiesa parrocchiale una Messa, dedicata al beato don Gnocchi.

CIVIDALE DEL FRIULI LA RELIQUIA IN DUOMO CON L'ARCIVESCOVO DI UDINE

■ È STATA CELEBRATA NEL DUOMO di Cividale del Friuli (Ud) il 29 ottobre scorso una Messa per la diffusione del culto del beato cappellano alpino don Gnocchi, nel settimo anniversario della beatificazione. La funzione è stata presieduta dall'arcivescovo di Udine, monsignor Andrea Bruno Mazzocato, ed è stata concelebrata dal presidente della Fondazione Don Gnocchi, monsignor Angelo Bazzari. Si è trattato di un'iniziativa promossa congiuntamente dalla Brigata alpina Julia dell'Esercito Italiano, dalla Fondazione Don Gnocchi e dalle sezioni dell'Associazione nazionale alpini del Friuli Venezia Giulia, in occasione del decennale di gemellaggio fra l'8° Reggimento Alpini di Cividale e la Fondazione.

La Messa è stata preceduta da una sfilata per le vie cittadine con la reliquia del beato, con un percorso dalla caserma Francescato, sede dell'8° Reggimento alpini - dove dallo scorso 26 maggio è custodita una reliquia del beato don Gnocchi nella chiesa "Gesù piccolino" - fino al Duomo di Cividale. La reliquia è stata trasportata in dove è stata esposta per la venerazione dei fedeli.

CINISELLO BALSAMO MOSTRA, SPETTACOLO E SERATE: UNA SETTIMANA PER DON CARLO

■ SI È SVOLTA dal 5 al 12 novembre a Cinisello Balsamo (Mi) l'iniziativa dal titolo "Don Carlo Gnocchi. L'imprenditore della misericordia", promossa dalla locale sezione dell'Associazione nazionale alpini, in collaborazione con il Comune, il Decanato e il Centro culturale Carabellà. Per un'intera settimana sono state proposte numerose e significative iniziative dedicate al beato, fra cui la mostra "Con avida, insistente spe-

ranza. L'avventura del beato don Carlo Gnocchi", presentata dal curatore e giornalista Stefano Zurlo; una cena alpina, a cui ha preso parte, tra gli altri, il presidente nazionale Ana, Sebastiano Favero; lo spettacolo teatrale "Ritomeranno", ispirato agli scritti di don Carlo, oltre alla celebrazione di una Messa, presieduta nella chiesa di S. Ambrogio da monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Gnocchi.

Da segnalare che sempre a Cinisello, la celebrazione il 10 novembre nella parrocchia di San Martino in Balsamo di una Messa con esposizione alla venerazione dei fedeli di una reliquia del beato don Gnocchi, in occasione della festa patronale. Lo stesso giorno si è svolto un incontro dal titolo "Don Carlo Gnocchi, un santo della Misericordia", con la partecipazione di Silvio Colagrande, che all'età di 12 anni ricevette in dono una delle cornee di don Gnocchi.

PARMA AL CENTRO "DON GNOCCHI" RICORDO DEL GENERALE FERRARI

■ ANCHE GLI ALPINI DI PARMA E COLORNO hanno ricordato don Gnocchi, nella ricorrenza della sua beatificazione e nel 60° anniversario della morte. L'iniziativa è stata promossa al Centro "S. Maria ai Servi" della Fondazione Don Gnocchi (nella foto). La cerimonia ha visto svolgersi l'alzabandiera nel chiostro interno, con successivi onori al monumento e breve commemorazione di don Carlo, alla presenza di autorità civili e militari, tra le quali il sindaco di Parma Federico Piz-



zarotti, il sindaco di Corniglio Giuseppe Del Sante, il vicesindaco di Colorno Pierluigi Mora, i gagliardetti di venti gruppi sezionali, la delegazione di Montecchio, oltre a una folla di penne nere e cittadini. Nell'adiacente sala conferenze - dopo gli interventi di saluto del direttore sanitario del Centro, dottor Lorenzo Brambilla, del presidente della sezione Ana Roberto Cacialli, dei capigruppo di Parma Aldo Volpi e di Colorno Angelo Modolo -, il generale Giuliano Ferrari ha ricordato la figura di don Carlo, apostolo della carità, dalle gelide steppe ucraine all'instancabile opera a favore di orfani e mutilatini, l'infanzia più colpita dagli orrori della guerra. La Messa, celebrata dal rettore del Seminario di Parma, don Stefano Rosati, con l'accompagnamento dei canti del coro sezionale Monte Orsaro, ha chiuso la giornata.

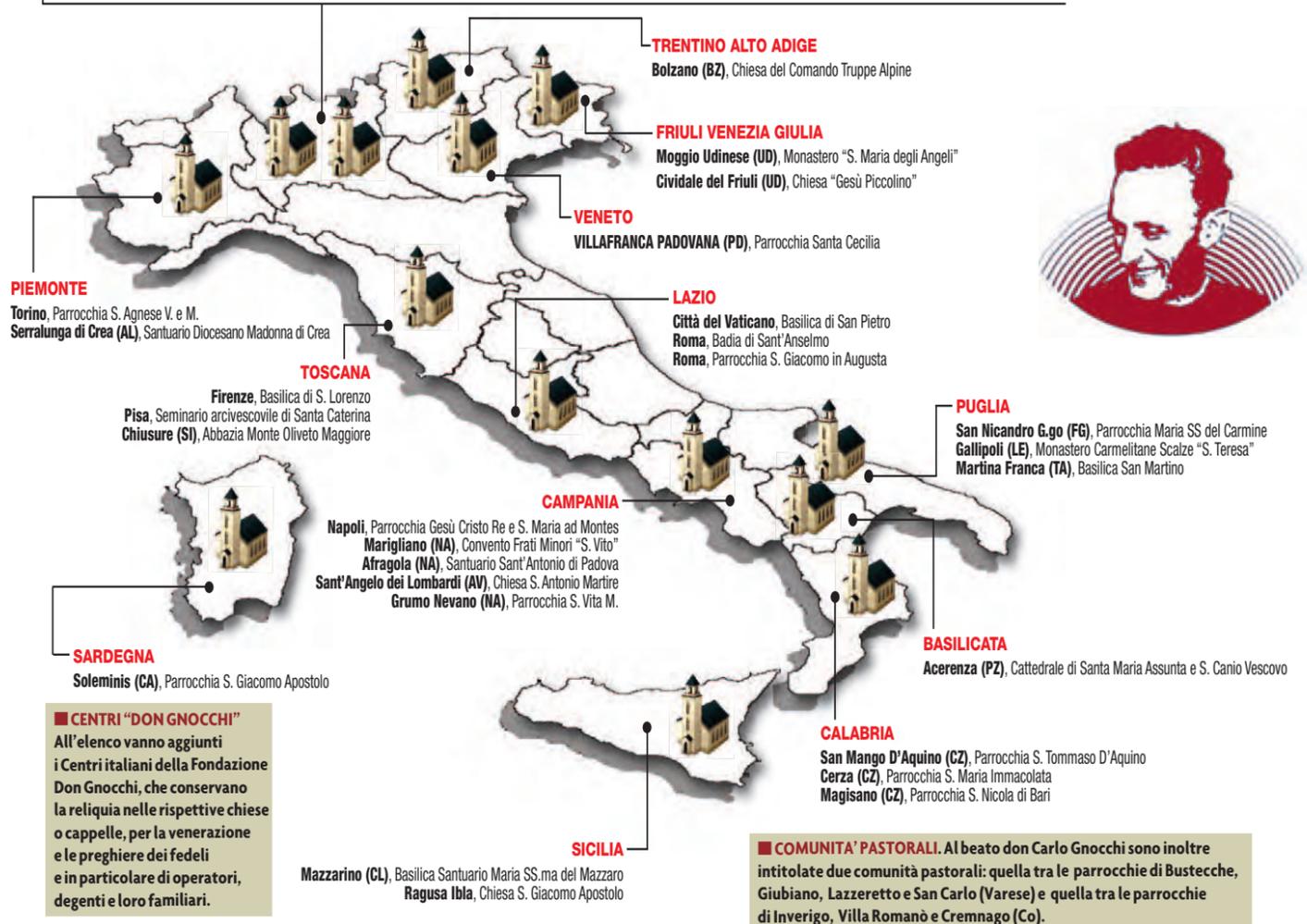
IN ITALIA. QUASI 80 CHIESE CUSTODISCONO UNA RELIQUIA DEL BEATO DON GNOCCHI PER LA VENERAZIONE DEI FEDELI

LOMBARDIA

Milano, Duomo
Milano, Parrocchia S. Giuseppe Calasanzio
Milano, Parrocchia S. Maria Annunziata in Chiesa Rossa
Milano, Parrocchia S. Pietro in Sala
Milano, Comunità Fratelli Oblati Diocesani
San Colombano al Lambro (MI), Parrocchia S. Colombano Abate
San Giuliano Milanese (MI), Parrocchia S. Giuliano Martire
Melzo (MI), Santuario Santa Maria delle Stelle
Rho (MI), Seminario Padri Oblati
Cantalupo di Cerro Maggiore (MI), Parrocchia S. Bartolomeo
Concesa di Trezzo Sull'Adda (MI), Parrocchia "S. Maria Assunta"
Monza, Duomo
Peregallo di Lesmo (MB), Chiesa dell'Annunciazione
Montesiro (MB), Chiesa San Siro
Cavenago D'Adda (LO), Parrocchia S. Pietro Apostolo
Mede (PV), Chiesa degli Angeli
Gravellona Lomellina (PV), Parrocchia Beata Vergine Assunta

Varese, C.P. "Beato Carlo Gnocchi"
Varese, Parrocchia Sant'Ambrogio Olona
Venegono (VA), Seminario Arcivescovile
S. Maria del Monte (VA), Santuario S. Maria del Monte
Olgiate Olona (VA), Chiesa SS. Stefano e Lorenzo Martiri
Ganna di Valganna (VA), Parrocchia di San Gemolo Martire
Caronno Pertusella (VA), C.P. "S. Margherita e S. Alessandro"
Ferno (VA), Parrocchia SS. Martino e Antonio Ab.
Gastronno (VA), Parrocchia Santi Nazario e Celso
Malnate (VA), Parrocchia S. Martino
Malnate (VA), Parrocchia S. Salvatore
Azzate (VA), Parrocchia Natività di Maria Vergine
Como, Duomo
Inverigo (CO), C.P. "Beato Carlo Gnocchi"
Inverigo (CO), Chiesa S. Ambrogio
Cremnago di Inverigo (CO), Chiesa S. Vincenzo M.
Romanò Brianza di Inverigo (CO), Chiesa S. Michele Arc.

Villa Romanò di Inverigo (CO), Chiesa S. Lorenzo M.
Cabiato (CO), Parrocchia S. Maria Nascente
Mirabello di Cantù (CO), Parrocchia S. Martiri Greci
Vighizzolo di Cantù (CO), Parrocchia SS. Pietro e Paolo
Drezzo (CO), Santuario Madonna Assunta
Arosio (CO), Parrocchia Santi Nazario e Celso MM.
Abbadia Lariana (LC), Parrocchia S. Lorenzo
Merate (LC), Parrocchia S. Ambrogio
Bergamo, Duomo
Vilminore di Scalve (BG), Tempio del Donatore
Filago (BG), Parrocchia S. Bartolomeo Apostolo in Marne
Misano di Gera D'Adda (BG), Parrocchia S. Lorenzo M.
Lumezzane (BS), Chiesa S. Giovanni Battista
Mola-Edolo (BS), Chiesetta alpina beato don C. Gnocchi
Serina (BG), Parrocchia Santa Maria Annunziata
Valmalenco (SO), Santuario Madonna degli Alpini
Bormio (SO), Parrocchia SS. Gervasio e Protasio

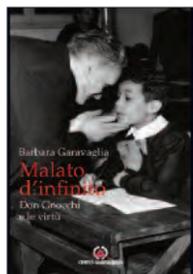


NEL MONDO. LE RELIQUIE DEL BEATO ALL'ESTERO

- Parrocchia S. Nicola - PCIM (Polonia)
- Parroquia del Apostol San Pedro - Cartaya (Spagna)
- National Shrine of the Sacred Heart - San Antonio Village, Makati City (Philippine)
- Compania de Jesus - Malaga (Spagna)
- St. Patrick's Parish - Vancouver (Canada)
- The Filipino Catholic Community - Singapore
- Saint Pio of Pietrelcina Parish - Paranaque City (Philippine)
- The Brothers of Jesus Directorate - Marikuna City (Philippine)
- Casa Giovanni Paolo II - Alland (Austria)
- Parroquia Nuestra Señora de Lujan - Gregorio Da Lafferere, Buenos Aires (Argentina)
- Chiesa di San Giuseppe - Presov (Slovacchia)
- Our Lady of Fatima Parish - Meralco Village, Lias Marilao, Bulacan (Philippine)
- Sta. Monica Parish - Mexico, Pampanga (Philippine)
- Parish Church the Archdiocesan Shrine of St. Anne - Tatuig City (Philippine)

- Chiesa della Dormizione della Vergine Maria - Karkhov (Ucraina)
- Paroquia Santa Isabel - Barueri (Brasile)
- Paroquia Senhor Bom Jesus - Claro do Pocoes (Brasile)

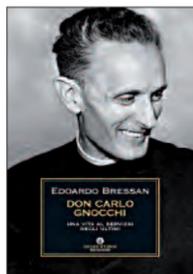




Barbara Garavaglia
Malato d'infinito
Centro Ambrosiano, 2013



Ennio Apeciti
Li amò sino alla fine
Centro Ambrosiano, 2009



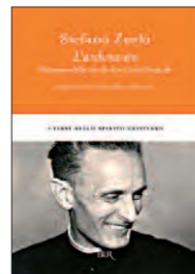
Edoardo Bressan
Don Carlo Gnocchi, una vita al servizio degli ultimi
Mondadori, 2009



Emanuele Brambilla
Don Gnocchi, il prete che cercò Dio tra gli uomini
Centro Ambrosiano, 2009



Carlo Gnocchi
Poesia della vita
(A. Bazzari - O. Arzuffi)
Ed. San Paolo, 2006



Stefano Zurlo
L'ardimento. Racconto della vita di don Carlo Gnocchi
Rizzoli, 2006

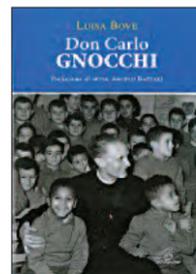


Carlo Gnocchi
PEDAGOGIA DEL DOLORE INNOCENTE
Ed. San Paolo, 2016

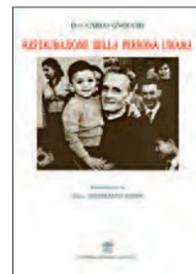
Una nuova edizione del testamento spirituale del "papà dei mutilatini", con riflessioni del card. Angelo Scola e del filosofo Salvatore Natoli
Introduzione di monsignor Angelo Bazzari



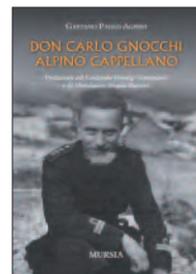
Daniele Corbetta
Ribelle per amore
Don Gnocchi nella Resistenza
Oltre Edizioni, 2015



Luisa Bove
Don Carlo Gnocchi
Edizioni Paoline, 2009



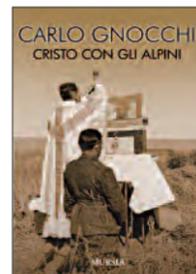
Carlo Gnocchi
Restaurazione della persona umana
Editrice Vaticana, 2009



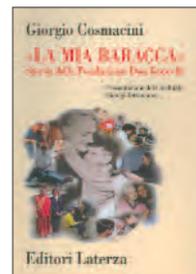
Gaetano Agnini
Don Gnocchi, alpino cappellano
Mursia, 2011



Roberto Parmeggiani
Don Carlo Gnocchi
Ed. San Paolo, 2009



Carlo Gnocchi
Cristo con gli alpini
Mursia, 2008



Giorgio Cosmacini
«La mia baracca»
Laterza, 2004

«Amis ve raccomandì la mia baracca...»

Gli Amici di don Carlo sostengono la Fondazione Don Gnocchi

■ LASCITI TESTAMENTARI

Per informazioni contattare il Servizio Fundraising.
Tel. **02-40308.907** oppure ilmiolascito.it

■ DONAZIONI

Conto corrente postale n° 737205

Intestato a Fondazione Don Gnocchi, p.le R. Morandi 6 - 20121 Milano

Conto corrente bancario n° 100000006843

Banca prossima, filiale 05000 - Milano

IBAN: **IT60E0335901600100000006843**

On line con carta di credito

Istruzioni sul sito donazioni.dongnocchi.it

Inviando un assegno non trasferibile

intestato a: Fondazione Don Gnocchi, p.le R. Morandi, 6 - 20121 Milano

■ 5X1000

Nella dichiarazione dei redditi, nel riquadro dedicato al sostegno delle Organizzazioni non lucrative o in quello per la ricerca sanitaria, indicare il codice fiscale: **04793650583**

Info al sito internet 5x1000.dongnocchi.it



BASTA UNA FIRMA PER DARE SOSTEGNO.

Scegli di destinare il tuo 5x1000 alla **FONDAZIONE DON GNOCCHI ONLUS**

Scrivi il codice fiscale

0 4 7 9 3 6 5 0 5 8 3

nel riquadro a sostegno delle organizzazioni non lucrative oppure in quello della ricerca sanitaria

5X1000.dongnocchi.it



Presidi territoriali e Centri in Italia



quis,
ve raccomanddi
la mia baracca...

Don Carlo Gnocchi

PRESIDIO NORD 1

IRCCS S. Maria Nascente

Via Capecelatro, 66
Milano - tel. 02 403081
Ambulatori: Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Bollate, Nerviano, Canegrate, Santo Stefano Ticino, Lodivecchio, Casalpuusterlengo
Casa vacanza di Pozzolengo (BS)

Istituto Palazzolo - Don Gnocchi

Via Don L. Palazzolo, 21
Milano - tel. 02 39701

Centro Vismara - Don Gnocchi

Via Dei Missaglia, 117
Milano - tel. 02 893891

Centro Multiservizi

Via Galileo Ferraris, 30
Legnano (MI) - tel. 0331 453412

Fondazione Don Gnocchi

Via Saragat
Lodi - tel. 0371 439080

PRESIDIO NORD 2

Centro S. Maria al Castello

Piazza Castello, 22
Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 955401
Ambulatori: San Donato Milanese, San Giuliano Milanese, Melzo, Segrate

Centro E. Spalenza - Don Gnocchi

Largo Paolo VI
Rovato (BS) - tel. 030 72451

Hospice S. Maria delle Grazie

Via Montecassino, 8
Monza - tel. 039 235991

PRESIDIO NORD 3

Centro Girola - Don Gnocchi

Via C. Girola, 30
Milano - tel. 02 642241

Centro S. Maria alla Rotonda

Via privata d'Adda, 2
Inverigo (CO) - tel. 031 3595511
Ambulatori: Como, Guanzate

Centro Ronzoni Villa - Don Gnocchi

Viale Piave, 12
Seregno (MB) - tel. 0362 323111
Ambulatori: Barlassina, Vimercate, Lentate sul Seveso

PRESIDIO NORD 4

Centro S. Maria al Monte

Via Nizza, 6
Malnate (VA) - tel. 0332 86351
Ambulatori: Varese

Centro S. Maria alle Fonti

Viale Mangiagalli, 52
Salice Terme (PV) - tel. 0383 945611

PRESIDIO NORD 5

Centro S. Maria ai Colli

Viale Settimio Severo, 65
Torino - tel. 011 6303311
Ambulatori: Torino (via Livorno)
Presidio Ausiliatrice-Don Gnocchi
Via Peyron, 42
Torino - tel. 011 6303311

PRESIDIO CENTRO 1

IRCCS Don Carlo Gnocchi

Via Di Scandicci 269 - loc. Torregalli
Firenze - tel. 055 73931

Centro Don Gnocchi

Via delle Casette, 64
Colle Val d'Elsa (SI)
tel. 0577 959659

Centro S. Maria alla Pineta

Via Don Carlo Gnocchi, 24
Marina di Massa (MS)
tel. 0585 8631

Polo Specialistico Riabilitativo

Ospedale S. Antonio Abate
Via Don Carlo Gnocchi
Fivizzano (MS) - tel. 0585 9401

Polo Riabilitativo del Levante ligure

Via Fontevivo, 127
La Spezia - tel. 0187 5451

PRESIDIO CENTRO 2

Centro S. Maria ai Servi

Piazzale dei Servi, 3
Parma - tel. 0521 2054

Centro E. Bignamini - Don Gnocchi

Via G. Matteotti, 56
Falconara M.ma (AN)
tel. 071 9160971
Ambulatori: Ancona (Torrette, via Brece Bianche, via Rismondo), Camerano, Fano, Osimo, Senigallia

PRESIDIO CENTROSUD

Centro S. Maria della Pace

Via Maresciallo Caviglia, 30
Roma - tel. 06 330861

Centro S. Maria della Provvidenza

Via Casal del Marmo, 401
Roma - tel. 06 3097439

Centro S. Maria al Mare

Via Leucosia, 14
Salerno - tel. 089-334425

Polo specialistico riabilitativo

Ospedale civile G. Crisculi
Via Quadrivio
Sant'Angelo dei Lombardi (AV)
tel. 0827 455800

Centro Gala - Don Gnocchi

Contrada Gala
Acerenza (PZ) - tel. 0971 742201

Polo specialistico riabilitativo

Presidio Ospedaliero ASM
Via delle Mattine
Tricarico (MT) - tel. 0835 524280
Ambulatori: Ferrandina

 **Fondazione
Don Carlo Gnocchi
Onlus**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Vincenzo Barbante (*presidente*), Rosario Bifulco,
Giovanna Brebbia, Marco Campari, Luigi Macchi.

COLLEGIO DEI REVISORI:

Raffaele Valletta (*presidente*),
Emilio Cocchi, Adriano Propersi.

CONSIGLIERE DELEGATO: Marco Campari.